



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di laurea Triennale in Lettere Moderne
Cattedra di Letteratura moderna e contemporanea

Commento a quindici pagine di *Eros e Priapo* di C. E. Gadda

Candidato
Michele Conti

Matricola 1623926

Relatore
Prof.ssa Cecilia Bello

Anno Accademico 2017-2018

INTRODUZIONE	1
COMMENTO AL TESTO	4
NOTE DI GADDA	29
VARIANTI	31
POSTILLE	32
CONSIDERAZIONI SUL TESTO	33
1. Le Marie Luise	33
1.1. Chi è una Maria Luisa	33
1.2. «Che cosa è una Maria Luisa»	37
1.3. La Maria Luisa alla luce di Freud	42
1.4. La Maria Luisa, una «femina»: considerazioni su misoginia e lingua	48
2. Critiche alla borghesia milanese: la provenienza delle Marie Luise	58
2.1. Il Gran Veto	59
2.2. Proprietà, famiglia e pedagogia nella borghesia milanese di <i>Eros e Priapo</i>	63
3. Intertestualità	68
3.1. I lombardi: Manzoni, Parini, Porta	68
3.2. Leopardi	71
3.3. Carducci	72
3.4. Dante, una questione di lingua e memoria	73
3.5. Latino e greco	76
ICONOGRAFIA	80
Bibliografia e abbreviazioni	87

INTRODUZIONE

Le pagine che in questa tesi vengono analizzate (pp. 85 - 101) fanno parte del capitolo II dell'*Eros e Priapo* di Carlo Emilio Gadda, nella versione originale del 1944, curata da Paola Italia e Giorgio Pinotti ed edita da Adelphi nel 2016. Il II capitolo è il più lungo, il più articolato dell'intero 'libello': è il corpo centrale di quello che viene definito il *pamphlet* antifascista dell'Ingegnere. Per la sua preparazione, Gadda stilò uno *Schema del Capitolo II*^o, «che imposta via via tutta l'impalcatura della *pars costruens* del trattato, e dove la sezione realmente sviluppata del testo coincide con un suo paragrafo, elaborato ipertroficamente»¹. Il brano commentato, al pari di tutta l'opera, si presenta - è quasi inutile dirlo - come un vero e proprio fuoco d'artificio; ma diversamente dalle altre opere, dove l'autore si sente costretto a rientrare nei ranghi narrativi del romanzo, qui Gadda non pone alcun freno alla sua ricerca e alla sua analisi della realtà, sotto tutti i punti di vista. Ne risulta un'opera impubblicabile. Gadda invia il 10 luglio 1946, con profondissima consapevolezza, il manoscritto a Gianna Manzini ed Enrico Falqui. Il testo verrà rifiutato perché «intollerabilmente osceno»² e, dopo varie peripezie editoriali, verrà definitivamente pubblicato nel 1967, grazie a un fine lavoro di tagli e censura per rendere l'opera più digeribile.

Il II capitolo riguarda le causali e la loro analisi da parte di Gadda: si passa infatti dalla «causale del delitto» - prime tre parole del capitolo - alla «causale sessuologica». La parte di testo in questione fa parte di quella sezione intitolata *La collettività subisce l'incanto non tanto del maestro quanto dell'Istrione*. Tuttavia l'argomento sembra svolgersi attorno a un titolo diverso: *Latenze e non latenze della erotia normale eterosessuale*. L'analisi di Gadda parte dal concetto di 'casino', 'pandemonio': è il caos della guerra a permettere alle «femine» e al «marital mastio» un allentamento della inibitiva erotica. Lasciato il maschio da parte, il discorso si concentra intensamente sulla figura della 'Maria Luisa', che inneggia alla guerra per potersi così liberare dai vincoli famigliari e fuggire con il «bersagliero» di passaggio. Questo allentamento della inibitiva erotica è profondamente analizzato: Gadda ne trova le radici nel terreno della borghesia milanese. La «brama vacchessa», questa superficialità nei confronti di un momento storico così delicato, è l'oggetto principale del *j'accuse* contenuto in queste quindici pagine.

Questo lavoro su *Eros e Priapo* nasce da un corso tenuto da Paola Italia all'Università La Sapienza di Roma nel 2016. Gli obiettivi erano studiare la nascita dell'opera e la sua storia

¹ cfr. Italia 2017, p. 21.

² cfr. EP2016, p. 357.

editoriale anche attraverso lo studio delle carte del manoscritto. Il corso veniva integrato dalla cura di una sezione della piattaforma Wiki-Gadda (www.filologiadautore.it) da parte degli studenti, oltre che dallo studio approfondito del testo per poter poi redigere, in fase finale, l'apparato di commento. Sulla piattaforma Wiki-Gadda il lavoro principale è stato quello di confrontare l'edizione del 1967 con la versione originale del 1944 per identificare e trascrivere le correzioni e le varianti. Ciò ha contribuito a chiarire alcune lacune e alcuni passi che nell'edizione del '67 risultavano oscuri o del tutto incomprensibili. La collazione è risultata essenziale per poter padroneggiare il testo e entrare più approfonditamente nella trama dello stesso. Nel passaggio dal manoscritto all'edizione '67, sono emerse molte autocensure da parte dell'Autore. Interi paragrafi sono stati espunti perché eccessivamente osceni o scandalosi, mentre molti periodi sono stati riscritti e ampliati per rendere il significato più direttamente accessibile al lettore. Inoltre, Gadda elimina l'uso della prima persona narrante, sostituendola con un anagramma del proprio nome: Alì Oco de Madrigal.

Il lavoro di commento ha portato inizialmente ad una particolare attenzione all'aspetto linguistico, per poi ampliarsi all'aspetto intertestuale, tematico e filosofico. Il linguaggio, particolarmente ostico per la presenza di dialettalismi, latinismi, poetismi e arcaismi, andava infatti sviscerato: per molti vocaboli sono state fatte attente analisi linguistiche, mentre molti periodi richiedevano una parafrasi precisa. Presto però, come dice lo stesso Gadda³, si è dovuto spostare l'attenzione dalla Poetica all'Etica: perciò l'analisi linguistica ci ha portato, come già detto, a considerazioni intertestuali, storiche e filosofiche. Per questo, il commento è seguito da alcune *Considerazioni sul testo*. Si è deciso infatti, data la complessità del flusso prosastico di Gadda, di analizzare in particolar modo quegli aspetti sui quali l'Autore insisteva maggiormente; di conseguenza la decisione è stata quella di approfondire quelle note di commento che più sembravano prevalere rispetto ad altre. Questioni linguistiche, tematiche, intertestuali, filosofiche hanno trovato il loro comun denominatore nella figura della 'Maria Luisa', la quale oltre ad essere uno dei bersagli principali della critica di Gadda, è la protagonista indiscussa di questa sezione dell'opera e il filo rosso che connette i contenuti della nostra tesi.

Le *Considerazioni sul testo* si sviluppano come un'analisi sulla figura della 'Maria Luisa' per poi approfondire sempre di più la questione e vedere come Gadda conservi dietro questo «eponimo» un mondo intero. Se infatti all'inizio ci concentriamo sull'identificare *chi* sia questo personaggio, successivamente scivoliamo verso tutti quegli elementi che compongono la 'Maria Luisa', elementi che sono «coàgulo finalmente d'un ciottolo»⁴. Ulteriori considerazioni

³ Cfr. VM, *Meditazione breve circa il dire e il fare*.

⁴ VM, *Come lavoro*, p. 21.

intertestuali sono state inserite in un capitolo a parte per evitare di condizionare troppo la sezione dedicata alle 'Marie Luise', capitolo tuttavia non del tutto sconnesso dalle tematiche precedenti. Infine, è stata aggiunta una sezione iconografica, nella quale, come se fosse una sorta di commento iconografico, si possono trovare alcune delle principali immagini evocate da Gadda nel corso del testo.

COMMENTO AL TESTO

ABBREVIAZIONI

ant. antico

arc. arcaico

bergam. bergamasca

dial. diall. dialettale, -i

ebr. ebraico

fr. francese

freq. freqq. frequente, -i

gr. greco

Intr. introduzione

it. italiano

lat. latino

lett. letterario

letteralm. letteralmente

lomb. lombardo

merid. meridionale

milan. milanese

n., nn.; na. nota, -e; nota dell'Autore

rom. romanesco

sett. settentrionale

sp. spagnolo

ted. tedesco

tosc. toscano

v. vv. verso, -i

vol. voll. volume, -i

SIMBOLI PRESENTI NEL TESTO COMMENTATO

	cambio di carta;
[>], [<]	presenza di una postilla (a sinistra o a destra del testo);
<...>	una parola non decifrata;
< >	spazio lasciato in bianco nell'autografo;
(1)	indicazione di una nota d'autore (qui in calce a tutto il testo);
[a]	integrazione di parola mancante o parola a testo non ripetuta ma tenuta valida (qui in calce a tutto il testo);
[86]	numeri delle pagine dell'edizione Adelphi.

[85] E il presule di Malano¹, emulo forse d'Ambrogio o, più, di Carlo², ad ammonire il gregge che «con la mobilitazione e l'oscuramento³ un'ondata di paganesimo s'è rovesciata sulla città. » Dove non credo maturassino⁴ da uno angulo⁵ molto difforni gli eventi, da quanto ho narrato de' rampanti di Santa Maria del Fiore.

[86] Prima che l'ubiquo del mingere⁶ credo fosse l'ubiquo dell'amare a sgomentarlo: che il gregge è brigidine pecorelle, ma dimolti montoni pure⁷, e più o meno imbrigidati (1) barbabucchi. Altre forme, dunque, di libertà o di licenza (chi distingue le due) furon quelle di che⁸ la tenebra è consenziente o favente⁹, se non addirittura favante, alle multiformi cospirazioni e suspirazioni¹⁰ dell'amore.

I platani e gli ippocastani¹¹, poarini¹², feciono¹³ del meglio loro in sostituzione di più morbido o di più comodo appoggio: « Il tuo cuore e un plàtano! »¹⁴ |

¹ **presule di Malano:** Alfredo Ildelfonso Schuster, arcivescovo di Milano dal 1929, accusò l'ondata di paganesimo sotto il governo fascista, fu intermediario delle fallite trattative di resa tra Mussolini e il Comitato di liberazione nazionale dell'Alta Italia; cfr. Treccani (E). - *Malano*, forma di incerta provenienza: passaggio *e > a* davanti a *r, l* in parlate tanto sett. quanto merid. (Rohlfs 130); probabile alterazione di 'Milano' a significare un cattivo auspicio (= 'mal anno'), cfr. EP Clerico, p. 262.

² **d'Ambrogio, o più, di Carlo:** il vescovo Aurelio Ambrogio (330 - 397) e l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo (1538-1584), santi patroni di Milano.

³ **oscuramento:** *L'oscuramento* della città a causa della guerra che rende più facile l'adulterio.

⁴ **maturassino:** 'maturassero', desinenza *-ino* caratteristica del fior. popolare; cfr. Serianni 2015.

⁵ **angulo:** 'angolo', forma arc. dal lat. *angulum*.

⁶ **ubiquo del mingere:** 'omnipresenza dell'orinare, orinare ovunque'. *ubiquo*, limitato a usi elevati, scherzosi o ironici (Treccani V). - *mingere*, (lat. *mingo*) tecnicismo medico-scientifico (Glossario milanese, p. LXXVII).

⁷ **che il gregge ... imbrigidati barbabucchi:** 'dato che l'insieme di fedeli è formato da caste donne (*pecorelle*), ma anche da molti uomini (*montoni*), vecchi arieti portanti il brigidino (*imbrigidati*)'. Gioco di parole tra *brigidine e imbrigidati*. - *brigidine*, ordine monacale fondato da Brigida di Svezia (1303 ca - 1373). - *dimolti*, 'molti' usato con la preposizione in proclisi, uso tosc. (Fanfani). - *barbabucchi*, 'arieti' dal milan. *barbabicch* (*barba di becco*). Cfr. «"capro barbabucco" fecondatore delle madri italiane, una delle varianti priapesche di Mussolini» (Glossario Milanese).

⁸ **di che:** 'delle quali', uso tosc. (Fanfani uso).

⁹ **favente:** 'che favorisce', dal lat. *favens* (TB). Gioco di parole creato con *favante*, da 'fava', fig. volg. di 'membro virile'.

¹⁰ **suspirazioni:** 'sospirazioni'. Forma poetica (cfr. Serianni 2015).

¹¹ **I platani e gli ippocastani:** l'amore di G. per gli alberi era grande: «Da bambino li veneravo, li guardavo con amore; sempre fui loro amico» (SGF II 689-90). Per G. rappresentano un incorrotto modello di vita e di società, immuni dai guasti delle collettività umane, un utopico e irripetibile esempio di «società senza frode» (*Le meraviglie d'Italia*, SGF I 53); cfr. Bertoni 2002 e Roscioni 1969, p. 56.

¹² **poarini:** 'poverini'. Forma bergam.; attestato *poarèt* in Tiraboschi.

¹³ **feciono:** 'fecero'. Voce tosc. ant., freq. già nel Trecento.

¹⁴ **«Il tuo cuore e un plàtano»:** motto rielaborato su «Il tuo cuore e una capanna» probabilmente in voga in quel periodo. Titolo di una canzone di Enzo Aita, *Il tuo cuore... e una capanna* (1940). La canzone recita: «Il tuo cuore e una capanna, | o Marianna [...] vorrei solo un quartierino | piccolino, | un nido in fior | per far l'amor». *Una capanna e il tuo cuore* è inoltre il titolo di una novella di G. Verga (*Novelle*).

Questi grandi alberi urbani che ne vedono o ne sentono in tutte le note della scala paion dire a que' birbi¹⁵: « Ouvia! È il tempo vostro, l'ora fuggitiva della notte. Dacché sarete più che notte, sarete polvere ed ombra. »¹⁶

* * *

È questa veramente la causale sessuologica per cui ogni mobilitazione, oscurata o non, comporta un allentamento della inibitiva erotica. Ne' duo¹⁷ sessi, specie però ne le femine¹⁸. Il mastio sente sé perituro, almeno in verbo¹⁹: e, se non perituro, tuttavia sturbato nel vivere e nell'amare, lontanato da quella donna che gli tiene * alto il confetto[a],(2)²⁰ e glie la mollerà solo dopo sindaco e ciarpa, e dopo prete ed altare²¹. Ed anello: come in Raphael Sanzio a Brera²²: tolto di camera e di famiglia, liberato e dai cari vincoli e dagli odiosi, che ogni famigliare convivenza comporta²³. E com'e'²⁴ dicono ch'egli è per sua [87] natura iniritato a le cerche²⁵, « il maschio è cacciatore »²⁶, così e' cerca. E come chi cerca trova, così e' trova. E come chi ha trovato se la pappa, così e' se la passeggia a braccetto con la ragazza²⁷ e, incontrato Padre

¹⁵ **que' birbi**: 'quei monelli'. *que'*, forma apocopata dal dial. tosc. - *birbo*, 'ragazzo cattivo', più freq. *birba* nell'uso tosc. (Glossario milanese).

¹⁶ **sarete polvere e ombra**: cfr. ORAZIO, *Odi* IV, VII, v. 16: « Damna tamen celeres reparant caelestia lunae: | nos ubi decidimus | quo pater Aeneas, quo dives Tullus et Ancus | pulvis et umbra sumus ».

¹⁷ **Ne' duo**: 'Nei due'. *Ne'*, forma apocopata, uso ant. - *duo*, uso ant. oltre che dotto e latineggiante (Serianni 2015).

¹⁸ **femine**: 'femmine'. Uso ant. tosc. con degeminazione. Da notare come *femina* sia un termine marcato negativamente rispetto a *donna*, già da Petrarca e Boccaccio (cfr. Serianni 2015).

¹⁹ **il mastio sente sé perituro, almeno in verbo**: 'il maschio [dovendo andare in guerra] si sente destinato a morire, almeno a parole'. *mastio*, tipica forma dei vernacoli toscani (cfr. Rohlfs, par. 291). - *perituro* è latinismo, part. fut. di *perire*.

²⁰ **gli tiene alto il confetto**: 'lo stuzzicherà facendogli ardentemente desiderare il rapporto sessuale'. Cfr. na. (2).

²¹ **dopo sindaco... prete e altare**. 'dopo matrimonio civile o religioso'. *ciarpa*, 'sciarpa', fascia tricolore dei sindaci portata come insegna onorifica (GDLI). La fascia sta al sindaco che celebra il matrimonio così come l'altare sta al prete.

²² **Raphael Sanzio a Brera**: riferimento allo *Sposalizio della Vergine* (1504) di Raffaello, conservato alla pinacoteca di Brera, Milano. *Raphael* riprende la forma usata nella firma dal pittore.

²³ **tolto di camera ... convivenza comporta**: viene ripreso il discorso dell'*inibitiva erotica* dopo la parentesi del matrimonio. Il maschio si sente *perituro*, quindi esonerato dagli ordinari vincoli familiari e matrimoniali. - *e...e...*, 'sia... sia...'.
²⁴ **e'**: 'essi', anche 'egli', come si vede in seguito. Pronuncia stretta (cfr. Crusca).

²⁵ **iniritato a le cerche**: 'eccitato sessualmente dalla ricerca [della donna]'. *iniritato*, forma non assimilata di uso ant. (GDLI). - *a le*, forma ant. senza raddoppiamento, cfr. ¹¹⁴. - *cerche* è plur. di 'cerca', sostantivo da 'cercare' (cfr. TB).

²⁶ **«il maschio è cacciatore»**: il maschio costituisce «l'elemento euristico» (ritrovatore) e la femmina quello «cicatizzante», dopo la «ferita da esplorazione» che la specie ha subito, questa sezione sviluppa un'improbabile teoria della «materia» e della «forma» (EP2016, p. 48): il maschio è «forma», la donna «materia» della specie: su questo fondamento Mussolini ha imposto la sua immagine (cioè una «forma falsa»); (cfr. Pinotti 2004).

²⁷ **ragazza**: 'ragazza', uso rom. (Vaccaro).

Ippocastano, « padre mio l'Ippocastano, mezza parola dicono e' siciliani,²⁸ d'un guardo²⁹ ci siamo intesi. Te tu³⁰ sei bell'e piantato in nel bastione, e m'hai far piantare a me questa volta. »³¹ |

La femina è beneficata (sessuologicamente) dalla mobilitazione, [<] oscura o non. Il pandemonio, come un'acqua o una polta rimossa³², è tutto torbido di occasioni e d'incontri moltiplicati. Mentre l'antica conscriptio³³ sottraeva il su' marital mastio³⁴ a ogni femina, chiamandolo e sollecitandolo (lat. conciere)³⁵ giù dal monte e dal pascolo:

O tu che pasci i buoi presso Mevania³⁶

la nuova e babelica permuta mastio con mastio togliendo il marito ed offrendo e producendo il bersagliero o il cavalleggero³⁷ di passaggio. Talché le femine le sentono³⁸ inconsciamente, e, le più, consapevolmente, che un « qualche cosa di nuovo e di momentaneamente piacevole avverrà. » Le frasi del tipo: « L'Inghilterra ha gittato³⁹ la maschera », « L'Inghilterra deve scontare i suoi delitti », « L'Italia ha bisogno del suo spazio vitale » ecc. ecc.⁴⁰ equivalgono in realtà, nella psiche femminile, alla cosciente o inconscia certezza che più facili incontri si presenteranno: e nell'atto di far pagare il fio de' suoi delitti all'Inghilterra, ecc. sono perciò |

²⁸ **incontrato Padre Ippocastano ... e' siciliani:** per *Padre Ippocastano* cfr. supra ¹¹. - *mezza parola dicono e' siciliani*, 'i siciliani sono soliti dire "a buon intenditor poche parole"'. - *e'*, articolo plurale di *el* in luogo di *i*, uso ant. (cfr. Serianni 2015).

²⁹ **guardo:** 'sguardo'. Uso ant. (cfr. Crusca).

³⁰ **te tu:** 'tu'. Raddoppiamento del pronome personale. Definito da Contini un «raccapricciante stilema» (Contini 1963).

³¹ **sei bell'e piantato ... questa volta:** riferimento a sfondo sessuale. - *bastione*, G. intende i Bastioni di Porta Venezia a Milano, dove passava la cinta muraria (sec. XVI) costruita durante la dominazione spagnola. Il luogo è ancora oggi ricco di ippocastani. Cfr. CdD (Manzotti), p. 231, 429 «lungo gli ippocàstani della Fortalezza», «E le mura erano i bastioni con pennacchi al moderno secolo i verdi ippocastani».

³² **polta rimossa:** 'poltiglia rimescolata'

³³ **conscriptio:** lat. 'coscrizione', (da *conscribo*). Leva annuale dei giovani atti alle armi. Il termine si riferisce all'obbligatorietà della leva in epoca romana.

³⁴ **marital mastio:** 'il maschio ormai pronto per il matrimonio'. *marital*, 'da marito' (TB).

³⁵ **(lat. conciere):** 'nel senso letterale della parola 'spingere', 'incitare' '.

³⁶ **O tu che pasci i buoi presso Mevania:** cit. G. CARDUCCI, *Alle fonti del Clitumno*. Riferimento alla chiamata alle armi: «- O tu che pasci i buoi presso Mevania | caliginosa, | | [...] e corri, corri! con la scure | corri e co' dardi, con la clava e l'asta : | corri! minaccia gl'itali penati | Ànnibal diro. -»

³⁷ **il bersagliero o il cavalleggero:** 'il bersagliere o il cavalleggero'. *bersagliero* probabilmente livellato sul plurale in *-i*. - *cavalleggero*, uso alternativo.

³⁸ **le femine le sentono:** 'le femmine sentono'. Il secondo *le* vale come pronome personale ('esse'). Ridondanza tipica del dial. lomb. Cfr. ⁷¹.

³⁹ **gittato:** 'gettato'. Uso ant. e letter. (GDLI).

⁴⁰ **«L'Inghilterra ... del suo spazio vitale » ecc. ecc.:** riferimenti alle frasi interventiste dei fascisti contro l'Inghilterra ripetute dalle *femine*. Questa formula ricorre più volte nell'opera. Cfr. na., p. 98.

trasponibili in quest'altra: « Domani, forse, avrò un nuovo turacciolo. ⁴¹ » Ora un turacciolo nuovo è una cosa molto importante per la « psiche della donna »: quella psiche di cui i Dottori di non ricordo quale Concilio ⁴² disputavano se esistesse o no. Vale la pena di far scontare all'Inghilterra i suoi delitti, pur di procurarsi qualche probabilità di rinnovare il turacciolo. Anche se alla coventrizzazione delle città inglesi terrà dietro la milanizzazione ⁴³ delle taliane ⁴⁴. Ecco perché le Marie Luise ⁴⁵, poche salvandone, aleggiarono [88] e farfallarono felici come libellule e farfalline all'idea della Mobilisierung ⁴⁶ e della guerra. Né crediate ch'io voglia far dello spirito: queste ch'io vo annotando ⁴⁷ le son verità vere a Dio padre manifeste, e da me portate e patite nel mio fegato porco ora in ora: verità psicologiche, verità storiche ⁴⁸. Sono « fatti accaduti » nella serie fenomenica. Ne consegue « un secondo tempo » sessuologico ⁴⁹ che lega l'idea della mobilitazione alla psiche delle Marie Luise: il felice pandemonio della mobilitazione filotudisca ⁵⁰ è desi|derato per sé stesso, perocché ⁵¹ comporta un numero di possibili incontri e congiungimenti (accoppiamenti o copule o coiti detti altresì chiavate) ⁵² molto maggiore di quanti non ne consenta la vita d'ogni giorno, la vita del « tempo di

⁴¹ **nella psiche ... turacciolo:** ampia ripresa degli studi freudiani sulla psiche della donna. L'opinione freudiana sulla femminilità è 'fallogentrica' e la femmina, specifica G., va alla ricerca conscia o inconscia del desiderio sessuale attraverso la guerra.

⁴² **Concilio:** 'Concilio di Laodicea al Lico' (città della Frigia), sinodo durante il quale si riconobbe anche nella donna la presenza di un'anima. La maggioranza fu ottenuta con un solo voto di vantaggio, 151 contro 150. Il verdetto fu ribadito nel Concilio di Filadelfia (Φιλαδέλφεια) nel 371. G. specifica ciò in EP2016, p. 328. Tuttavia in EP67, G. cita il Concilio di Magonza: Clerico sostiene invece che il concilio in questione fosse il Concilio di Mâcon (585); cfr. EP Clerico, p. 277.

⁴³ **milanizzazione:** 'distruzione totale tramite bombardamento aereo'. Neologismo formato su 'coventrizzazione' (da 'coventrizzare') con riferimento al bombardamento della città inglese di Coventry, distrutta nel 1940; cfr. EP 2016, p. 324.

⁴⁴ **taliane:** 'italiane', forma aferetica, uso ant. popolare (TB).

⁴⁵ **Marie Luise, poche salvandone:** È probabile che il nome *Marie Luise* sia stato ispirato da Maria Luisa Semenza, cognata di Luigi Semenza, amico fascista di G. (cfr. EP2016, p. 388). «Poiché un nome bisogna pur dare alle suddette patriottesse [...] e, pur tenendo conto delle eventuali disparità individue, le rappresenterò in un tipo, in un eponimo ideale: Maria Teresa Pizzigotti. » (EP 2016, p. 321).

⁴⁶ **Mobilisierung:** ted. 'mobilitazione', in ted. perché fu la Germania la prima nazione a muovere guerra, poi seguita dall'Italia.

⁴⁷ **vo annotando:** 'sto annotando', *vo* ('vado') + gerundio esprime un compimento graduale dell'azione in alcune parti della toscana (cfr. Rohlfs, par. 720), tipico del fiorentino, senese e pistoiese.

⁴⁸ **son verità vere ... verità storiche:** Conferma di 'verità' tipica di G. Tra gli appunti di G. tredicenne (Archivio Bonsanti) si trova una nota relativa a una penna stilografica regalatagli dai genitori (1908): «Tuttociò è verissimo e assicuratissimo.» (Italia 2017, p. 82). G., è ammutolito per vent'anni davanti al *consesso delle Marie Luise* (cfr. EP2016, p. 323). L'autore ribadisce di accostare lo studio storicistico ed empirico a quello psicanalitico («il sistema stesso è coinvolto in altri più lati», cfr. SVP, p. 703).

⁴⁹ **Ne consegue un «secondo tempo» sessuologico:** 'un secondo momento sessuologico che succede alla mobilitazione'.

⁵⁰ **filotudisca:** 'tedescofila'. *tudesco*, forma alternativa attestata in GDLI, nonché forma sp. alternativa ad *alemàn*.

⁵¹ **perocché:** 'per il fatto che'.

⁵² **(accoppiamenti ... altresì chiavate):** climax ascendente, a scanso di fraintendimenti.

pace. » La sarabanda⁵³ pazza delle fanfare delle bandiere, il disordine e la babele generale, a cui in tutta Italia si dà il nome di « casino »⁵⁴, (nel significato di postribolo cioè è lupanare⁵⁵), agisce sui riflessi vagatonici⁵⁶ della femminilità patriottarda⁵⁷ e sul latente e represso vagovulgismo⁵⁸ delle Marie Luise con un senso di liberazione dai vincoli ordinari: (moralì, religiosi, ecc.: vincoli di fatto: economici e famigliari.) Si attenuano le normali e odiose istanze della comune eticità; il Tu-mi-stufi (padre o marito) si dilontana e vanisce mobilitato o comunque esautorato. Se non esautorato dalla distanza, esautorato dalla babele-fanfara⁵⁹. Il maschio appare non più sotto la specie veneranda di tiranno moralizzatore, padre o marito autoritario e minestrante (conferitore di quel poco poco di minestra) e cornificando babbione⁶⁰, ma invece sotto la specie di « bersagliere di passaggio » gradevole, vispo, sempateco⁶¹, con occhioni neri calabro-siculi e crespato come un bel moretto. (Quasi un antipasto dei negri: che da poi, andate là bambina mia, poi arriveranno anche quelli)⁶². | Questo allentarsi de' vincoli ordinari per effetto della cara guerra delle Marie Luise e delle Vispe Terese⁶³ dà luogo a quella risultante fattispecie che l'arciepiscopo di Malano chiamò « ondata di paganesimo »: dove

⁵³ **sarabanda**: danza forse di origine araba, di movimento dapprima allegro poi più sostenuto e lento; cfr. Treccani (E). G. allude a ritmi musicali più allegri; cfr. CdD (Manzotti), p. 324 «sarabanda famelica», Manzotti annota «è l'animazione serale delle vie».

⁵⁴ **«casino»**: freq. anche in altri luoghi. Riconducibile a *sarabanda*, *babele* e più generalmente al concetto di 'caos' e 'groviglio': «il convergere e intrecciarsi di relazioni diverse da cui scaturisce un evento, un oggetto: "ci educeremo a concepire ogni cosa come un groviglio o somma di rapporti nel senso più elato.» (cfr. Roscioni 1969, p. 85).

⁵⁵ **ciò è lupanare**: 'che vuol dire luogo immorale'. G. sente il bisogno di specificare più volte il senso del significato: *lupanare*, 'postribolo'. - *ciò* è riprende alla lettera la formula latina *id est*.

⁵⁶ **vagatonici**: 'calmanti del sistema nervoso', in accez. est. del t. tecnico med. valevole per 'di individuo il cui sistema vagale ha prevalenza funzionale sul sistema simpaticotonic'; ma anche 'debole, indebolito' in VM; (Glossario milanese).

⁵⁷ **patriottarda**: 'che ostenta un patriottismo esagerato, fanatico', dal fr. *patriotard*.

⁵⁸ **vagovulgismo**: 'desiderio di avere rapporti sessuali extraconiugali'. Neologismo gaddiano, da 'vagovulgico', probabilmente dal lat. *vulgivagus* 'vagabondo, errabondo' (la fonte sarà Lucr., in cui l'agg. è usato come attr. di Venere nel signif. di 'che ha amori occasionali'); G. ha invertito l'ordine dei formanti, e ha aggiunto il suff. *-ico*. (Glossarietto EP).

⁵⁹ **Si attenuano ... esautorato dalla babele-fanfara**: 'tutti quei vincoli quotidiani e ordinari ecc. sono attenuati grazie all'allontanamento della figura patriarcale o alla sua perdita di potere.' Il potere patriarcale è offuscato dalla potenza della mobilitazione (se non addirittura dalla fisica eliminazione della persona). *Tu-mi-stufi*, perifrasi aggettivale; cfr. QP p. 68. - *dilontana*, 'allontana'.

⁶⁰ **cornificando babbione**: 'stupido che deve essere cornificato'. *cornificando*, gerundivo lat.. - *babbione*, reg. milan. (cfr. Cherubini).

⁶¹ **sempateco**: 'simpatico'. G. sembra qui voler evocare una cadenza merid., in accordo con la descrizione del moretto calabro-siculo. Rohlf's (130), tuttavia, identifica la *i* protonica molto più freq. rispetto a *e* nelle parlate del sud Italia.

⁶² **Quasi un antipasto ... arriveranno anche quelli**: riferimento ai crimini di guerra commessi dai Goumiers, militari marocchini integrati nell'esercito francese, in Italia dal 1943. Cfr. *Psicanalisi e letteratura* (VM, p. 37): «Le giovani italiane un bel giorno si ritrovarono i marocchini tra i piedi».

⁶³ **Vispe Terese**: cfr. na. 2, p. 62: «La Vispa Teresa - avea fra l'erbetta - a volo sorpreso - gentil farfalletto. | E tutta giuliva - gridava a distesa - l'ho preso, l'ho preso (la Vispa Teresa)», Trilussa così continua la poesia di Luigi Sailer.

per paganesimo egli intendeva, non senza una certa malinconica [89] acquolina in bocca, povero il mi' ex benedettino da Farfa⁶⁴, fior di trombate fuori ordinanza. Sicché dal mio disvelato essere⁶⁵ io la denomino ondata di trombate.

Nell'enunciato del presule non so se ammirare la ingenuità veridica della constatazione di fatto o stupire dell'ingenuo e quasi puerile o minorile accoramento per un fatto che sempre sempre si palesò, là dove guerra passò. E il presule non dovrebbe lasciarsi sorprendere dalle sorprese⁶⁶, né cader da' nuvoli e attinger l'inchiostro delle pastorali⁶⁷. Ecclesia è terrena saviezza⁶⁸, oltreché celeste speranza. Mi limiterò a richiamare quella canzonetta nostranella⁶⁹, e, se vogliamo, un po' strulla⁷⁰:

Quan che la barca la olla-la-la
El paciarotèll el crolla-la-la
La figa la se strangolla-la-la⁷¹

che nel dialetto delle su' pecore del buon pastore⁷² significa

Quando la barca la vola (sull'onde)
Il grassottello fotte (a tutto spiano)
La vagina si strozza [a] (a furia di tranghiottire⁷³ il predetto)

Certe Marie Luise noiante stucche⁷⁴ per tutta un'adolescenza sui tappeti e tra i mobili santi appiè i Lari di via Brisa⁷⁵, che hanno dovuto dir « sì sì paparino: il papà ha sempre ragione »

⁶⁴ **ex benedettino di Farfa:** Alfredo Ildelfonso Schuster fu in giovinezza benedettino nell'abazia di Farfa.

⁶⁵ **disvelato essere:** dichiarazione 'senza veli, senza censure'.

⁶⁶ **E il presule ... sorprese:** sequenza in allitterazione (*presule, sorprendere, sorprese*).

⁶⁷ **attinger l'inchiostro delle pastorali:** 'intingere il pennino nel calamaio per scrivere pastorali'.

⁶⁸ **Ecclesia è terrena saviezza:** 'la Chiesa è conoscenza delle cose terrene, laiche'. *Ecclesia*, dal gr. ἐκκλησία ('assemblea, politica civile o militare'); G. riprende l'accentazione greca, forse per ribadire i due significati della parola (laico-politico e cattolico), criticandone quindi la sclerotizzazione sull'aspetto ottusamente spirituale.

⁶⁹ **nostranella:** 'nostrana', diminutivo che accompagna *canzonetta*.

⁷⁰ **strulla:** 'sciocca', tosc. (TB).

⁷¹ **Quan che la barca ... strangolla-la-la:** canzonetta in dial. milan. Cfr. anche CdD (Manzotti) p. 407, «De piscinin che l'era», estratto di una canzonetta. In CdD, G. si riferisce a Barbapedana, cantore popolare di Milano.

⁷² **delle su' pecore del buon pastore:** riferito ai fedeli milanesi del cardinale Schuster.

⁷³ **tranghiottire:** 'trangugiare'.

⁷⁴ **noiante stucche:** 'annoiate fino alla nausea'. *noiante*, forma aferetica del tosc. ant. (Crusca).

⁷⁵ **appiè i Lari di via Brisa:** 'ai piedi dei Lari di via Brisa'. *Lari*, divinità famigliari venerate dai Romani nel focolare domestico, qui a indicare l'autorità famigliare; *topos* tra i più freqq. in G. (Roscioni 1969). - *Via Brisa*, storica via nel centro di Milano, metonimia a indicare il luogo per eccellenza della borghesia milanese.

(come il Predappiofesso⁷⁶) al loro nerobaffuto tiranno da voi celebrato paterfamilias⁷⁷, che hanno dovuto secondarne le bizze, le gelosie, le rancure, la vanità proibitiva e castrativa per tutti quei tragici anni che decorrono dal 13.° in poi di loro età, non gli par vero che una bella guerrona piena di carneficine e di bombazze le involi nel calderone della carne, le tiri in crocerossa a medicar la pancia (basso ventre: mito Adonico)⁷⁸ a' feruti⁷⁹: di scheggia o di palla. Palle a parte, non è facile per una Maria Luisa borghese milanese, regolarmente battezzata cresimata comunicata potenziata dal kuce e finalmente hitlerata⁸⁰, che crede regolarmente in Cristo, in Hitler e [90] nel siluro volante⁸¹, non è facile uscir dall'uggia⁸² di tutta una adolescenza pianofortistica⁸³ piena di paternoster di madreperla⁸⁴, libretto da messa in tartaruga, <...>, coroncine di mughetti e di veli bianchi e di gigli e di altri emblemi dell'imene indelibato⁸⁵: e andar pel⁸⁶ mondo, libera finalmente dai rompicoglioni di genitori, a girar gli spedali⁸⁷ e a vedere de' bei maschii in camicia. L'eroe |salvo e medicando⁸⁸ al basso ventre, Adone o Medoro, è il boccone ghiotto d'ogni crocerossata Angelica⁸⁹. Per una Maria Luisa Pizzigoni⁹⁰ piena di zie monache, figlia del cavalier Adelchi⁹¹ e della signora Isidora Pamporcini, non c'è altro più

⁷⁶ «sì sì paparino ... **Predappiofesso**: viene ripreso il motto "Mussolini ha sempre ragione", creato da Leo Longanesi. *Predappiofesso*, uno degli epiteti usati per Mussolini, formato sulla città natale di Mussolini (Predappio in Romagna).

⁷⁷ **nerobaffuto tiranno ... paterfamilias**: 'il tirannico patriarca elevato a capofamiglia', anche *Ballo Tiranno* e *Parruccone Tiranno*.

⁷⁸ (**basso ventre: mito Adonico**): riferimento al mito di Adone il quale, ferito al basso ventre e alla coscia da un cinghiale, muore dissanguato tra le braccia di Venere.

⁷⁹ **a' feruti**: 'ai feriti'. *feruti*, forma promossa da uso regionale (uso sia sett. che merid.), di norma fuori uso dal XV sec.; cfr Seriani 2015.

⁸⁰ **potenziata dal kuce e finalmente hitlerata**: 'resa potente ed inibita dal duce e completando l'ammirazione per Mussolini con quella per Hitler'. *kuce*, 'duce' freq. in tutto EP, deformazione ironica (la *k* si può forse spiegare con l'allusione al ted. *Kaiser*); cfr. Glossarietto EP. - *hitlerata*, verbo denominale modellato sui precedenti *comunicata*, *potenziata* ecc.

⁸¹ **siluro volante**: riferimento ambiguo alla figura fallica.

⁸² **uggia**: 'noia', uso tosc. (Fanfani uso).

⁸³ **adolescenza pianofortistica**: Cfr. CdU, *Della musica milanese*: «lascero' altresì dire del grammofono-digestione e del pianoforte-signorina [...]. Lasciamo dunque che le ragazze le dūrino tredici anni alla sonatina del Gatto balbuziente e quattordici alla sonata dell'Uccello zoppo».

⁸⁴ **paternoster in madreperla**: 'rosari in madreperla'.

⁸⁵ **e di altri emblemi dell'imene indelibato**: 'e di tutte le altre cose che caratterizzano una giovane vergine borghese'. *Imene indelibato*, 'imene intatto, vergine', freq. in G., che sembra preferirlo a 'illibato'.

⁸⁶ **pel**: composto di 'per' e 'il'.

⁸⁷ **spedali**: 'ospedali', forma aferetica, in uso in lett. almeno fino a tutto il Cinquecento.

⁸⁸ **medicando**: 'che deve essere medicato', forma in gerundivo lat.

⁸⁹ **Medoro ... crocerossata Angelica**: riferimento all'*Orlando furioso* di L. ARIOSTO. Medoro, guerriero saraceno, viene trovato ferito in un bosco da Angelica, la quale, soccorrendolo, se ne innamora.

⁹⁰ **Maria Luisa Pizzigoni**: cfr. supra ⁴⁵.

⁹¹ **cavalier Adelchi**: nome probabilmente ispirato dal protagonista dell'*Adelchi* di Manzoni, il re longobardo Adelchi, personaggio emblematico per una grande famiglia borghese lombarda.

degno modo che l'ospedale n.° 128-K⁹² da poter vedere il meglio a 300 bersaglieri⁹³ in camicia, piovuti giù sudati e insanguinati e impidocchiati dal San Michele⁹⁴, da doverli abradere, solforare⁹⁵, bendare, lavare il pipì e il cocò⁹⁶, infilargli ago di siringa, e becco di pera da clistere.

Accenno a una delle circostanze di possibili contatti: ma infinite ve ne sono nello smistamento generale dei singoli e nel totale scompaginamento del volume della vita⁹⁷. Per quanto, come borghesi, siate totalmente destituiti di immaginativa e, come italiani, siate totalmente privi di memoria morale⁹⁸ (la memoria-media degli italiani non risale ad oltre 10÷15 giorni all'indietro rispetto all'attimo vissuto), specie la memoria fenomenologica dei fatti morali, lascio a voi di enumerare (= elencare) le altre infinite cagioni e occasioni di aumentato confricamento⁹⁹ de' duo sessi che il pandemonio cioè casino della bella guerra e della relativa mobilitazione comportano. A non contare, come in questa, il passaggio di lanzi¹⁰⁰ d'ogni maniera sulla terra nostra violata, sulle saccheggiate campagne e sulle constuprate¹⁰¹ vagine.

Due pertanto sono i modi per cui l'istinto della Maria Luisa-Vispoteresa la si addà¹⁰² tutta in bubbole¹⁰³ ad auspicare nel suo inconscio sessuologico la idea della guerra, | dirò anzi a vagheggiarla¹⁰⁴, sperarla, secondarla, desiderarla di trippa¹⁰⁵: se pure in sui labbri¹⁰⁶ la dice le parole buone: « uh! che tremenda cosa la guerra! », « uh! quando penso a quei poveri ragazzi! »

⁹² **ospedale n.° 128-K**: il numero dell'ospedale è di oscura provenienza. Può ricordare tuttavia lo *Studio 128 per l'apertura del racconto inedito: L'incendio di via Keplero*.

⁹³ **da poter vedere il meglio a 300 bersaglieri**: 'per poter vedere la parte [oscenamente] migliore dei 300 bersaglieri'.

⁹⁴ **San Michele**: monte del rilievo del Carso, presso l'Isonzo. Perno del sistema difensivo austriaco durante la Prima guerra mondiale, nel 1915 fu attaccato dalle truppe italiane che lo conquistarono nel 1916 (Treccani E).

⁹⁵ **da doverli abradere, solforare**: 'da doverli pulire radendoli ed esporli a vapori sulfurei per cure terapeutiche'. Per *abradere* cfr. p. 99.

⁹⁶ **cocò**: 'deretano'. Forma pseudoinfantile, coniato per analogia con *pipì* (cfr. Glossarietto EP). Cfr. CdD «e financo fatto fare la pipì, la cacà, e poi lavato il cocò».

⁹⁷ **scompaginamento del volume della vita**: possibile rimando a *Par.* XXXIII, 85-87: «Nel suo profondo vidi che s'interna | legato con amore in un volume, | ciò che per l'universo si squaderna».

⁹⁸ **Per quanto ... privi di memoria morale**: sembra riferirsi all'*impreveduto prevedibilissimo*: gli italiani devono sapere che le cause delle loro sventure non sono «profonde e indecifrabili», ma frutto di imprevidenza e avventatezza (cfr. Roscioni 1969, p. 66).

⁹⁹ **confricamento**: 'atto dello sfregare insieme', evidente riferimento all'atto sessuale.

¹⁰⁰ **lanzi**: 'lanzichenecchi', soldati mercenari tedeschi. Manzotti: «un manzoniano soldato di ventura»; cfr. CdD (Manzotti), p. 270.

¹⁰¹ **constuprate**: letteralm. 'stuprate insieme (più volte)', il prefisso *con-* dal lat. *cum*, ('con, insieme'). Neoformazione gaddiana.

¹⁰² **si addà**: 'si dà', ant. da 'addarsi' ('adoperarsi'), (cfr. TB), probabilmente preso da A. MANZONI (*I promessi sposi*); cfr. Glossario milanese p. XXXVII).

¹⁰³ **bubbole**: 'fandonie' (Fanfani uso).

¹⁰⁴ **vagheggiarla**: 'desiderarla, guardarla intensamente e con diletto'.

¹⁰⁵ **secondarla, desiderarla di trippa**: 'assecondarla, desiderarla istintivamente (con la pancia)'. *secondarla*, forma ant.

¹⁰⁶ **labbri**: 'labbra'. Uso ant., livellato sul plurale maschile terminante in *-i*, invece della *-a* tipica del neutro plurale lat.

(che nulla le ci pensano poi, viceversa)¹⁰⁷, [91] da dar divedere che la è¹⁰⁸ donna, e timorata d'Iddio giusto; e misericorde a parole¹⁰⁹. Due¹¹⁰: primo modo gli è che¹¹¹, sentendo la mobilitazione e la guerra dirompere¹¹² i vincoli ordinari ed uggiosi, i veti paterni, le proibizioni e le assiduità maritali, le rancure¹¹³, i capricci, le noie del Baffo Tiranno o del Parruccone Tiranno (padre o marito o fratel grande o fidanzato o tutore o tu-mi-stufi in genere ch'el sia) e d'altronde le gelosie, le ruvidezze, le simulate delizie [a], i baci-morsi de le amiche,¹¹⁴ le ciarle delle concorrenti e delle casigliane e delle governanti e delle invidiatrici infinite, nasce nell'animo della costretta e reclusa femina un senso di «gratitudine verso la guerra sessualmente liberatrice»¹¹⁵. Dimentica la femina allora i penosi doveri e la debilità della sua naturale condizione, che dimanda¹¹⁶ nella società nostra una certa assistenza economica, per consegnarsi tutta a la speranza lieve e nebulosa dell'efimero¹¹⁷: come [b] una bottiglia di gazosa non appena inculcatavi la pallina giù, che tutta la svapora in delizia di libertà, la detta gazosa, quando la era prima oppressata nel suo richiuso volume, contro di che il gasse Ci O₂, prepotentissimo, pure vanamente isforzava¹¹⁸: (che gli è vetro saldo¹¹⁹ e tenace quello di bottiglie da gazzosa, non meno de' vincoli¹²⁰ oppressivi che legano nostre | donne a la conocchia uggiosa¹²¹ de' doveri loro, che

¹⁰⁷ **(che nulla le ci pensano poi, viceversa)**: 'le quali, invece, non ci pensano affatto'.

¹⁰⁸ **la è**: letteralm. 'ella è', più semplicemente 'è' con ripetizione del pronome personale. Si trova anche la forma *l'è*, tratto tipicamente lomb.

¹⁰⁹ **da dar divedere, ... e misericorde a parole**: 'da fare intendere che è donna, che ha timore della giustizia divina e che è misericordiosa (solo) a parole'. «timor di Dio» è freq. in A. MANZONI, *I promessi sposi*.

¹¹⁰ **Due**: 'Due modi'. Riprende il discorso ribadendo che i modi dell'istinto della donna sono appunto due. Il secondo non è espresso esplicitamente, ma potrebbe riferirsi all'arruolamento delle Marie Luise nella Croce Rossa; cfr. pp. 98, 100.

¹¹¹ **gli è che**: 'succede che'. Uso tosc. tipico della particella *gli* (Fanfani uso).

¹¹² **dirompere**: 'rompere' (TB).

¹¹³ **rancure**: 'affanni'.

¹¹⁴ **le simulate delizie, i baci-morsi de le amiche**: cfr. G. PARINI, *Il Giorno (Il vespro)*, vv. 270 e segg. «ad un tempo amendue cadono a piombo | Sopra il sofà. Qui l'una un sottil motto | Vibra al cor dell'amica») dove si descrivono sarcasticamente gli affetti simulati delle amiche; cfr. anche la descrizione del rapporto tra Virginia e Liliana («La baciava come po bacià na pantera dicennole: "[...] ma una vorta o l'antra me te magno"», «Un giorno, in un accesso d'amor filiale, davvero je mozzicò un'orecchia», QP, p. 162). - *de le*, uso ant. senza raddoppiamento (GDLI).

¹¹⁵ **«gratitudine verso la guerra sessualmente liberatrice»**: terminologia psicoanalitica freudiana dove già con 'gratificazione' si intende l'emozione che accompagna il raggiungimento di una mèta, l'emozione che accompagna lo scarico di un impulso istintuale (cfr. Rycroft).

¹¹⁶ **dimanda**: 'chiede, domanda'. Freq. in Dante, Bocc.

¹¹⁷ **efimero**: 'effimero', uso alternativo.

¹¹⁸ **come una bottiglia di gazosa ... pure vanamente isforzava**: G. paragona l'esplosione inibitiva della donna all'apertura di una bottiglia di gazzosa. All'epoca, la suddetta bottiglia aveva per tappo una pallina di vetro che andava premuta e fatta ricadere nel collo della bottiglia per aprirla (bottiglia Codd). - *gasse*, 'gas' raddoppiamento e sillaba finale terminante in vocale secondo l'uso tosc. ma anche rom. - *isforzava*, 'sforzava, forzava' con *i-* prostetica.

¹¹⁹ **che gli è vetro saldo**: letteralm. 'che esso è vetro saldo', *gli*, forma apocopata per *egli*; cfr. supra ¹¹¹.

¹²⁰ **vincoli**: 'vincoli', forma antica.

no' nu'¹²² li moltiplichiamo loro infiniti, alleviandone o liberandone noi, da que' sudici e baronfottuti¹²³ che siamo in nel nostro mascolino egoismo e infinita vanità di dindopavoni da ruota tirata¹²⁴).

In rapporto al beneficio della liberazione sessuale che il pandemonio cioè general-casino della mobilitazione apporta [c] a la donna vincolata d'ogni vincolo (religioso, civile, familiare), avviene che la donna possa desiderare la mobilitazione e desideri quindi la guerra nel suo inconscio luteico¹²⁵, nel suo ovarico essere. La cosa è facilitata dal fatto che, fino alla guerra del 1915-1918, a crepare, in genere, erano soltanto i soldati a battaglia, talché un secreto¹²⁶ e non proferito pensiero era in lei: « tutt'al [92] più ci creperà mio fratello, (mio figlio, mio marito)¹²⁷ la mia pelle non è neppur messa in questione. » Donde quei gridi, que' singulti gioiosi, quegli « entusiasmi » (come voi dite) sedute felicemente in poltrona o a cacare agiatamente nel W.C., sul tronetto di legno mogano: quel cinguettare patriottante: « I nostri meravigliosi alpini! Il Cornaggia è morto da eroe! Cornelio si è eroicamente sacrificato! Il Corno Grande è stata la tomba del battaglione Antelao¹²⁸! Poveri ragazzi! La patria! La patria! Il nostro küce¹²⁹! La divisione Ariete¹³⁰! I corni dell'ariete non li spezzerà nessuno! », a cui si aggiunge specifico impiego di parole che hanno un doppio impiego cioè mili|tare e sessuologico, di cui ve n'ha

¹²¹ **conocchia uggiosa**: 'noioso aggrovigliamento di compiti da svolgere'. *conocchia*, quantità di lana da filare che si avvolge alla rocca (Treccani V). Può ricordare figurativamente lo *gliuommero* gaddiano.

¹²² **no' nu'**: 'noi'. Raddoppiamento tipicamente tosc. del pronome personale, sul modello di 'te tu' già utilizzato da G.

¹²³ **baronfottuti**: accezione scherzosa, qui anche aggressiva. Cfr. G. G. BELLÌ, *Sonetti, Er Zignore e Caino* («Te lo dirò ddunqu'io, bbaron futtuto»).

¹²⁴ **dindopavoni da ruota tirata**: 'ricchi esibizionisti'. *dindopavone*: formato dalle voci *dindo* (voce onomatopeica infantile per 'denaro'; cfr. *Purg.* XI, 105 «anzi che tu lasciassi il "pappo" e l' "dindi"») e *pavone*, il noto uccello, usato altre volte in senso dispregiativo («Essi sono dei tacchini, mettiamo anche dei pavoni, che si son creduti aquile», p. 228).

¹²⁵ **inconscio luteico**: 'inconscio femminile'. *luteico*, da 'luteo', struttura dotata di funzione endocrina, che si forma nel follicolo ovarico dopo l'espulsione dell'ovulo (De Mauro); tuttavia come agg. è attestato *luteinico*.

¹²⁶ **secreto**: 'segreto'. Uso ant. dal lat. *secretum*.

¹²⁷ **«tutt'al più ... mio marito** : si noti il dolore di G. per la morte del fratello Enrico, caduto durante la Grande Guerra (cfr. Patrizi 2015). G. mette tra parentesi solo le parole *figlio* e *marito*, mentre *fratello* rimane appositamente isolato. Cfr. postilla p. 92.

¹²⁸ **i nostri meravigliosi ... battaglione Antelao**: sequenza in allitterazione, basata su *cornia*, *cornuto*. G. fa riferimento alla Prima guerra mondiale: il *battaglione Antelao* fu un battaglione degli Alpini che operò durante la guerra del 1915-1918 e prese il nome del Monte Antelao nelle Dolomiti. *Corno Grande*, nome probabilmente inventato per esigenza di allitterazione, è tuttavia un rilievo del Gran Sasso ma non ha nessun legame coi fatti storici narrati. Cfr. VM, p. 30: «Frase e parole "scolpite nei cuori". Si fissano come costellazioni nell'eros caparbio di certe femmine».

¹²⁹ **küce**: la "Umlaut" evidenzia la chiusura vocalica tipica del dial. milan.

¹³⁰ **divisione Ariete**: divisione corazzata operante durante la seconda guerra mondiale, comandata a Roma dal Generale Cadorna nel 1943; Treccani (E).

infinite, ma una sola citerò per exemplum che l'è il verbo « sfondare »¹³¹ [>]. Dal significato militare (rottura dello schieramento avversario, front breaking¹³²) e dal latente significato sessuologico (penetrazione della virga maris¹³³ nella vagina di femmina vergine dopo lacerazione dell'imene) questo bel verbo venne a significare: « ottenere il proprio scopo: riuscire nella vita: ottenere i favori e quindi un incarico o più incarichi e quindi un emolumento o più emolumenti nell'ambito dell'associazione a delinquere. » Si usa anche in accezione neutra, cioè senza complemento oggetto. Io l'ho udito co' mia¹³⁴ timpani sui labbri di femmine (dette « signore ») in salotti romani, fiorentini, milanesi,¹³⁵ in tutti i chiacchierosi treni della Italia: « Il tale è riuscito a sfondare »: e dicevasi d'un elemento della camorra (gerarchia)¹³⁶ quando era nominato p.e. Commissario (= ladro e concussore) alla amministrazione della tal società, del tale istituto pubblico o Ente Parastatale o Ente Morale¹³⁷. Una di queste femmine (dette signore) con salotto ai Parioli¹³⁸ e bibelots¹³⁹ nel salotto, avida di ninnoli costosi gioielli e pellicce per la « grandezza della Patria » e in onore dei « radiosi destini d'Italia »¹⁴⁰, se ne serviva costantemente. Il suo «brillante » passato e il suo felice sorriso all'atto del pronunciare il vocabolo mi autorizzano a credere che ogni volta lo pronunciava un fiotto di immagini sessuali-patriottarde le rifieriva su nell'anima. Per apprezzar [93] la cosa in tutto il suo sapore bisogna tener presente ch'ella era impellicciata e ingioiellata dal consorte | gerarca, ma da lui completamente bafouée (in italiano trascurata, in inglese lovelorn.) Gioielli e pellicce erano una forma di tacitazione che lo stivaluto¹⁴¹ nonché orecchiuto¹⁴² concussore operava ne' di lei confronti, per correre più libero ad altra e ingioiellare e impellicciare l'altra sempre alla maggior gloria della Patria e in vista dei

¹³¹ **il verbo « sfondare »:** «Il generale [...] si era talmente eccitato con le parole “sfondamento”, sfonderemo”, le quali hanno risonanze indubbie nell'inconscio del sesso, che aveva comunicato il suo entusiasmo al vice-capo» (VM, p. 33).

¹³² **front breaking:** ingl. 'rottura, sfondamento del fronte'.

¹³³ **virga maris:** letteralm. 'bastone del maschio' (*mas, maris*).

¹³⁴ **mia:** 'miei'. Uso sia tosc. che rom., dal lat. neutro plur. *mea* (cfr. Vaccaro; cfr. Fanfani uso).

¹³⁵ **salotti romani, fiorentini, milanesi:** le città italiane in cui G. ha vissuto; in ordine cronologico: Milano, Firenze e Roma. Cfr. CdD (Manzotti), p. 291 «Lo hidalgo reluttava ai salotti, alle opinioni delle signore patriottarde».

¹³⁶ **camorra (gerarchia):** *camorra* intesa come 'lega gerarchica di imbrogliatori nonché anche di criminali'. Cfr. na. (1), p. 86.

¹³⁷ **Ente Morale:** cfr. AG, p. 330: «dedotti, beninteso, i legati e i lasciati a certa opera di misericordia eretta in Ente Morale».

¹³⁸ **Parioli:** quartiere borghese di Roma, un corrispettivo di Via Brisa a Milano; cfr. supra ⁷⁵.

¹³⁹ **bibelots:** fr. 'ninnolo artistico, soprammobile di fine fattura'.

¹⁴⁰ **avida ... radiosi destini d'Italia:** la mobilitazione rendeva dunque 'la donna avida di costosi gioielli, pellicce e altri costosi ninnoli, il cui acquisto veniva sempre giustificato in onore della Patria e del suo splendente destino'.

¹⁴¹ **stivaluto:** 'che calza stivali'. Neologismo gaddiano (cfr. Glossarietto EP), freq. anche altrove. Gli stivali erano un elemento caratterizzante del gerarca fascista.

¹⁴² **orecchiuto:** 'dalle grandi orecchie da somaro'. L'epiteto di 'somaro' viene espresso esplicitamente a p. 98: «Gran Somaro Nocchiero».

destini imperiali d'Italia e col dinaio¹⁴³ e col sangue del popolo¹⁴⁴ italiano. E come codesta, mille e mille, e più o meno sfondate, o anelanti di essere finalmente sfondate in onore della Patria.¹⁴⁵

Dico dunque che le Marie Luise-Vispo Terese bramavano la mobilitazione e l'andirivienicasino che le consegue perciocché la molteplicava¹⁴⁶ le buone occasioni e cioè gli incontri de' duo sessi. Nel tramestio te tu sgusci più facilmente di mano al Gran Veto¹⁴⁷; e dall'acque torbide te tu peschi fuora¹⁴⁸ il tu¹⁴⁹ pesce, un bel tencone¹⁵⁰ grasso ancor tutto saporoso di fango. E ne deduco senz'altro argomentare i teoremi duo:

1.° Teorema. La mobilitazione eccita le femmine che la vagheggiano per cagioni sessuali (moltiplicato passaggio di joni maschili entro la loro sfera di percezione nell'unità di tempo¹⁵¹; allentamento dei vincoli inibitivi ossia ritentivi) e sono grate al destino o a quella testa di cavolo (re, o kuce, o popolo) che glie la procura. (Teorema riguardante un dato di fatto: un fatto della psiche e del costume: enunciato storico.)

2.° Teorema. In una società bene ordinata, cioè in una società morale, deve essere impedito a le femmine Marie Luise, e a tutti coloro che si comportano e agiscono con la leggerezza vacchessa delle Marie Luise, di scatenare la guerra per ottenere facilità sessuali. (Enunciato parenetico¹⁵²).

A questa brama vacchessa de la mobilitazione-casino e della guerra-coito, che è più propria¹⁵³ de le femmine, fa riscontro ne' cosiddetti vuomini¹⁵⁴, in troppi vuomini (del commercio,

¹⁴³ **dinaio**: 'denaro', uso ant. (GDLI).

¹⁴⁴ **popolo**: 'popolo'. La forma con il raddoppiamento fa il verso all'enfasi retorica di Mussolini.

¹⁴⁵ **sfondate in onore della Patria**: è importante ricordare che la figura della donna sotto il fascismo rientrava ormai nei *topoi* di Lavoro, Patria, Famiglia, specialmente dopo il Concordato del 1929 (Patti Lateranensi): la donna doveva in particolare essere "donna di casa" e fornire alla Patria quanti più figli potesse.

¹⁴⁶ **molteplicava**: 'moltiplicava'. Arcaismo non attestato.

¹⁴⁷ **Gran Veto**: 'gran divieto', l'oppressione patriarcale.

¹⁴⁸ **fuora**: 'fuori'. Voce tosc. (Fanfani uso); anche romanesca (Vaccaro) generalmente senza dittongo. Più comune in uso popolare *lòra* (cfr. anche Dir)

¹⁴⁹ **tu'**: 'tuo'. Forma tosc. apocopata.

¹⁵⁰ **tencone**: 'tinca', cfr. CdD (Manzotti), pp. 303, 404 «tenca», «tencone giallo»; «Lombardo per *tinca*» (G.).

¹⁵¹ **La mobilitazione ... tempo**: metafora scientifica: 'la mobilitazione eccita e carica "elettricamente" le femmine, che arrivano a desiderare la guerra per pure ragioni sessuali; si verifica un processo di ionizzazione tramite il quale, nell'unità fisica di tempo, avviene un passaggio di ioni dalla sfera maschile a quella femminile'. *joni*, da 'ione', atomo carico elettricamente; Treccani (E). - *sfera*, 'sfera', forma ant. e poetica (cfr. *Par.* III, v. 51 «Beata son in la sfera più tarda»). Si noti l'influenza della precedente carriera di ingegnere elettrotecnico.

¹⁵² **parenetico**: 'che è proprio della parenesi, che ha il fine di impartire un insegnamento morale' (GDLI).

¹⁵³ **propia**: 'propria'. Forma ant. e poetica, ma anche reg. tosc. (Fanfani).

¹⁵⁴ **vuomini**: 'uomini'. Cfr. TB al lemma "U": «Notabile che in alcuni dialetti pronunzino tuttavia *Vuomo* per Uomo, quasichè il *V* rappresenti l'*H* del lat., e faccia le veci del digamma. Così *Avugusto* per Augusto, *Avtore* per Autore.»

dell'industria, e simil gente: e rivenduglioli¹⁵⁵ molti), [94] la cupidità della guerra-buon-affare; ch'è in essiloro¹⁵⁶ una taciturna lubido¹⁵⁷ e accompagnata a una verbiloquente pompa¹⁵⁸; e l'una e l'altra, nell'animo senza gentilezza, redimite del mirto-venere d'una patria assanguinata¹⁵⁹ (del sangue degli altri) e tuttavia consenziente per necessità¹⁶⁰, (da vestire e armare i figli sua morituri), con le loro breme onnivore e polifagica lussuria¹⁶¹. La guerra la è da cotali desiderata per ciò che la promette una satanica molteplicazione | d'ogni lucro più sordido: con pratica, ne le « corse al rialzo », d'ogni più sordida usura: e d'ogni privata e però dissociale incamerazione de' beni.¹⁶² La puttana guerra la è desiderata e predicata a moglie, e magnificata a' parvoli figliolini¹⁶³: da essiloro padri per bona exempla¹⁶⁴ iscempiati¹⁶⁵ e condutti¹⁶⁶ a bestie: e con trombette e schioppetti e piumicini di papero in ne' balocchi (1) loro, e con mimi di teatrobuio e altri miserevoli accenni e suggerimenti, figure di libri e ogni maniera di verbose cantafavole.¹⁶⁷

¹⁵⁵ **rivenduglioli**: 'rigattiere, che rivende al minuto roba vecchia', uso spregiativo.

¹⁵⁶ **essiloro**: Rafforzativo di 'loro'. Forma plur. di 'essolui'.

¹⁵⁷ **lubido**: 'libido'. La *-u-* è un arcaismo (cfr. Forcellini "libido vel lubido"). Originariamente in psicoanalisi, «sotto veste lucreziana» (CdD Manzotti), è l'energia legata specificamente agli istinti sessuali (Rycroft).

¹⁵⁸ **verbiloquente pompa**: 'processione verbosa, prolissa'. *verbiloquente*, neologismo gaddiano (cfr. Glossarietto EP).

¹⁵⁹ **e l'una e l'altra ... d'una patria assanguinata**: 'e questi sentimenti [cupidità e libidine] sono cinti (*redimite*), senza gentilezza presente nell'animo, dal mirto di una patria insanguinata'. Il *mirto* (pianta dell'amore) è pianta sacra a Venere (cfr. OVIDIO, *Metamorfosi*). - *redimite*, cfr. *Par.* XI, v. 97 «di seconda corona redimita | fu per Onorio da l'Etterno Spiro». - *sauza*, 'senza', ant. freq. fino al sec. XVI. - *assanguinata*, scambio di prefisso, *ad-* invece di *in-* (Glossarietto EP).

¹⁶⁰ **consenziente per necessità**: G. si riferisce al ruolo dell'Italia in entrambe le guerre mondiali. L'Italia entrò in guerra per partecipare anch'essa alla spartizione della vittoria nella Prima guerra mondiale e con lo stesso intento nella Seconda per seguire la Germania.

¹⁶¹ **polifagica**: 'che rivela polifagia', neologismo gaddiano, der. da *polifagia* con il suff. *-ico* (Glossarietto EP).

¹⁶² **la guerra la è da cotali ... incamerazione de' beni**: la guerra è desiderata per l'appropriazione di beni. «L'individuo che vuole possedere dimentica che non possiede nemmeno se stesso e, attraverso l'acquisto che crede permanente di un bene, cerca di cancellare l'immagine aborrita della propria transitorietà» (cfr. Roscioni 1969, p. 134).

¹⁶³ **predicata a moglie ... a' parvoli figliolini**: '[la puttana guerra] è predicata alla moglie e resa magnifica agli occhi dei piccoli figli'. *mogliere*, uso ant. (lat. *mulier*). - *a' parvoli*, 'ai pargoli', latinismo (cfr. Forcellini, «parvulus vel parvulus»). Importante l'attenzione di G. nei confronti dell'educazione infantile: attenta fu la lettura di G. della *Pedagogia* di I. KANT (cfr. Italia 2017, pp. 66-67), nella quale concorda per una fonte "fisica" dell'educazione morale.

¹⁶⁴ **bona exempla**: lat. 'buoni esempi'.

¹⁶⁵ **iscempiati**: 'scempiati, rovinati'. Uso con *-i* prostetica.

¹⁶⁶ **condutti**: 'condotti'. Latinismo da *conductus*.

¹⁶⁷ **e con trombette ... cantafavole.** : '[i bambini venivano educati] con piccole trombe, piccoli fucili e piumicini di papero nei loro giocattoli, con le figure di teatro, altri simili e miserabili accenni, con immagini (fasciste) sui libri di scuola e con prolisse storielle'. *teatrobuio*, nel ms. della prima lezione appare 'figure di teatro' (cfr. Italia-Pinotti, *Saggi e commenti su Eros e Priapo*). Per l'aspetto educativo cfr. supra ¹⁶³.

La è disiderata, la maiala, per le forniture *de le stoffe [a] e de le camiscie morto a' soldati¹⁶⁸ [b], e dell'armi, e delle inservibili coltella che son l'otto mellioni di baionette¹⁶⁹, e de' magri e sucidi¹⁷⁰ mangiari in ne' barattoli da disenteria e delle insanguinabili bende | e de' tamponi da sangue e degli infiniti « articoli » che sitiscono¹⁷¹ il sangue: che sono il preferito antepasto¹⁷² de la Morte e il patriottoso-venereo¹⁷³ presagio del Sacrificio: (della Pelle degli Altri)¹⁷⁴. Oh! quante io ne viddi e cognosco¹⁷⁵ di codesta patria di tutte trippe¹⁷⁶! Per ciò vuomini d'affare e Sadducei varî e mercanti al Tempio¹⁷⁷ (Tempio del Dolore e del Sangue)¹⁷⁸ e' paiono galletti novi a San Giovan Paolo (2) davanti l'atroce [95] prolusione de la guerra¹⁷⁹. Così gioiosi e fidenti¹⁸⁰, ilari e vispoteresi¹⁸¹, e ottemisti e securi¹⁸² di sé, certi de la vittoria, abbonati a la gloria, avendo giurato il verbo a matina del Poppolo d'Italia e defecatolo a vespero, così la parola patria né pur proferita in sui labri li fa sbrodare.(1) Senza né meno manustupro. L'idea e il nome de la patria si confundano da dentro le sua meningi nel nome e ne la idea de le « forniture » e degli

¹⁶⁸ **La è disiderata, la maiala ... soldati:** 'La realtà della guerra sono le camicie già segnate a morte che vengono date ai soldati' ecc. G. rivela cosa porterà veramente la guerra: morte, dolore, sangue, sofferenza. *camiscie*, il nesso *-scie* è tipico del tosc. (come *basciare*). Anticamente si usava invece di *-ci* anche la grafia *-sci-* (cfr. Bocc. in *Decameron: bascio, basciare, camiscia* ecc.) come in altri toscani antichi (cfr. Rohlfs 286). - *a morte*, presagio di morte perché nere, come le divise fasciste.

¹⁶⁹ **otto mellioni di baionette:** «E lui tronfio, vent'anni, a ragliare baionette. [...] Otto milioni di baionette. (Bolzano, 1935.)», (EP2016, p. 309). L'espressione è contenuta in un discorso di Mussolini, che si riferiva agli otto milioni di combattenti fascisti.

¹⁷⁰ **sucidi:** 'sudicio, sporco', uso ant. e lett.

¹⁷¹ **sitiscono:** 'hanno sete, sono assetate di'. Cfr. *Inf.* XII, v. 57 «Sangue sitisti e io di sangue l'empio».

¹⁷² **antepasto:** 'antipasto'. Mantenuto il prefisso lat. *ante-*.

¹⁷³ **patriottoso-venereo:** 'legato all'amore per la patria', composto indigeno. La fusione degli epiteti è uno dei campi prediletti da G., cfr. «istero-pappagallo-ecolalicovulvaceo-sadica» (p. 115); cfr. Glossario milanese p. XCVII.

¹⁷⁴ **Sacrificio: (della Pelle degli Altri):** G. ironizza, utilizzando le maiuscole per evidenziare il sacrificio di Gesù Cristo, ma in questo caso è un sacrificio che ricade sulla vita degli altri uomini. Cfr. «redimite del mirto-venere d'una patria assanguinata (del sangue degli altri)» (p. 93).

¹⁷⁵ **viddi e cognosco:** 'vidi e conosco'. *viddi*, uso ant. - *cognosco*, uso ant. (GDLI).

¹⁷⁶ **patria di tutte trippe:** 'patria che ragiona solo con la pancia'. Cfr. CdD (Manzotti), p. 96 «Di arme in arme, di viscere in viscere: di trippa in trippa!».

¹⁷⁷ **Per ciò vuomini ... Tempio:** G. allude all'episodio del Nuovo Testamento della cacciata dei mercanti dal Tempio da parte di Gesù. *Sadducei*, dall'ebra. *Šaddûq*, corrente politico-religiosa ebraica che, ai tempi di Gesù, era espressione delle classi dominanti in opposizione alla corrente dei Farisei, e si caratterizzava per un atteggiamento liberale (De Mauro).

¹⁷⁸ **(Tempio del Dolore e del Sangue):** G. specifica che il *Tempio* in questione non è il tempio di Dio, bensì l'Italia, trasformata in luogo di sangue e dolore dagli *vuomini d'affare* ecc.

¹⁷⁹ **e' paiono galletti novi ... prolusione de la guerra:** 'essi sembrano essere giovani galli prima dell'atroce prepararsi alla guerra durante la festa di San Giovanni Battista e quella di San Pietro e Paolo'. In na. (2) G. specifica che le due festività cadono l'una il 24 e l'altra il 29 giugno (Mussolini dichiarò l'entrata in guerra il 10 giugno 1940), in pieno solstizio d'estate. Cfr. ³¹⁴.

¹⁸⁰ **fidenti:** 'fiduciosi'. Dal lat. *fidere* (confidare in, fidarsi).

¹⁸¹ **vispoteresi:** 'sciocchi come alcune donne'. Neologismo gaddiano, aggettivazione di *Vispa Teresa* (cfr. Glossarietto EP).

¹⁸² **ottemisti e securi:** 'ottimisti e sicuri'. Uso ant. con mancata anafonesi, espediente già più volte utilizzato da G.

allestimenti; la Italia la si identifica nel lucro sognato, presagito, meditato, o di già computato e certo.¹⁸³ Così come in nelle femine e in nell'inguine loro femminile l'idea della Patria si riverbera nella suprema e immanente speranza, ch'è la idea del Pesce Grosso¹⁸⁴.

E rivengo, in rima, colà donde ho mosso.¹⁸⁵

Che come il mobilitato mastio e' sente sé perituro, così la Maria Luisa efimero e labile e passeggero e perituro lui sente, e peregrino de la Morte Cenciosa: che là là lo aspetta a sommo il Golgota¹⁸⁶ (2) suo, redimito di folgori per entro la cenere de le battaglie¹⁸⁷, o tra divelte radici¹⁸⁸ de le stiantate¹⁸⁹ foreste, al Lemerle e a Busibollo, a la casèra (3) Magnaboschi. E sul Vodice, e sul Faiti, e sul Podgora, e sul ghiacciato passo Cavento¹⁹⁰, e sulla imporporata dolomia-calce¹⁹¹ e dirupi ultimi dove il Cengio, per di qua, strapiomba. E allora la Maria Carlotta¹⁹², soavemente sospirando, la pensa o la soppensa: « Affediddio¹⁹³ vo' buscarmelo¹⁹⁴ dov'io mi so, parte¹⁹⁵ (4) l'è ancor vivo e vivace, codesto mio bruco: e fiorone catapillaro¹⁹⁶ (5). » | Ed è ragione: ché, uscito il bruco a farfalla, e maturato il farfallone [96] a cadavero¹⁹⁷, Cengio e

¹⁸³ **avendo giurato il verbo ... allestimenti** : 'avendo giurato fedeltà all'Italia la mattina e subito rinnegata a sera, così ora non appena proferiscono la parola "patria" si sbrodolano. Senza neanche essersi masturbati. L'idea e il nome di patria si confondono nella loro testa nel nome e nell'idea di commesse e allestimenti militari'. *manustupro*, 'autoerotismo' (lettralm. 'stupro autoerotico provocato dalla mano'), in relazione col prec. - *sbrodare*, 'eiaculare' tosc. (De Mauro).

¹⁸⁴ **Pesce Grosso**: allusione sessuale riferita in particolare al *tencone*.

¹⁸⁵ **E rivengo ... donde ho mosso**: 'riprendo, in rima, il discorso da dove l'avevo cominciato'. La frase non è una citazione precisa ma ha dei rimandi danteschi (cfr. *Inf.* V, vv. 22-23 «Vuolsi così colà dove si puote | ciò che si vuole» e *Rime*, 18 v. 9 «e tornomi colà dov'io son vinto»).

¹⁸⁶ **Golgota**: Cfr. na. (2). Dal gr. Γόλγοθα, a sua volta dal nome aramaico del monte Calvario in Palestina (cfr. ¹⁹⁰), luogo in cui fu crocifisso Gesù Cristo. Il termine aramaico ed ebr. significavano entrambi "cranio" e "teschio"; Treccani (E).

¹⁸⁷ **per entro la cenere delle battaglie**: 'attraverso la cenere delle battaglie'. *per*, rafforzativo, introduce un'indicazione di moto per luogo (GDLI). Cfr. Dante, *Purg.* VIII, v. 58 « "Oh", diss'io lui, "per entro i luoghi tristi / venni stamane" ». - *la cenere delle battaglie*, cfr. AG, *La cenere delle battaglie*.

¹⁸⁸ **radiche**: 'radici', plur. di *radica* (TB).

¹⁸⁹ **stiantate**: 'schiantate, divelte'. Uso tosc. (Fanfani uso).

¹⁹⁰ **Lemerle... Cavento**: luoghi dove G. combatté durante la Prima guerra mondiale, sul fronte italiano nord-orientale, nei pressi dell'Altopiano di Asiago. *casèra Magnaboschi*, cfr. na. (3), bivacco alpino e rifugio militare sul monte Magnaboschi (cfr. GGP, p. 110). - Da notare come *Calvario* sia anche il nome di un rilievo minore sul monte Podgora (Gorizia).

¹⁹¹ **dolomia-calce**: Con *dolomia-calce* (o solamente *dolomia*, in Treccani), la roccia dolomitica, G. indica verosimilmente con sineddoche le Dolomiti; cfr. anche AG, p. 70: «Gigi [...] tornò a graffiarsi le ginocchia sulla dolomia» e CdD (Manzotti) p.413 «dolomia rossa».

¹⁹² **Maria Carlotta**: altro nome sull'esempio di *Maria Luisa*.

¹⁹³ **Affediddio**: 'in fede di Dio'. Interiezione equivalente a 'in verità' o 'per davvero'; Treccani (V).

¹⁹⁴ **buscarmelo**: 'prendermelo', tosc. (Fanfani uso).

¹⁹⁵ **parte**: 'fin tanto che'. In na. (4) la definisce espressione provenzale antica, già usata dal Petrarca.

¹⁹⁶ **fiorone catapillaro**: espressione di difficile interpretazione. *fiorone*, accr. di 'fiore' o elemento architettonico decorativo. *catapillaro*, cfr. na. (5).

¹⁹⁷ **cadavero**: 'cadavere'. Uso ant. (cfr. TB).

Podgora e' fanno buon brodo a le gazzette e melopea buona, con trenodia non più finita, a le nerissime sagre.¹⁹⁸ « Presente! Presente! »¹⁹⁹ Sì, sto par di coccole²⁰⁰. Ma nulla servano da sfruconarvi²⁰¹ in nel fornice²⁰² loro femminino, (dico 'n Carlotta e 'n Maria Luisa), che è dove più ti merita di fare²⁰³. Talché in quell'attimo tra la dipartita e le trombe, pif e paf e palàk palàk e fron fron e sbro bro²⁰⁴. « Aita, aita », pareo dicesse²⁰⁵ l'elastico. Con un qualcosa di più saporoso e pungente, di più aspro, e fiero e furtivo, quasi un letto da pruni e d'urticanti steli²⁰⁶ di più « fatale », di più « disperato », di più « spietato », di più « cosmico », in nell'orgasmo illicitato²⁰⁷ da le trombe, di come invece non t'accada per legitime copule, a menestrare le coniugali sante pappe e sacramentifere tapiocche, in nel coito ponderato, assicurato, pacifico del tempo dolce e bigio²⁰⁸, quando Jano (1) s'è rimasto al buio e d'ogni cibarie privo in nel suo delubro da tutti vuomini deserto, dopoché l'edile, all'uscio, v'ha messo spranga di rovere²⁰⁹. | Di quanto non t'accada, generaliter²¹⁰, in tutti gli incontri e i fatti

¹⁹⁸ **Cengio e Podgora ... nerissime sagre.** : 'i monti Cengio e Podgora sono teatro di avvenimenti che forniranno un contrappunto alle ciarle delle donne pettegole e che saranno accompagnati dal canto funebre dei raduni fascisti'; *gazzette*, 'gazze', donne ciariere e pettegole (GDLI). - *melopea*, 'l'arte e le regole del canto che noi chiamiamo Contrappunto' (TB). - *trenodia*, 'canto funebre greco', (gr. θρηνοδία) (TB).

¹⁹⁹ **« Presente! Presente! »**: è il θρηνοσ delle *sagre fasciste*. Passaggio esplicitato da G. nell'ultimo paragrafo del cap. IV: «Quegli altri nerovestiti assassini eglino [...] conclamavano al morto il loro vituperoso « presente! », non avendo altro a pronunciare sul cadavero se non ch'egli era un cadavero necessitato dalle fortune della Patria [...]», (EP2016, p. 193).

²⁰⁰ **coccole**: qui inteso come tipologia di frutto di forma rotonda (cfr. Treccani), che rimanda a un'accezione più volgare.

²⁰¹ **sfruconarvi**: 'frugarvi, rovistarvi'.

²⁰² **fornice**: in anatomia 'arco, volta, fondo cieco formato dal ripiegamento di una mucosa', in questo caso *fornice vaginale*; Treccani (E).

²⁰³ **dove più ti merita di fare**: 'dove più ti conviene trarre vantaggio'. *merita*, 'convenire' in GDLI. Forma presente nell'uso tosc.

²⁰⁴ **pif e paf ... sbro bro**: espressioni onomatopoeiche che descrivono l'amplesso. L'intera sequenza e in particolare la voce *sbro* può ricordare «sbori» ('eiaculo') in C. PORTA (*Poesie*, 111, 34-35: «Ah che gust!... [...] L'anima! toeu... sbori...»); ma cfr. anche *sbrodare*.

²⁰⁵ **«Aita, Aita » ... elastico**: cit. G. PARINI, *Il Giorno* («Indi i gemiti alzando, aita, aita | Pareo dicesse», MZ, vv. 527-528). - *elastico*, 'letto', sineddoche, le molle elastiche del letto che urlano al posto della «vergine cuccia».

²⁰⁶ **più aspro, e fiero e furtivo, quasi un letto da pruni e d'urticanti steli**: aggallamenti mnestici riconducibili a *Inf.* XIII («aspri sterpi» v. 7, «prun» v. 108) e in MONTALE, *Ossi di seppia* (*Meriggiare pallido e assorto*, v. 3 «tra i pruni e gli sterpi»).

²⁰⁷ **illicitato**: 'provocato'. Neologismo gaddiano. Potrebbe trattarsi di latinismo (da *illicitare*, ma molto raro) o anche di una neoformazione di *licitare* col prefisso *in-* (cfr. Glossarietto EP).

²⁰⁸ **di come invece ... del tempo dolce e bigio**: 'l'amplesso adultero ha qualcosa di più] rispetto a quello legittimo, nel quale si torna a servire e sorbire la solita minestra (*menestrare*) in famiglia e a mangiare le obbligatorie tapiocche, quel partito sul quale si ha ben riflettuto, quel partito che è assicurato e pacifico del tempo dolce e grigio.' *sacramentifere*, 'obbligatorie come un sacramento' (Glossarietto EP), ma anche 'portatrici di sacramento' se si considera l'etimologia (lat. *sacramentum* + *fero*), sull'es. di 'mortifero', 'sonnifero' ecc.

²⁰⁹ **quando Jano ... rovere**: 'quando Giano è rimasto al buio e privo di ogni offerta (*cibarie*), chiuso nel suo tempio (*delubro*), allontanato da tutti gli uomini una volta che l'edile chiuse la porta del tempio con una spranga di legno di rovere'. *Jano*, lat. *Ianus*, cfr. na. (1). - *rimaso*, 'rimasto', voce ant. tosc. ma che arriva fino a Manzoni (Seriani

« d'ordinaria amministrazione» coitiva, (o coitale dir tu voglia), negli anni dove Mavorte ronfa, sbronzo²¹¹.

Qua invece l'orgasmo, la pressura, l'angoscia più che mai altra suavissima²¹², la effranta²¹³ proibizione del Costume: e la veramente menefregata²¹⁴ riprovazione dei Padri, e la violata Legge, e 'l cipper merlificato e manichettato (2) Gran Veto²¹⁵ che da essa Legge promana. Il bel drudo²¹⁶ se ne va, mani a mattina²¹⁷, con l'armata che pure se ne va²¹⁸. E lei, la Maria con volto e in atto da, com'e' dice, Madonnina Infilzata: e Infilzabile:²¹⁹ quali gnene pinse²²⁰ Agnol Gaddi²²¹ o il Duccio o Simone²²² e gnene fece di terre a smalti [97] per tutti i contorni il Luca da la Robbia e 'l fratel suo Giovannino²²³. La sfruconata bellica (prebellica, infrabellica) è gioiel

2015). - *delubro*, 'tempio', dantismo (cfr. supra). - *edile*, magistrato di Roma antica inizialmente addetto alla custodia dei tempi; cfr. Treccani (E).

²¹⁰ **generaliter**: 'generalmente', avv. lat. (cfr. Forcellini).

²¹¹ **Mavorte ronfa sbronzo**: riferimento al dio Marte e al suo adulterio con Venere. In questo caso G. identifica il periodo di «ordinaria amministrazione» coitiva» con quello in cui Marte dorme ubriaco e inattivo sessualmente, scena dipinta dal Botticelli (*Marte e Venere*, 1485 ca) . *Mavorte*, forma ant., forse da Lucrezio (Manzotti) *De Rer. Nat.* I, v. 32.

²¹² **suavissima**: 'soavissima'. Questa forma è documentata dal Trecento al Cinquecento: Vico, Campanella, ma anche D'Annunzio (cfr. Serianni 2015).

²¹³ **effranta**: 'infranta, rotta'. Da 'effrazione' (rottura, scasso) o eventualmente da 'infranto' con sostituzione del prefisso *in-* con *e-*.

²¹⁴ **menefregata riprovazione dei padri**: 'il menefreghismo rispetto al rimprovero dei padri'. *menefregata* riprende il motto «Me ne frego!» usato durante l'arditismo del primo dopoguerra e poi confluito nel fascismo.

²¹⁵ **e 'l cipper merlificato e manichettato Gran Veto**: 'il Gran Divieto a cui vengono rivolti cipperimerli (interiezione scherzosa) e manichetti'. *cipper merlificato*, loc. agg. 'beffeggiato', da *cipperimerli* (dal milan. 'cippeli merli'); (cfr. Glossario milanese). - *manichettato*, cfr. na. (2).

²¹⁶ **drudo**: 'moroso, amante'. Uso ant., dal provenz. ant. *drut*, in origine significava 'fedele' (Treccani V); presente anche in Dante, cfr. cap. II, p. 74.

²¹⁷ **mani a mattina**: 'domani mattina'. *mani*, forma aferetica.

²¹⁸ **l'armata che pure se ne va**: riferimento alla canzone popolare *Addio mia bella addio* («Addio mia bella addio, l'armata se ne va») composta da Marco Antonio Canini, che nel 1848 prese parte alla difesa di Venezia; cfr. Treccani (E).

²¹⁹ **Madonnina Infilzata: e Infilzabile**: gioco di parole con esplicita allusione sessuale. *Madonnina Infilzata*, 'santarellina, giovane donna riservata' (Treccani V); termine usato ben due volte dal Manzoni (*I promessi sposi*) per designare Lucia e coniato sull'effigie della Madonna dei Sette Dolori, trafitta da sette spade; (Treccani V).

²²⁰ **quali gnene pinse**: letteralm. 'quali gliene dipinse', 'come quelle dipinte da'. *gnene*, forma caratt. del vernacolo fiorentino, già in uso lett. nel sec. XVI (cfr. Rohlf, par. 467). - *pinse*, uso ant. con aferesi della prima sillaba, presente in Dante (*Purg.* XXXII, v. 67 «Come pintor che con esempio pinga»).

²²¹ **Agnol Gaddi**: pittore fiorentino (m. 1396), conosciuto per le sue rappresentazioni di madonne. Si ricordano *la Madonna e il Bambino* sia della basilica di S. Spirito che di S. Maria Novella a Firenze.

²²² **Duccio o Simone**: Duccio di Buoninsegna (m. prima del 1319) e Simone Martini (1285-1344), pittori senesi. Entrambi noti per famose rappresentazioni di madonne: si ricordano la *Madonna Rucellai* (1285) di Buoninsegna (Uffizi) e la *Maestà* al palazzo pubblico di Siena (1315) di Martini.

²²³ **e gnene fece ... 'l fratel suo Giovannino**: 'e ne fecero allo stesso modo terrecotte smaltate per tutti i contorni lo scultore Luca della Robbia e suo figlio Giovanni'. Luca della Robbia (1399 - 1482) e suo figlio Giovanni (1469 - m. dopo il 1529) scultori e ceramisti fiorentini, anch'essi conosciuti per le loro rappresentazioni di madonne.

rubino fra i mille. Molto da più che la reconciliativa fornicatura²²⁴ del ritorno, ch'è un balascio matto²²⁵ in paragone di quella.

Talché le ragioni d'amore, « i calcoli matrimoniali » [<] siccome vo' vu' dite, mutuamente col mobilit-casino le si convertono l'una nell'altra quali 'l ladro e 'l serpente in Dante²²⁶, studiosissimo uomo. | [<]

Mentre che il valore delle quotazioni a termine ossia quote fidanzamentali nel mobilit-casino²²⁷ e' declina a poco a poco e poi subitamente precipita al nulla²²⁸, e te tu vedi famiglie bone e ragazze Agnol Gaddi²²⁹ mollare al destino il tanto pazientemente uccellato Tumistufi²³⁰, come quel che oggi c'è, la dimane²³¹ non c'è, che se l'è sorbettato²³² in Podgora la Gran Troja Margniffa²³³, ed è per tanto inutile « compromettersi, (1) » cioè bruttarsi²³⁴ del nome uggioso di fidanzata, ne' confronti d'un allievo-cadavere: cioè d'un mastio bello ma pronto agli elminti del Carso e a' mosconi verdi del Vodice o di quota 77 o d'ogni alpino « cocuzzolo »²³⁵; per contro il bersagliere di passaggio... E di passaggio, gua!²³⁶ bravo furbo te tu sei... Ma se pur di passaggio gli è sicuramente un bersagliere cioè donzello²³⁷ vispo e addato²³⁸ garzone a' bersagli: né pol²³⁹ fallire il colpo come lo fallisci te. Se impedimenti o dirimenti altri non si frappongano a impedire o a dirimere; voli dunque nella luce d'un mattino la barca - luce un po' caravaggesca,

²²⁴ **reconciliativa fornicatura:** 'atti amorosi riconciliativi'. *reconciliativa*, uso ant. - *fornicatura*, da 'fornice', anche locale al disotto del livello stradale, spesso luogo di corruzione; Treccani (V).

²²⁵ **balascio matto:** 'rubino difettoso, di poco pregio'. Cfr. «topazî», «zaffiri» che ricorrono in G. (CdD, QP).

²²⁶ **le si convertono l'una nell'altra quali 'l ladro e 'l serpente in Dante:** cfr. *Inf.* XXVI, XXVII. Nell'ottava bolgia, i ladri sono legati da serpenti per poi tramutarsi anch'essi in rettili o fondersi con essi.

²²⁷ **mobilit-casino:** 'mobilitazione caotica', conglomerato di *mobilitazione* e *casino* (Glossarietto EP).

²²⁸ **Mentre che il valore ... al nulla:** similitudine tra lo scambio amoroso durante la guerra e lo scambio di merci o di denaro a termine. La *quotazione a termine* avviene quando la data di consegna della valuta è fissata dalle parti in un giorno fisso; Treccani (E).

²²⁹ **ragazze Agnol Gaddi:** 'ragazze che assomigliano alle Madonne dipinte da Agnolo Gaddi'.

²³⁰ **uccellato Tumistufi:** 'il padre (o marito) ingannato'. *uccellato*, frequentissimo nella lingua del Trecento e Quattrocento. Cfr. CdD (Manzotti), p. 326: «taceva, il viso-bugia della femmina, circa l'aucupio vero».

²³¹ **dimane:** 'domani'. Attestato in Parini, Leopardi, Carducci e Pascoli (Serianni 2015).

²³² **sorbettato:** 'gelato, ridotto a sorbetto'; Treccani (V).

²³³ **la Gran Troja Margniffa:** 'la morte'. G. in na. 37 in L'A scrive: «quella signora che si desidera incontrare il più tardi possibile»; italianizzazione del mil. *margniff*, 'drittone, furbone'; cfr. Glossario milanese.

²³⁴ **bruttarsi:** 'sporcarsi, infangarsi'. Uso ant., freq. nella letteratura dei secc. XIII e XIV.

²³⁵ **d'un mastio ... d'ogni alpino «cocuzzolo»:** 'un maschio bello ma già cadavere, pronto ad essere mangiato dai vermi del Carso e dai mosconi verdi del monte Vodice, di quota 77 o di ogni altra altura alpina'. *elminti*, 'vermi parassiti'. - *mosconi* e mosche sono freq. in G. come simbolo di morte (cfr. CdD, QP 52, 72). - *quota 77*, altura (modesta) nei pressi di Monfalcone, posizione difensiva dell'Austria-Ungheria vicino al mare durante la Prima guerra mondiale; cfr. CdD (Manzotti), p. 23, 229, 849 «quota 131» e CdU, p. 15 «quote e cocuzzoli».

²³⁶ **gua!:** 'guarda'. Tosc., espressione di meraviglia (Fanfani uso).

²³⁷ **donzello:** 'uomo non maritato', ant. gallicismo, freq. in poesia tra i secc. XIII e XIV (Serianni 2015).

²³⁸ **addato:** 'avveduto'.

²³⁹ **pol:** 'può'. Uso tosc. Uso errato poiché si utilizza la forma 'puole' in luogo di 'puote' (Fanfani). In Bocc. « il quale solo ciò che ci fa bisogno cognosce e puolci dare », *Dec.* II, 7.

un po' ugolesca²⁴⁰ -, voli voli su la forma dell'onda, ch'è 'l momentaneo modo de l'Oceano:
dacché

quan che la barca la olla la la
el paciarotell el crolla lla la
la morosa la se strangolla lla la. [98]

Credomi aver dunque mostro²⁴¹, co' sanissimi argummenti istorici e mia, che son pur quelli de
le constatazione [a] di fatto, quo modo²⁴² la saggezza del carpe diem²⁴³ la si tramuta nell'angoscia
del carpe mentulam²⁴⁴. Coraggio! Ché il mal è di passaggio. E ogni più bel mùgine²⁴⁵ seco²⁴⁶.
« Non vissi indarno! » e' suspirava morituro, il Consalvo²⁴⁷. E ora lo può suspirar la Elvira di lui,
del Consalvo o Gonzalo²⁴⁸ di passaggio: « Non vissi indarno! » Cefalo pescato è destino
adempiuto. L'armata se ne va.²⁴⁹

* * *

Dopo d'aver disiderato e auspicato la bella guerra vispoteresesca²⁵⁰ e maramaldesca²⁵¹ « per
l'onore d'Italia » e per assicurare « i destini imperiali » della Italia, | e perciò che l'antica belva
ultramonte²⁵² avea da robbare ad altri sue robbe²⁵³ e prender loro e' paesi (detti da lei

²⁴⁰ **voli dunque ... ugolesca:** ritorna l'attenzione freq. di G. per la luce. *ugolesca*, 'tenebrosa'. Cfr. *Inf.* XXXIII, dove il racconto del conte Ugolino dipinge un'atmosfera tenebrosa, la stessa che ricorre in molti quadri del Caravaggio.

²⁴¹ **mostro:** 'mostrato', forma contratta (TB), participio forte tipico delle parlate popolari toscane (cfr. Rohlfs, 627).

²⁴² **quo modo:** lat. 'in che modo'.

²⁴³ **carpe diem:** 'cogli il giorno', cfr. ORAZIO, *Odi* (I, XI) («Dum loquimur, fugerit invida | aetas: carpe diem, quam minimum credula postero»).

²⁴⁴ **carpe mentulam:** *mentula* è il membro virile (Forcellini). Motto modellato sul precedente passo oraziano.

²⁴⁵ **mùgine:** 'muggine' o 'cefalo', pesce di forma allungata. Allusione oscena.

²⁴⁶ **seco:** 'con sé', forma pronominale comitativa, presente fino al Novecento (Serrianni 2015).

²⁴⁷ **«Non vissi indarno!» ... il Consalvo.:** cfr. G. LEOPARDI, *Consalvo (Canti)*, uno dei personaggi più tragici dei *Canti* (vv. 94-95): «Morro contento | Del mio destin omai, né più mi dolgo | ch'aprii le luci al dì. Non vissi indarno».

²⁴⁸ **Gonzalo:** versione ispanica di Consalvo, nonché protagonista autobiografico della CdD.

²⁴⁹ **L'armata se ne va:** cfr. supra ²¹⁸.

²⁵⁰ **vispoteresesca:** 'propria della stupidità di alcune donne', cfr. supra ¹⁸¹.

²⁵¹ **maramaldesca:** 'vilmente prepotente'. Der. da *maramaldo* (cfr. Glossarietto EP), per antonomasia dal nome del capitano di ventura Fabrizio Maramaldo (sec. XVI) che uccise crudelmente un condottiero suo avversario già ferito; Treccani (V).

²⁵² **l'antica belva ultramonte:** 'la Germania'.

²⁵³ **robbare ... robbe:** *robbare*, 'rubare', uso altern. (Iacopone, Petr., Aretino). - *robbe*, 'robe, cose'. Forma dial. lomb., portiana (CdD Manzotti, n. 192), ma Fanfani: uso popolare per dire 'roba'.

Lebensraum)²⁵⁴ ed ogni vivente nato ancidere²⁵⁵ in quelli o tirarlo slavo²⁵⁶ a' pozzi; che di poi azzannate tutte pecora una poi l'altra da ultimo l'arebbe²⁵⁷ fatto brani di noi,²⁵⁸

ante hos sex menses, ait, male dixisti mihi;²⁵⁹

e per ciò che « l'Inghilterra deve scontare i suoi delitti » (1) e che l'America sarebbesi al tutto « disinteressata de le cose d'Europa » e per altre fabulate causali d'esta forma²⁶⁰, (dov'io ragionerò di cause finali più tosto che non cause efficienti, in riguardo a l'aristotelica partizione)²⁶¹ - dopo aver cantato a gloria le gran laudi del Fava, Favente Genio e Favante Tutore della Italia e Condottiero d'Italia in Guerra Lampo e Tempista | Politico (e *Gran Somaro Nocchiero [b])²⁶², le dette sciaurate²⁶³ e mal soddisfatte²⁶⁴ politiche Marie si studiorno profittare²⁶⁵ nel meglio modo di un cotal suffumiglio qual era stiantato e fumato fuora: patriottico e bellico, dopoché littoriale e imperiale. Dove [99] lo Scarcione Mago²⁶⁶, fattosi dentro al cerchio di demenza con quel senno [a] gli ebbono²⁶⁷ maturato e un ispirochetato²⁶⁸ e fabbrile impeto e lo italico e romaniolo²⁶⁹ ardore al favale

²⁵⁴ **Lebensraum**: ted. 'spazio vitale'. Termine geopolitico creato in Germania sotto il nazionalsocialismo, che in principio serviva a mascherare la politica espansionistica.

²⁵⁵ **ancidere**: 'uccidere'. Forma ant. e lett., attestata in Guinizzelli, Dante, Petrarca, Poliziano (GDLI).

²⁵⁶ **slavo**: 'schiavo', sec. XIII; lat. mediev. *slavu(m)*, dal gr. biz. sklábós ('slavo'), per via del commercio di schiavi di origine slava nel Medioevo (De Mauro).

²⁵⁷ **arebbe**: 'avrebbe'. Uso ant. con diletto della labiodentale.

²⁵⁸ **che poi di azzannate ... brani di noi**: nella conquista espansionistica. la Germania sarebbe arrivata a conquistare anche l'Italia. Metafora che antecede la citazione seguente.

²⁵⁹ **ante hos sex menses, ait, male dixisti mihi**: 'sei mesi fa - aggiunse - hai parlato male di me'. Cit. FEDRO, *Il lupo e l'agnello*, morale: «Haec propter illos scripta est homines fabula qui fictis causis innocentes opprimunt».

²⁶⁰ **« l'Inghilterra deve scontare ... causali d'esta forma.:** sequenza di motivazioni false (*fabulate*) *causali*, tipiche dell'Italia in tempo di guerra. - *fabulato*, 'inventato, falso', da *fabulare* 'raccontar favole' (cfr. Glossarietto EP). - *esta*, 'questa', forma presente in Dante (*Inf.* I, 5 «esta selva selvaggia»), ma anche Guittone e Petrarca.

²⁶¹ **(dov'io ragionerò... l'aristotelica partizione)**: si riferisce alla *Fisica* di Aristotele, dove il filosofo mette in evidenza quattro cause distinte: materiali, efficienti, formali, finali.

²⁶² **del Fava, Favente Genio... Gran Somaro Nocchiero**: sono tutti epiteti di Mussolini. - *favente*, qui dal lat. *faveo* 'sostenere, favorire'. - *favante*, 'superdotato' da *fava*, 'pene' (cfr. Glossarietto EP).

²⁶³ **sciaurate**: 'sciagurate'. Uso ant., attestato in Dante e Tasso (cfr. Crusca).

²⁶⁴ **satisfatte**: 'soddisfatte'. Uso ant. dal lat. *satisfacio*.

²⁶⁵ **si studiorno profittare**: 'si ingegnarono di approfittare'.

²⁶⁶ **Scarcione Mago**: altro epiteto per Mussolini.

²⁶⁷ **ebbono**: 'ebbero', cfr. supra ¹³.

²⁶⁸ **ispirochetato**: 'spirochetato, affetto da spirochetosi' con *i-* prostetica. La 'spirochetosi' è una malattia infettiva tipica degli uomini che può provocare anche la sifilide (Treccani E).

²⁶⁹ **romaniolo**: 'romagnolo', come Mussolini. In GDLI è attestato 'romanùolo', senza palatalizzazione. Evidentemente G. ricalca l'antica forma di 'Romagna', ossia 'Romània'.

sacerdozio, in evocar mille diavoli impestatissimi adusò lo invito pentàcolo²⁷⁰ di propria peste |sovrana. Che l'ebbe a Losanna²⁷¹ a i' postribolo del Mal Cantone²⁷² per manco due lire: ché a computargnene²⁷³ franchi di que' di Sguizzara²⁷⁴ e' sarebbero suti²⁷⁵ centesimi, e pochi pochi: e dico cioè né pur venti. |

Permodoché all'udirlo appena ciurmar (1) di balcone e e' leutisti²⁷⁶ suoi frifrinicare²⁷⁷ in gazzette una cotanto motivata bellaguerra incontro a' Plutonici (2) e a' Marsigliesi, e Anglomedonti²⁷⁸ tutti d'ogni contrade del mondo, d'un frullo subito, ecco, le tenere colombe le svolaron di nido abbiancate 'n capo e 'n camiscia e crucisegnate rosso in nel fronte²⁷⁹; e le si addieder tutte a le caritative fatture degli ospitali²⁸⁰, radendo il pelo al Medoro colà dove bisogna fare pria che ci pratici l'adiutor fisico²⁸¹, a sbuzzarlo²⁸², o ci annaspi 'l cherurgo: a ricucirgnene. Co' guanti gomma a le mane²⁸³ e 'l bavaglio ai labri: dentro dai visceri più molli, disenfiatili, con l'adunchi achi²⁸⁴ sua. Aitarono dunche²⁸⁵ le sollicitudini ristoratrici de la Croce, medicando per le mediche manine loro a tutte piaghe de la patria eccettoché solo quarcuna e menestrando consumati²⁸⁶ |al Medoro lor biondo: qual ne veniva tutto a resurgere. Altramente²⁸⁷ da quanto non accade alla assanguinata patria e vastata²⁸⁸, qual non resurge: e qual

²⁷⁰ **invitto pentàcolo:** 'invincibile amuleto'. Cfr. EP2016, pp. 289, 310 e CdD (Manzotti), p. 319 «qual sorta di pentàcoli o di talismani».

²⁷¹ **Losanna:** Mussolini passò circa due anni della sua vita in Svizzera (1902-1904).

²⁷² **Mal Cantone:** freq. anche con la minuscola in EP2016 (pp. 19, 49, 99, 247), a indicare, come *Malano*, la negatività del luogo segnata in questo caso da Mussolini.

²⁷³ **computargnene:** 'computargliene, fargliene il conto'.

²⁷⁴ **Sguizzara:** 'Svizzera', dial. milan. (Cherubini), ma anche napoletano (D'Ascoli) e romanesco (Vaccaro).

²⁷⁵ **suti:** 'stati'. Forma aferetica di "essuti" (Novellino, Bocc., Compagni, Guittone, Machiavelli ecc.); cfr. Rohlf, 622.

²⁷⁶ **e' leutisti:** 'i liutisti'.

²⁷⁷ **frifrinicare:** 'strimpellare', probabilmente sulla base onomatopeica *frifrin* (Glossarietto EP). Cfr. anche *frifrinare* in Glossario milanese.

²⁷⁸ **a' Plutonici e a' Marsigliesi, e Anglomedonti:** *Plutonici*, 'plutocrati', deformazione giocosa di *plutocrate*, parola spesso usata da Mussolini per designare i nemici del fascismo (Glossarietto EP). Cfr. na. (2). - *Marsigliesi*, probabilmente sineddoche per intendere 'francesi', riferendosi alla *Marseillaise*, l'inno nazionale francese. - *Anglomedonti*, 'inglesi' probabilmente incrocio tra 'anglo' e 'Automedonte', auriga di Achille (Glossarietto EP).

²⁷⁹ **abbiancate ... in nel fronte:** si riferisce alle donne andate in guerra come crocerossine, vestite di bianco e con una croce rossa sul cappello. *abbiancate*, 'imbiancato' con scambio di prefisso (ad- in luogo di in-). - *crucisegnate*, composto di *cruci-* e *-segnato* (Glossarietto EP).

²⁸⁰ **ospitali:** 'ospedali'. Uso ant.

²⁸¹ **adiutor fisico:** 'aiutante medico'. *adiutor*, lat. *adiutor*, 'qualcuno che aiuta'. - *fisico*, 'medico generico' (De Mauro).

²⁸² **sbuzzarlo:** 'sbudellarlo', uso tosc. (cfr. Fanfani uso).

²⁸³ **mane:** 'mani'. Sing. femm. 'mana' (Fanfani uso). Uso ant. (Compagni e Machiavelli).

²⁸⁴ **achi:** 'aghi, strumenti'. Uso ant. (TB).

²⁸⁵ **dunche:** 'dunque'. Uso ant. (GDLI).

²⁸⁶ **consumati:** italianizzazione di 'consommé', brodo ristretto (De Mauro).

²⁸⁷ **Altramente:** 'Altrimenti'. Uso ant. (TB).

²⁸⁸ **vastata:** 'devastata'. Uso ant. (GDLI).

era suta la più cara imago di sue vergini lune: « la più bella speranza il più bel sogno » come le dicono. Di quelle puberi²⁸⁹ lune [100] d'ogni Maria Luisa, tanto castamente esperte ad ogni ragione politica. L'amore de la patria, ch'è un sentire e un patire continovo²⁹⁰, e' si fa pragma cioè volontà operativa in ne le²⁹¹ anime viventi: tramutatosi in una professata disciplina. Tanto securamente professata o profetata che le parole sole e sonanti vi rimangono a bocca, e 'l pragma n'è vaporato via dall'anima come uno elisire²⁹² d'una fiala senza tappo. Ché 'l mensuato²⁹³ amore de la patria, icché²⁹⁴ credi, l'è un'arte profetale e virginea dove ci dà lume, comeché notturno ed infero, la inferna e nottivaga face²⁹⁵ di Ecate, bona dea Trivia²⁹⁶:

Ma non cinquanta volte fia recesa
 La face della Donna che qui regge
 Che tu saprai quanto quell'arte pesa. | ²⁹⁷

Cheggiamo²⁹⁸ licenza a dimolte: e purissime, e care: ma il mi' rospaccio rospo l'ho a recere²⁹⁹, come ho promesso: e grattar³⁰⁰ dunque di rebecca (1) buona a le danze, a le gighe³⁰¹ mie tutte: redove e sarabande, bergamasche e monfrine³⁰². (2) Ché arete ballare con vostra donna insin l'alba, porgerle il voto, e possibilmente il pieno, che più del voto le svagoccia³⁰³: * e dato il voto

²⁸⁹ **puberi**: 'giovani', dal lat. *pubis, -eris*.

²⁹⁰ **continovo**: 'continuo'. Uso ant.

²⁹¹ **in ne le**: 'nelle'. Ant. e dial., ripetuto prima in forma semplice e poi articolata (GDLI).

²⁹² **vaporato ... elisire**: metafora simile alla bottiglia di gazzosa (cfr. supra). *vaporato*, cultismo poetico (cfr. Glossario milanese). - *elisire*, variante per 'elisir' (TB). Soluzione contenente anche alcol e quindi volatile.

²⁹³ **mensuato**: 'mensile, occasionale', da 'mensuale' con scambio di suffissi (Glossarietto EP).

²⁹⁴ **icché**: 'che, cosa'. A Firenze si usa la particella 'che' preceduta dall'articolo 'il', dando vita alla forma 'il che' che nella pronuncia diventa 'icché' (Fanfani uso).

²⁹⁵ **face**: 'luce', termine dantesco.

²⁹⁶ **Ecate, bona dea Trivia**: divinità greca, qui 'regina dell'inferno'. Chiamata anche Trivia, ha potere in cielo come Luna, sulla terra come Diana e negl'inferi come Proserpina (Inglese2016). Spesso è raffigurata con tre facce.

²⁹⁷ **Ma non ... quell'arte pesa**: 'non passeranno cinquanta pleniluni prima che tu conoscerai il peso di quell'arte'. Cfr. *Inf.* X, 79-81, ma qui G. altera due volte il testo, scrivendo *recesa* invece di *raccesa* e *face* invece di *faccia*. Fa il paragone tra l'arte del *mensuato amore de la patria* e l'arte (in senso ironico) del ritorno a Firenze dei ghibellini e di Farinata degli Uberti.

²⁹⁸ **Cheggiamo**: 'chiediamo'. Uso ant. attestato in Petr. (Serianni 2015).

²⁹⁹ **il mi' rospaccio ... recere**: 'devo buttar fuori quello che sento dentro'. *recere*, sinonimo elevato e raro di 'vomitare'; Treccani (V). G. aveva già espresso questa necessità: «Il mi' rospo devo principiar a buttarlo di fuora» (EP2016, p. 28).

³⁰⁰ **grattar**: 'strimpellare, suonare male uno strumento a corda', tono scherzoso (GDLI).

³⁰¹ **gighe**: plur. di 'giga', danza in tempo ternario di andamento veloce.

³⁰² **redove ... monfrine**: danze popolari. Cfr. na. (2), G. designa la 'redova' come danza *degli Czechi* (ossia boema) e la 'monfrina' (o 'manfrina) tipica del Monferrato.

³⁰³ **svagoccia**: 'garba, va a genio'. Da 'svagocciare', in GDLI attestato in G. Deriv. da 'svagare' con suff. attenuativo.

[a] al Togliatti, e tenutone il pieno in barca³⁰⁴, rinnovati e felici padri sarete, da gittare da ultimo il calice a la facciaccia de la sorsiera (3) eternità. Ch'è d'ogni vincigraffio (4) ministra.

Si studiorno, poarine, - dopo tanta puberal³⁰⁵ fede ne lo 'mpero, che gli avevan detto il papà Fezorbace³⁰⁶ e la mammina, - di poi, liberate a farfalla, insignirsi di una [101] bianca benda la fronte: e di una croce sanguinea: | da recuperare quelle qualche gocciolate di sangue mastio: e per tanto adiuto di loro mane sovvenire a quel minimo numero di lor vittime (gli spigolati feruti dopo metitura)³⁰⁷ che dal carnaio de le battaglie e de la vagovulgica « epopea » loro e 'nfracidita³⁰⁸ putta³⁰⁹ lor Guerra, intervenendovi Sant'Antonio³¹⁰ miracolante per candellette infinite sollicitato, erano, con gran sudori e gran lai di quel beatissimo Interventor di Càmara³¹¹ e accandelato³¹² per tutte chiese nostro Patrono, da ultimo potuti sopravanzare a la luce.

³⁰⁴ **porgerle il voto ... barca:** l'intricato gioco di parole si svolge a partire da *vòto* ('vuoto'), inteso probabilmente nella sfera semantica della danza, continuando poi con *pieno* in senso osceno e allusivo, successivamente con il *vòto* politico dato a Togliatti e l'ultimo *pieno* «tenuto in barca», forse riferito alla conseguenza dell'atto sessuale, ossia il concepimento («rinnovati e felici padri sarete»).

³⁰⁵ **puberal:** 'giovanile', quindi 'ingenua'.

³⁰⁶ **Fezorbace:** 'persona munita di fez e di orbace', ossia il fascista. Neologismo gaddiano (cfr. Glossarietto EP).

³⁰⁷ **spigolati ... mietitura:** 'i feriti rimasti sul campo dopo la battaglia'. *spigolati*, part. pass. da 'spigolare', raccogliere le spighe rimaste sul campo dopo la mietitura.

³⁰⁸ **nfracidita:** 'diventare marcio', da 'infracidire'.

³⁰⁹ **putta:** 'meretrice, puttana'. Attestato in Petrarca e D'Annunzio; Treccani (V).

³¹⁰ **Sant'Antonio:** figura spesso evocata da G. anche altrove. In QP sia Liliana che la contessa Menegazzi sono devote al santo (cfr. QP Terzoli, p. 71).

³¹¹ **Interventor di Càmara:** 'Sant'Antonio da Padova'.

³¹² **accandelato:** 'fornito di candele'. Neologismo gaddiano (cfr. Glossarietto EP).

NOTE DI GADDA

[86] 1. Brigidino o cimice era chiamato il distintivo tricolore della camorra.³¹³

[86] 2. Garder la dragée haute è modo francese per significare: concedere difficilmente una cosa, (quasi) farla sospirare al postulante: talora farla cascar dall'alto.

[94] 1. I balocchi = i giochi de' bimbi, i trastulli un po' rumorosi: (uso toscano, altrove i giocattoli): « Ché?, la facciamo finita con codesti balocchi?! ! ».

[94] 2. Le ricorrenze di San Giovanni Battizzatore (24 giugno) e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo (29 giugno) vedono il sole in parelio o perielio, cioè il solstizio d'estate. E i galletti novi in sull'aie già fanno chicchirichì.³¹⁴

[95] 1. Voce toscana.

[95] 2. Golgota in ebraico è « il monte del teschio, il monte de la morte ».

[95] 3. Casera è ricovero alpino o subalpino per gli armenti: ricetta alpestre in guerra. È una voce veneta, bresciana, bergamasca. Etimo probabile contaminato da caseum = cacio, formaggio, e da casa Caciara e casamento.

[95] 4. Parte, parte che = mentre, mentre che, fin tanto che, congiunz. di tempo molto usata dal Petrarca, di origine provenzale antica.

[95] 5. Caterpillari = (inglese, sost. masch.) = bruco: forma iniziale dei lepidotteri.

[96] 1. Con questo corse insino al lito rubro | Con questo pose il mondo'n tanta pace | Che fu serrato a Jano il suo delubro. Par. VI.³¹⁵

[96] 2. Far manichetto ad uno o ad alcunché: è appoggiare sull'omero destro la distesa tua sinistra mano con pieno vigore e con enfasi cagnazza e rizzare indi dopo il destro vambraccio co' i' serrato pugno a la facciaccia sua: svoltolandolo le più volte in nell'aere a imago (o « simbolo ») di reiterata erezione.

³¹³ **camorra:** G. intende gli *zelanti in fez*, ossia i fascisti, come è scritto nella na. del dattiloscritto.

³¹⁴ **E i galletti... chicchirichì:** rimando alla poesia di Pascoli *Primo canto* della raccolta di *Castelvecchio* («dall'aie, dalle prode, dal fimo | che vaporando sente la state, | voi con la gioia del canto primo, | primi galletti, tutti cantate: | Vita da re...!»).

³¹⁵ **Par. VI:** precisamente Par. VI, vv. 79-81.

[97] 1. Compromettersi, nel gergo borghese, dicesi d'una ragazza che ha palesato l'amor suo, o che s'è (var. altern. ha) comunque rivelato un legame. (Se compromettere, franc.). Comprometerse è fidanzarsi, promettersi in lingua spagnola. El compromiso = il fidanzamento.

[98] 1. Questa frase va pronunciata con voce e con tono isterico e con viso pallido e anzi, possibilmente, illividito dall'isteria.

[99] 1. Per imitazione del francese charmer dal basso latino carminare = recitare con voce di canto formule (carmina) d'incantazione. Anche nelle leggi delle 12 Tavole³¹⁶: era punito: qui mala carmina incantasset (per attirar la grandine e 'l nubifragio sul campo finitimo) cioè chi inscenasse jettature (da jactare = gettar corni doppi) contro al vicino.

[99] 2. Ricorditi: « Demo-masso-judo-pluto ecc. ecc. »³¹⁷

[100] 1. Ribeca o ribeba, franc. rebec sost. m.: sorta di ghitarra araba a due corde, con cassa trapezoidale.

[100] 2. Redova è passo a danza degli Czechi, in tre tempi, molto simile al passo di mazurka. Monfrina è canzona a danza monferrina, cioè del Monferrato (Dial. Piem.).

[100] 3. Sorcière (franc.), con attrazione grafica dal latino sors.

[100] 4. Vincigraffio = Witchcraft (ingl.) = stregoneria; operazione stregonesca: incantazione.

³¹⁶ **12 Tavole:** la più antica opera legislativa di Roma. Secondo Tito Livio fu redatta tra il 451 e il 450 a.C. (Treccani E).

³¹⁷ « **Demo-masso-judo-pluto ecc. ecc. »:** riferimento all'idea di complotto massonico, plutocratico, ebraico e democratico durante il fascismo.

VARIANTI

[86] [a] alta la chicca

[89] [a] strangola

[91] [a] dilicie³¹⁸ [b] tal quale [c] rappresenta (e per la donna e per l'uomo)

[94] [a] de' pannilani³¹⁹ [b]fanti

[98] [a] constatazioni [b] Giudo con Peste in Bulbi

[99] [a] [senno] che

[100] [a]ché 'l voto la lo arà dare

³¹⁸ **delicie:** 'delizie', lat. *delicia(s)*.

³¹⁹ **pannilani:** 'panni di lana'. Plur. di 'panmolano', ant. o tosc.

POSTILLE

[87] [<] La donna beneficata sessualmente da la mobilitazione: sente che l'uccellin volò volò: deve profittarne. (Svolgere) (Svolto)

Scritto con la stessa penna della lezione base sotto «e m'hai far piantare a me questa volta», in riferimento a «La femina è beneficata (sessuologicamente) dalla mobilitazione, oscura o non»; le ultime due notazioni sono invece a matita rossa.

[92] [>]: Poi mio ritorno dall'altra guerra, fratello morto, ecc. | Mancanza di istinto di conserv. collettivo.

Scritto con la stessa penna della lezione base subito dopo «che l'è il verbo “sfondare”»

[97] [<] 1: Talché le ragioni d'amore, «i calcoli matrimoniali» siccome vo' vu' dite, mutuamente col mobilit-casino le si convertono, ecc.

Riscritto incompleto con la stessa penna della lezione base nel margine superiore della c. 457.

[97] [<] 2: Mentre d'un subito quasi incinerata fenice: | Così per li gran savi si confessa | Che la fenice more e poi rinasce | Quando al cinquecentesimo anno appressa. | Erba né biada in sua vita non pasce | Ma sol d'incenso lacrime e d'ammomo | E nardo e mirra son l'ultime fasce.

Scritto dopo «in Dante, studiosissimo uomo», seguito dall'annotazione: «No no | Togliere!»³²⁰

³²⁰ Così ... fasce: cit. *Inf.* XXIV, vv. 106-111.

CONSIDERAZIONI SUL TESTO

1. Le Marie Luise

1.1. Chi è una Maria Luisa

Nella parte di testo analizzato, il nome proprio delle protagoniste del II capitolo, «Maria Luisa», ricorre ben diciassette volte in quindici pagine. La domanda non può che sorgere spontanea: chi è 'Maria Luisa'? Per rispondere, riprendendo il quesito posto da Paola Italia e Giorgio Pinotti¹, dobbiamo cercare di capire innanzitutto da dove venga questo appellativo e perché nell'edizione del 1967, rispetto alla eversione originale del '44, Gadda deciderà di occultarlo con delle perifrasi o con il nome più generico di «Sofonisbe» e «Vispeteresette».

Dalle lettere famigliari presenti negli Archivi gaddiani sappiamo che l'Ingegnere conobbe effettivamente diverse Marie Luise nella sua vita, ma è probabile che la più indicata a fornire tale epiteto fosse Maria Luisa Semenza, cognata di Luigi Semenza (detto Lulù), amico milanese e fascista di Gadda. Probabilmente, proprio la parentela con Luigi Semenza le fornisce maggiori probabilità di essere la fonte di ispirazione di questo nome². Possiamo dunque arrivare a pensare che Maria Luisa Semenza, personaggio realmente esistito, sia principale referente di questo nome tanto usato da Gadda; tuttavia viene da chiedersi perché l'Ingegnere crei una serie di varianti onomastiche - come «Maria Carlotta» e «Vispa Teresa» - senza curarsi dell'omogeneità del nome. Ci vengono in aiuto due testi dall'appendice *La Galassia di Eros e Priapo*³, precedentemente inediti e curati da Giorgio Pinotti: *Le Marie Luise e la eziologia del loro patriottaggio verbale*, dal titolo già eloquente, e *Teatro patriottico anno XX*. Riportiamo qui sotto i passi che rispettivamente più ci interessano:

L'analisi esemplificatrice mi porterebbe troppo lontano dal mio presente assunto: che è lo studio e la delazione critica di quelle che potrebbero chiamarsi le latenze pragmatiche nelle donne 'patriottiche' (modello 1922-1944) dell'Italia, dico della centrale e settentrionale che ho più praticato.

Senza mancar di rispetto e di amore a eventuali e deliziose e delizianti e stupende Marie Terese, poiché un nome mi bisogna pur dare alle suddette patriottesse, le rappresenterò in

¹ EP2016, *Nota al testo*, p. 387.

² Cfr. EP2016, *Nota al testo*, p. 388.

³ in EP2016.

blocco e, pur tenendo conto delle eventuali disparità individue, le rappresenterò in un tipo, in un eponimo ideale: Maria Teresa Pizzigotti.⁴

e poi:

Un esempio classico e tuttavia “attuale” ci è offerto dai nobili svolazzi della parola “patria” sulla bocca patriottosa di certe isterizzate nostre conoscenze 1935-1940: che fra cioccolatini e tazze e tovagliolini e cucchiari se ne beavano, magari con qualche latrato pei dissenzienti, nei loro salotti stile impero (del cavolo).⁵

Ecco a chi si riferisce Gadda: non a una donna in particolare, bensì alle donne (presuntuosamente) patriottiche, soprattutto quelle da lui frequentate nel centro-nord Italia durante il periodo fascista (1922-1944 o 1935-1940) che vengono però rappresentate in un unico insieme, in un «blocco», racchiuse nel «tipo» di ‘Maria Teresa Pizzigotti’.

Vediamo però, nella differenza tra i nomi «Maria Teresa Pizzigotti» e «Maria Luisa», come Gadda non si preoccupi di mantenere un’omogeneità onomastica: l’Autore infatti continuerà a creare dei *mélanges* tra i più vari (Maria > Maria Luisa > Maria Teresa > Vispa Teresa⁶ ecc.), sebbene il nome prediletto in *Eros e Priapo* rimanga ‘Maria Luisa’. Questo gran vortice di nomi trova uno dei suoi apici più esplicitivi nella *Cognizione del dolore*:

ma più che tutto a terrorizzarlo [al figlio Pirobutirro], era l’insalata delle Marie e Marie proclitiche, cioè le Mary, le May, le Marie Pie, le Anne Marie, le Marise, le Luise Marie, le Marie Terese, tanto più quando le riscopriva sorelle, a cinque a cinque, da doverle discriminare lì per lì nella baraonda dei rinfreschi, dopo schematiche presentazioni.⁷

Nel caso della *Cognizione*, così come in quello di *Eros e Priapo*, a Gadda non basta un solo significante per far capire di chi si sta parlando: ce ne vogliono almeno sette, molto simili a quelli che abbiamo già incontrato. Giulio Cattaneo, testimone degli anni romani di Gadda, ci racconta di alcuni episodi nei quali trapela il timore che l’Ingegnere provava nei confronti del

⁴ EP2016, *Le Marie Luise e la eziologia del loro patriottaggio verbale*, p. 321.

⁵ EP2016, *Teatro patriottico anno XX*, p. 337.

⁶ EP2016, na. p. 62: «La Vispa Teresa - avea fra l’erbetta - a volo sorpreso - gentil farfalletto. |E tutta giuliva - gridava a distesa - l’ho preso, l’ho preso (la Vispa Teresa).»

⁷ CdD (Manzotti), p. 149.

sesso femminile: ricorda di come temesse in particolare «le donne vivaci» e preferisse tenersi «lontano dai loro conciliaboli appena le vedeva abbracciarsi e mettersi a parlare fitto fitto»⁸.

La nostra domanda su chi sia Maria Luisa ha trovato già alcune risposte che ci permettono di riformulare la domanda iniziale mutandone il significato: non è tanto importante chi sia veramente Maria Luisa, quanto chi sia *una* Maria Luisa. Gadda stesso descrive una serie di personali esperienze, di «verità psicologiche, verità storiche» e cioè fatti accaduti «nella serie fenomenica»⁹, da annoverare tra le cause principali che hanno scatenato il significante ‘Maria Luisa’ e le sue varianti, come ben vediamo a partire da *Eros e Priapo*:

Io l’ho udito co’ mia timpani sui labbri di femmine (dette ‘signore’) in salotti romani, fiorentini, milanesi, in tutti i chiacchierosi treni della Italia: “Il tale è riuscito a sfondare”.¹⁰

Gadda riprende costantemente questo tema non solo in *Eros e Priapo* ma anche in testi affini, come fa notare Giorgio Pinotti nella sua nota al testo del brano *Le genti*¹¹: in un abbozzo conservato tra le carte di Roscioni troviamo un’altra testimonianza:

Ho personalmente conosciuto innumeri femmine di lui [di Mussolini] invaghite, che inghiottivano saliva solo al nominarlo. Dedicherò a codeste femmine (modo vita supersit) un mio libro intitolato *Le Patriottesse*.

L’intento dunque era questo sin dal principio e per di più stimolato da ulteriori incontri: come quello di un «branco di femmine fiorentine sul tram N.° 6 tutte impannocchiate e ratatinate nel loro vestitino bello»¹² che Gadda sente suo malgrado gioire per il bombardamento di Coventry e per le vittorie militari: un fiume di frasi che «si fissano come costellazioni nell’eros caparbio»¹³ creando un «cinguettare patriottante»:

“I nostri meravigliosi alpini! Il Cornaggia è morto da eroe! Cornelio si è eroicamente sacrificato! Il Corno Grande è stata la tomba del battaglione Antelao! Poveri ragazzi! La patria! La patria! Il nostro küce! La divisione Ariete! I corni dell’ariete non li spezzerà nessuno!”¹⁴

⁸ Cattaneo 1991, p. 44.

⁹ EP2016, p. 88.

¹⁰ EP2016, p. 92.

¹¹ QI, 2, 2003.

¹² EP2016, *Le Marie Luise e la eziologia del loro patriottaggio verbale*, p. 324.

¹³ VM, *Meditazione breve circa il dire e il fare*, p. 30.

¹⁴ EP2016, p. 92.

Gadda sente quindi il bisogno di dover «recere» questo «rospaccio rospo» patito nel suo «fegato porco ora in ora», quando in presenza delle patriottesse doveva «mettere le mani sulle ginocchia, abbassare gli occhi in aspetto compunto e contrito, e dire sì sì, già già, certo certo, sicuro sicuro, come si fa coi pazzi furiosi, cogli invasati, e coi mentecatti»¹⁵.

Paola Italia ci spiega, sotto questo punto di vista, come lavori l'Ingegnere, ossia proprio «partendo dalla realtà, da esperienze direttamente vissute, da parenti e conoscenti, zie e controzie, nonne e contrononne, amici, [...] personaggi incontrati per caso e conosciuti da tempo, tutti osservati con l'occhio dello storico (la realtà è comprensibile solo nelle sue risonanze del passato) e dell'uomo di scienza (la realtà è comprensibile solo se parte di un sistema integrato). Anime che agiscono attraverso schemi, che permettono di decifrarne l'irrazionalità e ricostruirne il senso».¹⁶ Gadda evita il simbolismo alla Baudelaire e alla Rimbaud per fuggire ogni accusa di inverosimiglianza: preferisce partire dal dato reale, definendo la sua scrittura come «bozzetti», «disegni», «ritratti», anche se queste rappresentazioni servono in verità a «mettere in guardia dal facile gioco del disvelamento dei nomi e cognomi»¹⁷.

Per consolidare quest'affermazione, Italia recupera dalle *Interviste*¹⁸ una confessione:

Quello che voi credete un ritratto è in realtà un terno all'otto. *Io vagheggio con la fantasia una certa signora X, un "mio" personaggio: la vagheggio fino a sognarmela di notte: mi sveglio di soprassalto, mi levo dal letto in istato di trance, siedo al tavolo, scrivo: dopo mesi e mesi riprendo quel foglio, riscrivo, gratto cancello, riscrivo: ricopio quaranta volte: lo do all'editore. La signora X è venuta al mondo. Succede che a Brambate o a Garbagnate, c'è davvero una signora tale e quale la signora X. Si tratta, come ognuno capisce, di un incidente combinatorio: che cade sotto il principio di indeterminazione assoluta o principio di Eisenberg.*¹⁹

Per questo, verosimilmente, Gadda cambierà il nome di «Maria Luisa» con quello più generico e decisamente più raro di «Sofonisba», onde evitare che una tale «signora X», e magari proprio una Maria Luisa Semenza, possa identificarsi in quel nome o in quella descrizione e di conseguenza offendersi. L'Ingegnere, vedendo nella scrittura «lo strumento del riscatto e della vendetta»²⁰, teme che alcune sue invettive possano ritorcersi contro.

¹⁵ *Ivi*, p. 323.

¹⁶ Italia 2017, p. 20.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ C. E. GADDA, *Per favore, mi lasci nell'ombra. Interviste 1950 - 1972*, a cura di Claudio Vela, Milano, Adelphi 1993, p. 39.

¹⁹ I corsivi sono miei.

²⁰ Cfr. VM, *Intervista al microfono*, p. 93.

Qualcuno a questo punto potrebbe chiedersi il perché di un tale accanimento nei confronti di questa figura femminile. È lo stesso Gadda, in un passaggio della *Eziologia*, a darci le sue motivazioni, facendo apologia allo stesso tempo:

La scempia ocaggine delle spiritate Marie Terese 1922-1944 è stata caratterizzata dal cumulo, dallo intrefolarsi dei trefoli di latenze multiple (una più balorda dell'altra) [...]. Dirà taluno: "perché te la pigli tanto con queste pietose e talvolta financo gustappetibili creature, che hanno il solo torto di essersi comportate da galline, galline essendo, e che hanno usato, a ragionare, del loro legittimo utero, il solo organo di cui disponessero per poter ragionare?" Rispondo: "Io non miro a una loro punizione [...]. Io desidero denunciare quel rilassamento della coscienza collettiva che ha permesso autorizzato avallato applaudito lo scatenarsi della scempiaggine istero-patriottarda delle Marie Terese in pro della sifilitica dittatura e della sua finale catastrofe. Desidero permeare i modi e i termini della loro stupidità, vacuità, contraddizione: anzitutto ai fini disinteressati della conoscenza (storia del costume): in secondo luogo per la nobile se pur vaga speranza che la cognizione del male possa impedire il rinnovarsi del male: (immunizzazione sieroterapica della coscienza collettiva).²¹

Da questa citazione, oltre a vedere una rabbia²² mirata nei confronti del «rilassamento della coscienza collettiva», capiamo come il Nostro stia parlando non di un'entità univoca, fissa, sclerotica, bensì un conglomerato di elementi, di complessi significati che in superficie si presentano con il significante 'Maria Luisa': biglietto da visita di un'entità molto articolata e complessa, frutto di un sofferto percorso attraverso il reale, specchio di un modo di essere che Gadda ha conosciuto e che va ben oltre la riproduzione macchiettistica di una persona in carne ed ossa realmente esistita.

1.2. «Che cosa è una Maria Luisa»

Paola Italia e Giorgio Pinotti, in seguito agli studi sul manoscritto originale di *Eros e Priapo*, si sono chiesti se le Marie Luise fossero «un'astrazione misogina dell'idiozia patriottarda», una «quintessenza dell'abdicazione al principio di Logos, dell'idolatria nei confronti del kuce»²³. Su

²¹ EP2106, *Le Marie Luise e la eziologia del loro patriottaggio verbale*, p. 322-323.

²² «grossa rabbia, che giustifica l'ira: e il grottesco», cfr. EP2016, *Nota al testo*, pp. 356-357.

²³ EP2016, *Nota al testo*, p. 387.

questa scia viene posta ora la seguente domanda presa in prestito da Gian Carlo Roscioni²⁴: «che cosa è una Maria Luisa?».

Bisogna innanzitutto dire che la parola, per Gadda, è un guscio che tuttavia non ha motivo di essere se non vi abita più «il lumacone dentro»²⁵, se non presenta quindi un suo forte senso intrinseco. Emilio Manzotti mette in evidenza questo aspetto del linguaggio gaddiano, riprendendo ciò che Gadda stesso dice nel suo saggio *Meditazione breve circa il dire e il fare*²⁶: in una Poetica nutrita di una “realtà morale” e di una profonda esperienza personale «l’invenzione gratuita [...] è respinta come peccato capitale del lavoro letterario»²⁷. Quella che è la «pazza storia degli uomini» è inclusa nel «differenziale semantico», nelle «sfumature»²⁸ del linguaggio e della parola. Per il Gran Lombardo quindi dietro una parola, o nel nostro caso dietro un nome proprio, ci deve essere un forte significato, una lettura attenta della realtà.

Nella *Meditazione milanese*, Gadda espone «le sue idee sulla natura e la funzione dell’uomo»²⁹ utilizzando come esempio un generale dell’esercito. Citiamo qui una parte del passo:

Non vedevo il generale tale o il generale tal altro - ma relazioni logistiche, tattiche, ferroviarie, dinamiche, chimiche (esplosivi) ecc. e carrieristiche (promozioni-siluramenti) e politiche e sociali e culturali e storiche e vanità e sciocchezze e piccinerie (cioè infiniti complessi di relazioni) e testardaggini e ambizioni e valore e scemenza confluire, convergere come i pesci mille centripeti attorno al boccone. Il generale non era quel fantoccio, con quel berretto, ma un mucchio o groviglio di relazioni attuali, un organo, non differente dall’occhio, buono o gramo.

Roscioni chiosa spiegandoci che un generale, alla fine dei conti, è per Gadda una *non-persona*, perché l’Ingegnere «cerca di immaginare quello che c’è al di là» del personaggio. Per Gadda, continua Roscioni, l’uomo è «l’effetto e la causa di un numero assai maggiore di determinazioni». Quindi «che cosa è una Maria Luisa?» Ancora una volta Gadda nella *Eziologia* cerca di spiegarsi:

²⁴ Cfr. Roscioni 1969, v. *CHE COSA È UN GENERALE*, p. 101.

²⁵ VM, *Meditazione breve circa il dire e il fare*, p. 31.

²⁶ *Ivi*, p. 24: «Quando scriverò la Poetica, dovrà, ognuno che si proponga d’intenderla, rifarsi dal leggere l’Etica: e anzi la Poetica sarà poco più che un capitolo dell’Etica».

²⁷ CdD (Manzotti), Intr. pp. XXIV-XXV.

²⁸ VM, *Come lavoro*, p. 18.

²⁹ Roscioni 1969, p. 114.

Le latenze pragmatiche che influirono sul contegno effettuale (pragma) delle care pollanche sono da reperire largamente in un deflusso multiplo, nel potenziante Acheronte che in sé raccolse i mille rivoli del costume, della educazione dell'allevamento, della Zucht [allevamento], della Erziehung [educazione], della moralité convenue o della convention morale delle mode, delle parole, della lettera liturgica, delle apparenze pittoriche, delle necessità od opportunità sceniche, nel fiotto bavardo dei luoghi comuni, delle letture, delle immagini, nelle scolature verbali degli slogans, che tennero in balia loro esclusiva la psiche di queste creature³⁰.

La Maria Luisa è dunque una «psiche», condizionata - se non addirittura tenuta in balia - da tutta una serie di fattori, dai più palesemente determinanti, come l'educazione, a quelli meno scontati; è insomma, come il generale, un «grosso, o nodo, o groviglio di rapporti fisici e metafisici»³¹. Gadda non riesce a guardare un generale semplicemente come un generale, così come una Maria Luisa non è solo una Maria Luisa. Il Nostro infatti si risente nel momento in cui vede che la realtà viene ottusamente interpretata da un solo punto di vista: in *Eros e Priapo* ad esempio rimprovera Alfredo Ildefonso Schuster, presule di Milano, il quale era sorpreso nell'accorgersi della «ondata di paganesimo»:

E il presule non dovrebbe lasciarsi sorprendere dalle sorprese, né cader da' nuvoli e attinger l'inchiostro delle pastorali. Ecclesia è terrena saviezza, oltreché celeste speranza³².

Tuttavia, «avvicinarsi a una conoscenza comprensiva e organica non significa cogliere la totalità dei rapporti»³³ e l'Ingegnere sa bene che nelle sue analisi egli accenna - e può accennare - solo ad alcune delle cause del problema, il quale è racchiuso in un sistema ben più complesso e sfaccettato:

Accenno a una delle circostanze di possibili contatti: ma infinite ve ne sono nello smistamento generale dei singoli e nel totale scompaginamento del volume della vita³⁴.

Per sostenere meglio questa sua affermazione, Gadda sceglie accuratamente la parola «volume», proveniente da una metafora che probabilmente era già ben fissa nel suo immaginario³⁵, quella del *Paradiso* di Dante (canto XXXIII, 85-87):

³⁰ EP2016, *Le Marie Luise e la eziologia del loro patriottaggio verbale*, p. 321.

³¹ VM, *Come lavoro*, p. 10.

³² EP2016, p. 89.

³³ Roscioni 1969, p. 72.

³⁴ EP2016, p. 90.

Nel suo profondo vidi che s'interna
legato con amore in un volume,
ciò che per l'universo si squaderna.

Fuor di metafora dantesca, Gadda vede lo «squadernarsi» del mondo e cerca di raccogliere «in un volume» quelle pagine sparse: difatti, come sottolinea Roscioni, per Gadda esistono «le cause, e non la causa»³⁶ di un effetto; e lo afferma con forza:

“Ogni effetto ha la sua causa” è un’asserzione che non comprendo assolutamente. Io dico
“ogni effetto (grumo di relazioni) ha le sue cause”³⁷.

Così come non c’è *una* causa o *la* causa di una realtà, non c’è nemmeno un «uomo normale» (inteso come essere umano) bensì un «grosso, o gomito o groviglio o garbuglio, di indecifrate (da lui medesimo) nevrosi, [...] inscatolate (emboitées) le une dentro le altre»³⁸.

In questa lettura della Maria Luisa, e quindi anche della realtà, non possiamo tralasciare l’importanza che ha per Gadda la parola, intesa nel senso greco del termine (λόγος: parola, pensiero). Uno dei principi fondamentali alla base di *Eros e Priapo* è proprio il prevalere del concetto di Ἔρως sul concetto di Λόγος, quando il pensiero - e di conseguenza la parola - perde il suo valore e la sua importanza nella società:

L’amore de la patria, ch’è un sentire e un patire continovo, e’ si fa pragma cioè volontà operativa in ne le anime viventi: tramutatosi in una professata disciplina. Tanto securamente professata o profetata che le parole sole e sonanti vi rimangono a bocca, e ’l pragma n’è vaporato via dall’anima come uno elisire d’una fiala senza tappo.³⁹

Gadda riprende la metafora del fiume Acheronte che abbiamo visto condizionare la psiche delle Marie Luise:

Questo fiume che scorre giù, sotto la cantina delle anime, ha raccolto [...] le mille scolature della non-vita e del non-essere, [...] succhi cadaverici cioè puramente verbali e scenici del

³⁵ Cfr. VM, *I viaggi, la morte*, p. 81.

³⁶ Roscioni 1969, p. 39.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ VM, *Come lavoro*, p. 21.

³⁹ EP2016, p. 100.

cadaverone fetido di una società che si decomponeva in parole, gesti, atteggiamenti coreici: ma anche era totalmente destituita di quel senso di missione, di verità, di coincidenza fra Logos e pragma (pensiero e azione) tipico delle società positivamente contabilizzate della storia⁴⁰;

e ancora:

Il malanno è l'essersi occlusa la totale ragione, il Logos totale di un popolo e di una società in un gioco di consensi utero-verbali per la mera soddisfazione scenica.⁴¹

Il Logos, per buona parte, sembra dunque che sia stato oscurato dal linguaggio, dal «cinguettare patriottante» delle suddette donne. Grazie a questi esempi arriviamo a vedere come il rapporto tra il linguaggio e la realtà sia fondamentale per Gadda: «nomina sunt consequentia rerum»⁴² dice l'Ingegnere, citando verosimilmente Dante⁴³, per dire che «la parlata falsa» delle Marie Luise dettata dall'Eros «falsifica l'animo e quasi pone in un tremito la mano che regge [...] la barra del suo governacolo contro l'onda traversata dal destino»⁴⁴. Ciò di cui Gadda ha veramente paura è quel «caramello di modi di dire» nei quali la persona, l'essere umano si sclerotizza, rischiando che quei modi di dire diventino «modi di essere» se non «addirittura l'essere»⁴⁵. In sostanza, ci dice Gadda, l'uomo - e qui più precisamente la nostra Maria Luisa - è o diventa quello che dice. Il grottesco e la caricatura sono dati oggettivi che «albergano già nelle cose», non sono invenzioni dell'Autore⁴⁶, di conseguenza la rappresentazione letteraria, in quanto già realtà, è ricerca⁴⁷. Gadda non si nasconde⁴⁸, non può nascondersi e neanche risparmiarsi, dato che «la retorica dei buoni sentimenti» gli sembra essere nient'altro «se non il relitto d'una storia bugiarda»⁴⁹, probabilmente una falsificazione dell'animo come quella delle Marie Luise: perciò «il male non deve esistere, no, per i lettori seri, per le stupende lettrici»⁵⁰, così come non deve esistere per l'autore.

⁴⁰ EP2016, *Le Marie Luise e la eziologia del loro patriottaggio verbale*, p. 322.

⁴¹ *Ivi*, p. 324.

⁴² Giustiniano, *Istituzioni*, II, 7, 3, ma anche in Dante, *Vita Nova*, XIII, 4 («con ciò sia cosa che li nomi seguitino le nominate cose, sì come è scritto: "Nomina sunt consequentia rerum"»); Treccani (V).

⁴³ VM, *Meditazione breve circa il dire e il fare*, p. 25.

⁴⁴ *Ivi*, p. 25.

⁴⁵ *Ivi*, p. 31.

⁴⁶ Roscioni 1969, pp. 154-155.

⁴⁷ *Ivi*, p. 102.

⁴⁸ Si noti, in EP2016, l'utilizzo della I pers. sing.: G., dal suo «disvelato essere», si pone senza censure.

⁴⁹ VM, *Come lavoro*, p. 16.

⁵⁰ *Ivi*, p. 9.

Riprendendo l'assunto iniziale di Italia e Pinotti, possiamo ora comprendere veramente come una Maria Luisa, oltre che la già identificata rappresentazione dell'idiozia patriottarda e dell'idolatria nei confronti di Mussolini, sia una vera e propria «quintessenza dell'abdicazione al principio di Logos» e come Gadda cerchi in essa quante più pagine può per poterle rilegare in un volume il più possibile soddisfacente e veritiero.

1.3. La Maria Luisa alla luce di Freud

Questo insistere costantemente sugli «aspetti subpsicologici, *condizionati*, dell'esistenza umana»⁵¹ ci porta ad avere uno sguardo più attento alla biblioteca di Gadda e ai suoi studi (il Fondo Gadda è custodito nella Biblioteca del Burcardo). Sigmund Freud è l'autore al quale l'Ingegnere dedica maggiore spazio nella sua biblioteca: ben sette volumi⁵². Gadda studia il pioniere della psicoanalisi a partire dalle traduzioni in francese: *Psychopathologie de la vie quotidienne* (1926) e le lezioni dell'*Introduction à la psychanalyse* (1933), oltre agli *Essais de psychanalyse* (un volume comprendente i saggi freudiani degli anni Venti: *Au-delà du principe du plaisir*, *Psychologie collective et analyse du moi*, *Le moi et le soi*, *Considération actuelles sur la guerre et sur la mort*, *Contribution à l'histoire du mouvement psychanalytique*) sul cui frontespizio Gadda aveva scritto: «Ing. C. Aprile 1942»⁵³. Questi libri, come fa notare Ferdinando Amigoni, sono stati sicuramente letti, data la ricca presenza di note, segnature, postille, sottolineature e piegamenti di pagine⁵⁴.

Nella parte di testo qui analizzata, si trovano innumerevoli accenni e riferimenti al mondo di Freud e della psicoanalisi. Vediamo infatti come vengano utilizzati una serie di vocaboli che troviamo direttamente nel linguaggio psicanalitico. Facciamo ora seguire quelle citazioni tratte dal brano che meglio rappresentano il lemma psicanalitico, per poi analizzarlo:

avviene che la donna possa desiderare la mobilitazione e desideri quindi la guerra nel suo *inconscio* luteico, nel suo ovarico essere⁵⁵

Inconscio: termine utilizzato in relazione a parti o processi mentali inconsapevoli, in maniera momentanea o permanente. Si distingue in due accezioni: da un lato appare

⁵¹ Roscioni 1969, p. 115.

⁵² Amigoni 2001, p. 157.

⁵³ *Ibidem*.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ Corsivi miei.

come un'intelligenza irrazionale dotata di una propria simbologia. Dall'altro lato può essere considerato come l'ambito neutrale di attività psichica;⁵⁶

Due pertanto sono i modi per cui *l'istinto* della Maria Luisa-Vispoteresa la si addà tutta in babbule ad auspicare nel suo inconscio sessuologico la idea della guerra

Istinto: uno dei primi aspetti che guida gli obiettivi è il nostro istinto. Freud basò la sua teoria sul concetto di istinto sulla contrapposizione tra istinti sessuali e aggressivi;

fa riscontro ne' cosiddetti uomini, [...] la cupidità della guerra-buon-affare; ch'è in essiloro una taciturna *libido* e accompagnata a una verbiloquente pompa.

Libido: è l'energia psichica postulata da Freud come supporto delle pulsioni sessuali. Essa rende conto della presenza del sessuale nella vita psichica e della sua manifestazione in termini di desiderio e di aspirazioni amorose;

La sarabanda pazza [...] agisce sui riflessi vagatonici della femminilità patriottarda e sul latente e *represso* vagovulgismo delle Marie Luise con un senso di liberazione dai vincoli ordinari

Repressione: Freud ne parla per la prima volta in *Tre saggi sulla teoria della sessualità*. Egli ritiene che il tipo di repressione operante sia più strettamente legato alle fasi dello sviluppo libidico: nessuna repressione potrebbe aver luogo se non in rapporto con una precedente "fissazione", che rappresenta l'impossibilità da parte dello stimolo istintuale, a superare un dato stadio di sviluppo;

nasce nell'animo della costretta e reclusa femina un senso di "*gratitudine* verso la guerra sessualmente liberatrice"

Gratitudine (Soddisfacimento, esperienza di): senso di gratificazione conseguente al soddisfacimento di una pulsione istintuale legata prevalentemente ai bisogni primari;

Questa frase va pronunciata con voce e con tono *isterico* e con viso pallido e anzi, possibilmente, illividito *dall'isteria*⁵⁷

Isteria: classe di nevrosi che presenta casi clinici molto vari. La specificità dell'isteria è ricercata nella prevalenza di un certo tipo di identificazioni nell'affiorare del conflitto edipico che opera principalmente in chiave fallica e orale;

⁵⁶ Cfr. Petri, anche per le voci segg.

⁵⁷ Cfr. VM, p. 30: «E ove l'isteria delle donne (e degli uomini provveduti di ὕστερον) si sia impadronita di cotali frasi».

È questa veramente la *causale sessuologica* per cui ogni mobilitazione, oscurata o non, comporta un allentamento della inibitiva erotica

Causale (Causalità)⁵⁸: la concezione che gli eventi si possano spiegare come la conseguenza necessaria di eventi precedenti, questi essendo la causa degli effetti.

Da questi elementi capiamo quello che ci vuole dire Gadda: «la femina è beneficata (sessuologicamente) dalla mobilitazione» poiché «un turacciolo nuovo è una cosa molto importante per la “psiche della donna”». Di conseguenza, ci sono dei motivi se «l’istinto della Maria Luisa-Vispoteresa la si addà tutta in babbule ad auspicare nel suo inconscio sessuologico la idea della guerra». Sono asserzioni pesanti che portano a identificare Gadda come un autore fortemente misogino. Che questa idea di Gadda nei confronti di una povera Maria Luisa sia davvero mero idealismo? Il discorso sembra essere più complesso. Ferdinando Amigoni osserva che «l’incontro tra Gadda e Freud è in realtà preparato da affinità assai più profonde»⁵⁹ di quanto si possa credere. In un’intervista rilasciata ad Alberto Arbasino, Gadda è esplicito:

A proposito di psicoanalisi devo dire che mi sono avvicinato ad essa negli anni fiorentini dal '26 al '40 quando l’insieme delle dottrine e delle ricerche di questa grande componente della cultura moderna era visto popolarmente come operazione diabolica e quasi infame, per la crassa opaca ignoranza di molti tromboni della moraloneria e della cultura ufficiale dell’epoca. [...] Alla psicoanalisi mi sono avvicinato e ne ho largamente attinto idee e movimenti conoscitivi con una intenzione e una consapevolezza nettamente scientifico-positivistica, cioè per estrarre da precise conoscenze dottrinali e sperimentali un soprappiù moderno della vecchia etica, della vecchia psicologia, e della cultura che potremmo chiamare parrucca e polverosa di un certo illuminismo lombardo⁶⁰.

Gadda quindi integra il suo sapere positivistico con gli studi psicoanalitici, volendo andare oltre il determinismo che sostiene essere «una delle migliaia di norme» del suo giudizio⁶¹. Sappiamo, inoltre, che nel periodo della stesura di *Eros e Priapo* (1944) Gadda si era già formato - e si stava continuando a formare - sulla materia psicanalitica.

⁵⁸ Per questa voce, differentemente dalle precedenti, è stato utilizzato Rycroft.

⁵⁹ Amigoni 2001, p. 158.

⁶⁰ A. ARBASINO, *Certi romanzi*, Torino, Einaudi 1977, p. 353. Cfr. in Amigoni 2001, p. 156.

⁶¹ Roscioni 1969, pp. 40-41.

Alla luce di queste affermazioni, per rispondere alla domanda posta sopra, non c'è alcuna traccia di idealismo: quelle che il Gran Lombardo espone sono appunto «verità psicologiche, verità storiche»⁶². Gadda «ha sempre insistito sulla necessità dell'induzione e dell'analisi»⁶³, per questo la psicoanalisi è accostata all'«ambizione positivista di stabilire “l'enchaînement logique des faits”»⁶⁴:

Lo studio è stato rivolto per lo più a quelle latenze, cioè a quelle serie di figurazioni propedeutiche al pragma, che sono più facilmente esprimibili o almeno chiaramente dialettizzabili nei discorsi, ne' ragionamenti (direbbe un toscano del 500) coscienti: che io Carlo Emilio li chiamo in blocco “dialessi di superficie”. [...] In quest'ultimo campo [della storia del costume], che è tanta parte della storia e della psiche umana, noi siamo veramente imbarazzati non dirò a giustificare ma anche soltanto a descrivere con una “logica”, con una “chiara concatenazione dialettica” (tesi, antitesi ecc. ecc.) i fenomeni più delicati e reconditi, i fatti apparentemente occasionali [...] e *soprattutto le modalità espressive dell'individuo o della collettività. Non basta una dialessi chiaramente verbalizzata a descrivere [...] il perché di certi fenomeni violenti, repentini, esplosivi.* [...] Essi rappresentano il momento di ignizione, segnano l'attimo e secondano l'occasione catartica di una “latenza predisponente” che va cercata altrove che in una “chiara consecuzione dialettica”. Va cercata nel mondo torbido e talora necessariamente e perentoriamente vitale *dell'inconscio, del preconcio, del subconcio: individuale e collettivo*⁶⁵.

La psicoanalisi permette all'Ingegnere di utilizzare i tre stadi freudiani (inconscio, preconcio, subconcio) come strumento profondo di ricerca a livello sia individuale che collettivo: la figura della Maria Luisa, essendo un «eponimo» che comprende una collettività e non solamente un singolo, condensa entrambe le ricerche e viene posta «al centro di una inchiesta che vede convergere filosofia, fisiologia, biologia, psicologia, antropologia»⁶⁶. Da questo punto di vista, Pierpaolo Antonello ci fa notare come Gadda in *Eros e Priapo* fissi «a un sostrato biologico ed etologico, a istinti e pulsioni organicamente determinanti» quei termini e quelle categorie freudiane che erano state trasformate da un secolo di letteratura psicoanalitica a «pure formulazioni linguistico-simboliche»⁶⁷.

L'obiettivo di Gadda è provare a sdipanare il gomito che forma questa figura femminile:

⁶² EP2016, p. 88.

⁶³ Roscioni 1969, pp. 40-41.

⁶⁴ *Ivi*, p. 35.

⁶⁵ Cfr. EP2016, *Le Marie Luise e la eziologia del loro patriottaggio verbale*, pp. 320 - 321; (corsivi miei).

⁶⁶ Antonello 2004b.

⁶⁷ *Ibidem*.

La psicanalisi, in verità, può concorrere allo smontaggio di un'idea sintesi che noi ci formiamo di noi stessi, come un'officina di riparazioni può smontare un'automobile. Anche un pupazzo può essere smontato dalla psicanalisi. Questo non significa che la società umana corra pericolo perché il pupazzo è stato psicanalizzato: la società è infelice perché il pupazzo è ripieno di segatura⁶⁸.

Torniamo ora con l'attenzione nella sezione freudiana della biblioteca di Gadda. Ferdinando Amigoni ci fa notare che nel periodo dal 1944 al 1947 Gadda stava scrivendo su due tavoli di lavoro sia *Eros e Priapo* che il *Pasticciaccio* e che in particolare per la stesura di *Eros e Priapo* studiò, sottolineò e segnò a margine *Psicologia delle masse e analisi dell'io* di Freud⁶⁹. Una segnatura di Gadda mette in evidenza la seguente frase: «Dallo stato di *innamoramento* all'*ipnosi* non c'è evidentemente nemmeno un passo»⁷⁰. Essendo consapevole di arrischiare, Amigoni associa questo passo di Freud alla figura della contessa Menegazzi del *Pasticciaccio*, che viene "ipnotizzata" dal ladro al momento del furto⁷¹. A questo punto è lecito domandarsi se ci sia un'interrelazione tra la contessa Menegazzi e la 'Maria Luisa'. Amigoni ci aiuta a rispondere a questa domanda facendo un confronto tra due figure femminili del *Pasticciaccio*: la contessa Menegazzi, appunto, e Liliana Balducci. Tra i due personaggi ci sono correlazioni che «si disegnano, oltretutto sul piano dell'intreccio, su quello stilistico»⁷². La contessa Menegazzi racconta dell'episodio del furto con la gestualità di «una tenutaria od ex-frequentatrice d'una qualche casa d'appuntamenti un po' scaduta di rango»⁷³: l'innamoramento-ipnotizzazione che prova «è puramente sessuale, privo di componenti tenere»⁷⁴. Non a caso Gadda segnò a margine un altro passo di *Psicologia delle masse e analisi dell'io*: «L'amore sensuale è destinato a estinguersi nel soddisfacimento; per poter durare, deve fin dall'inizio essere associato a componenti puramente tenere, ossia inibite alla meta»⁷⁵. Anche Liliana Balducci ha un forte desiderio: un figlio; questa brama trova anch'essa - come quella della

⁶⁸ VM, *Psicanalisi e letteratura*, p. 37.

⁶⁹ Amigoni 1994, p. 429.

⁷⁰ Cfr. *ibidem*.

⁷¹ Amigoni cita il passo preciso: «era certa [...] che quel toso l'aveva ipnotizzata (don Ciccio stette a sentire a bocca aperta con fare addormentato) perché a un certo punto, ancora in anticamera, l'aveva guardata fisso. "Fisso!" ripeté quasi declamando, entusiasta della dirittura e della fissità di quello sguardo: "gera uno sguardo implacabile, du oci fermi", di sotto al berretto, "come un serpente". E lei, allora, s'era sentita mancar le forze. Disse anzi che in quel momento, qualunque cosa il giovane le avesse chiesto od imposto, in quel punto lei lo avrebbe fatto, gli avrebbe senz'altro ubbidito: "come un autòma".»

⁷² Amigoni 2001, p. 431.

⁷³ QP, p. 21.

⁷⁴ Amigoni 1994, p. 431.

⁷⁵ *Ibidem*.

Menegazzi - una corrispondenza in Freud e una proiezione del desiderio sessuale. Tuttavia, il desiderio di Liliana è, secondo Gadda, «complesso, misterioso, “metafisico”»⁷⁶: è tenero. Questa componente crea un grandissimo divario tra i due personaggi. Differentemente dal desiderio di Liliana, sembra proprio che il desiderio sessuale della Menegazzi assomigli molto a quello della nostra Maria Luisa:

La mobilitazione [per la guerra] eccita le femmine che la vagheggiano per cagioni sessuali (moltiplicato passaggio di joni maschili entro la loro spera di percezione nell'unità di tempo; allentamento dei vincoli inibitivi ossia ritentivi) e sono grate al destino o a quella testa di cavolo (re, o kuce, o poppolo) che glie la procura. (Teorema riguardante un dato di fatto: un fatto della psiche e del costume: enunciato storico.)⁷⁷.

La contessa Menegazzi e la Maria Luisa bramano ardentemente non importa quale terribile azione o evento - che sia una rapina a mano armata o una guerra mondiale - per il solo scopo di ottenere l'oggetto e l'atto sessuale, per poter raggiungere insomma quella che l'Ingegnere chiama la «sfruconata» finale.

Queste due creature hanno in comune un altro elemento: se osserviamo il nome per esteso 'Maria Luisa (Teresa) Pizzigotti' notiamo che non è la prima volta che l'Ingegnere pensa a tale nome. Infatti, un suo simile ci si presenta già in *Racconto italiano del novecento*: la Signora Pizzigoni è un personaggio ossessionato dal "possesso" - una «falsa divinità» - e per questo è anch'essa condannata da Gadda⁷⁸. Pizzigotti, Pizzigoni: la somiglianza è evidente. Ci basti poi fare attenzione ad altri passi di *Eros e Priapo* per vedere come questo nome ricorra molto frequentemente.

Pizzigoni è un cognome fonologicamente duro: l'utilizzo della doppia 'z' caratterizza questa sua asprezza. Troviamo la presenza della affricata alveolare sorda (/ts/) anche nell'altro cognome: Menegazzi. Certo, sono nomi completamente diversi, senza contare che quello della contessa del *Pasticciaccio* richiama immagini discretamente oscene⁷⁹: sia il cognome da vedova - appunto, «Menecacci, Menicacci, Menegazzi» - che quello da signorina, Zabalà, appaiono ugualmente ineleganti. Maria Antonietta Terzoli trova un'origine spagnola nel cognome 'Zabalà', non attestata in Italia, forma che tra l'altro sostituisce quella di «Dabalà» nell'edizione

⁷⁶ *Ibidem*.

⁷⁷ EP2016, p. 93.

⁷⁸ Roscioni 1969, p. 134.

⁷⁹ Cfr. QP, p. 48: «Certe fanciulle [...] v'intoppavano con qualche lor abellico o tiburtino disagio»: per il rischio, da parte delle fanciulle della campagna romana di pronunciare il nome nella forma *Menecazzi* (QP Terzoli, p. 127).

del *Pasticciaccio* apparsa in *Letteratura*⁸⁰. La forma Zabalà, tuttavia, potrebbe anche ricordarci un'altra accezione oscena, ossia la forma dialettale milanese «Ciapalà»⁸¹. Insomma, questa rappresentazione della «vagotonica contessa»⁸² nel *Pasticciaccio* ha la «evidente funzione di controfigura parodica stilistico-strutturale»⁸³ della nobile signora Balducci: per questo - sottolinea Amigoni - è «una delle tante “Sofronie” “isteriche oche” che popolano le pagine parallele di *Eros e Priapo*»⁸⁴.

Alla cacofonia, all'ambiguità di questa rosa onomastica si oppone un'altra sfera di nomi da non sottovalutare che vediamo essere in antitesi coi precedenti. Liliana (in QP), Elsa (in L'A)⁸⁵, Jole (in AG) sono personaggi diversi tra loro ma nonostante ciò accomunati dal suono dolce della laterale alveolare (/l/). Non solo: Gadda prova nei loro confronti un senso di *pietas*, quella stessa *pietas* che elabora verso le anime più delicate e semplici: non a caso la tragedia di Liliana «trova espressione nel registro linguistico più alto del *Pasticciaccio*»⁸⁶.

Gadda, come abbiamo visto, gioca coi nomi così come con le parole, attribuendo loro una lettura del reale. All'onomastica già citata possiamo accostare altri veloci esempi: si ricordino il «Bottafavi»⁸⁷, dirimpettaio della Menegazzi, così come il «Buttafava»⁸⁸, «la zia Lena, la zia Maddalena, la zia Filomena»⁸⁹, la signora Tarabiscotti Teresa nei Venarvagli Molinò⁹⁰, oltre, ovviamente, a Maria Luisa Pizzigoni «figlia del cavalier Adelchi e della signora Isidora Pamporcini»⁹¹.

1.4. La Maria Luisa, una «femina»: considerazioni su misoginia e lingua

Avendo visto quale piccolo universo si nasconde dietro l'«eponimo», in questo capitolo si prova a ragionare sul rapporto tra Gadda e la misoginia e sul relativo utilizzo di alcune parole.

⁸⁰ Cfr. QP Terzoli, p. 99.

⁸¹ *ciapà*: 'pigliare, prendere, acchiappare' (Cherub.), come dalla n. gaddiana a Cep p. 450: «ciapà (italiano, chiappare o acchiappare) è prendere nei dialetti lombardi: con tutte le sue variopinte flessioni» (Glossario milanese).

⁸² Anche l'aggettivo *vagotonico* ritorna più volte in EP2016 (p. 88: «riflessi vagatonici della femminilità patriottarda»).

⁸³ Amigoni 1994, p. 432.

⁸⁴ *Ivi*, p. 431.

⁸⁵ Cfr. anche QI, 4, 2013, G. Pinotti, *Elsa, Liliana e la confraternita dei malinconici*.

⁸⁶ Amigoni 1994, p. 431.

⁸⁷ QP, p. 27: «i ragazzini allungarono il collo ammiratissimi. Ne ebbero, da quel momento in poi, una grande opinione, der sor Botta e Fava, come dicevano».

⁸⁸ AG, *L'incendio di via Keplero*, p. 130.

⁸⁹ AG, *San Giorgio in casa Brocchi*, p. 87.

⁹⁰ AG, *Accoppiamenti giudiziari*, p. 338.

⁹¹ EP2016, p. 90.

Partiamo dall'equazione misogina che sta alla base di *Eros e Priapo*: la donna è folla⁹². Paola Italia, lavorando sulle postille autografe nella biblioteca di Gadda, nota che è tipico dell'Ingegnere relazionare il testo studiato con il proprio punto di vista per poterne così verificare il «contenuto di verità»⁹³. Gadda aveva letto, tra le altre opere di Leopardi, i *Pensieri*, e proprio nel pensiero 74° si trova «l'incunabolo di quella posizione misogina che Leopardi - derivandola da Machiavelli - offrirà alle pagine più violente di *Eros e Priapo*»⁹⁴. Qui sotto riportiamo il testo contenuto nei *Pensieri* seguito, per esigenza di confronto, dal testo di *Eros e Priapo*:

Verso gli uomini grandi, e specialmente verso quelli in cui risplende una straordinaria virilità, il mondo è come donna. Non gli ammira solo, ma gli ama: perché quella loro forza l'innamora. Spesso, come nelle donne, l'amore verso questi tali è maggiore per conto ed in proporzione del disprezzo che essi mostrano, dei mali trattamenti che fanno, e dello stesso timore che ispirano agli uomini» (*Pens.* LXXIV).

La donna ama e reverisce chi comanda, chi trae dietro di sé i rimanenti. Sogna la moglie, sogna che il su' marito all'entrar ne' banchi riscota il saluto de' bidelli, del maggior numero possibile de' bidelli. [...] Le femine hanno preferente affetto a chi appare loro espedito nelle cose sua: deliberato a parole e risoluto agli atti: anche se la speditezza l'è quella di chi andrà a capofitto, e la risolutezza la si sarà risoluta alle merde» (EP2016, p. 46).

Sono assunti imprescindibili e la lettura che se ne dà difficilmente esula dalla misoginia. Di questo, però, Gadda è profondamente consapevole: nella descrizione del manoscritto di *Eros e Priapo* inviato a Enrico Falqui, l'Ingegnere è molto esplicito, tanto da confessare l'espiazione di alcuni suoi peccati tramite la scrittura; soprattutto, dice, «quelli derivanti dal mio dramma con mia madre e della mia iracondia e nevrastenia»⁹⁵.

Gadda rivela quanto nella sua vita (e di conseguenza anche nel rapporto col mondo femminile) incise il rapporto con la madre, provocante una serie di elementi dove «divampano furia cieca e atra rancura, scaturite da “immedicabili traumi” che rinnovano quello primario (la prima guerra mondiale e la morte del fratello) e dall’“esperimento dei limiti del male”»⁹⁶:

⁹² Matt 2002.

⁹³ Italia 2017, p. 68.

⁹⁴ *Ivi*, p. 70.

⁹⁵ Cfr. EP2016, pp. 356-357.

⁹⁶ Cfr. Pinotti 2004.

La cosa è facilitata dal fatto che, fino alla guerra del 1915-1918, a crepare, in genere, erano soltanto i soldati a battaglia, talché un secreto e non proferito pensiero era in lei [la patriottessa]: « tutt'al più ci creperà mio fratello, (mio figlio, mio marito) la mia pelle non è neppur messa in questione. »⁹⁷

Non ci addentreremo oltre nella direzione del rapporto (freudiano) tra madre e figlio: basti considerare qui il concetto che Gadda ha di «normalità», col quale si lancia nel vortice biblico-infernale di *Eros e Priapo*:

La differenza tra il normale e lo anormale è questa qui: che il normale non ha coscienza [...] dei suoi stati nevrotici o paranevrotici: [...] non ha dunque, né può avere, coscienza veruna del contenuto (fessissimo) delle sue nevrosi⁹⁸.

La misoginia, oltre che essere in buona parte presente in tutta l'opera, è anche alla base delle quindici pagine qui analizzate, così come fa notare la nota di commento numero 26 alla voce «“il maschio è cacciatore”»:

«il maschio è cacciatore»: il maschio costituisce «l'elemento euristico» (ritrovatore) e la femmina quello «cicatizzante», dopo la “ferita da esplorazione” che la specie ha subito, questa sezione sviluppa un'improbabile teoria della «materia» e della «forma» (EP2016, p. 48): il maschio è «forma», la donna «materia» della specie: su questo fondamento Mussolini ha imposto la sua immagine (cioè una «forma falsa»); (cfr. Pinotti 2004).

Qui il sistema si complica: all'inizio del secondo capitolo di *Eros e Priapo*, Gadda sembra evocare, a proposito dell'«evoluzione», tanto il nome di Charles Darwin quanto quello di Henri Bergson. Nonostante nella biblioteca dell'Ingegnere non siano presenti opere del padre dell'evoluzionismo, è molto probabile che egli l'avesse letto, come dimostra ne *I miti del somaro*⁹⁹. Tuttavia, sembra che in questo caso l'evoluzionismo del tanto amato Darwin sia rivisitato «in chiave spiritualista»¹⁰⁰, seguendo *L'evolution creatrice* di Bergson, che Gadda

⁹⁷ EP2016, pp. 91-92.

⁹⁸ VM, *Come lavoro*, p. 21.

⁹⁹ «Molti nomi di storici, di filosofi, di giuristi, di economisti, di clinici, di politici, di naturalisti, di sociologi potrebbero venir fatti: e ognuno d'essi potrebbe venir assunto per voti ad un eponimo d'una illuminazione positiva. Quanto a me, sulla mia schedula scriverò: Carlo Darwin», (EP2016, p. 303).

¹⁰⁰ Antonello 2004b.

dovrebbe aver letto nella traduzione italiana del 1936¹⁰¹. Effettivamente, il filosofo francese viene citato in maniera piuttosto esplicita anche nel saggio *I viaggi la morte* (1927):

la materia è la memoria logica, la “premessa logica” su cui lavora ogni impulso finalistico, ogni “forma” attuante se stessa (chiara idea platonica rielaborata dagli evolucionisti e poi da Bergson).¹⁰²

Per Pierpaolo Antonello, il quale molto si è dedicato a questo tema, si può evincere che «quanto Gadda condivide con Bergson, parte proprio dai comuni riferimenti al darwinismo come base teorica per le loro rispettive prospettive filosofiche»¹⁰³.

Per l'Ingegnere, l'opinione «de' fisici, de' biologi» - nonché anche la sua- è che il maschio sembri «essere “più in là” nel cammino della specie (almeno per i vertebrati superiori)»¹⁰⁴, e simili asserzioni Gadda le aveva fatte nel 1936, sostenendo che le femmine esercitassero, nei confronti del maschio, una «sorta di felice mimesi o di ecolalia»¹⁰⁵: non a caso la Maria Luisa viene proprio definita «ecolalica». In altre parole la donna ripete quelle parole sentite «pifferare dai maschi che più facilmente le suadono il giudizio»¹⁰⁶.

Il concetto della “donna che ruota attorno all'uomo” rimanda alla posizione inizialmente fallocentrica di Sigmund Freud, come vediamo anche da questa affermazione di Gadda:

Ora un turacciolo nuovo è una cosa molto importante per la “psiche della donna”.

Come già osservato nella nota di commento (n. 41), il Nostro riprende ampiamente gli studi freudiani sulla psiche femminile. L'opinione freudiana, secondo la teoria classica, «tende a supporre che la femminilità sia essenzialmente connessa con la passività e col masochismo e che la psicologia femminile si accentri sulle difficoltà che comporta l'accettare una posizione di impotenza»¹⁰⁷; anche Amigoni, nel suo saggio *L'anello e il destino*, ci fa vedere come proprio nel *Pasticciaccio* emerga quella che Gadda stesso chiama - citando direttamente da Freud - *invidia penis*¹⁰⁸ e che ricompare allo stesso modo in *Eros e Priapo*. Tuttavia occorre essere cauti

¹⁰¹ *Ibidem*.

¹⁰² VM, *I viaggi la morte*, p. 168.

¹⁰³ *Ibidem*.

¹⁰⁴ EP2016, p. 48.

¹⁰⁵ VM, *Meditazione breve circa il dire e il fare*, p. 29.

¹⁰⁶ *Ibidem*.

¹⁰⁷ Cfr. Rycroft alla voce *femminile, femminilità*.

¹⁰⁸ Cfr. Amigoni 1994, p. 430: «La personalità femminile[...]strutturalmente invida al maschio» insieme «all'indulgenza ammirata e un po' invida» di Liliana nei confronti del cugino rimandano direttamente a “quel

anche in queste affermazioni: Freud stesso, nel 1932, nell'opera *Introduzione alla psicoanalisi* - libro che abbiamo visto essere posseduto e letto da Gadda - si guarda bene dal tagliare con l'accetta la figura femminile, arrivando a sostenere che «neppure la psicologia è in grado di sciogliere l'enigma della femminilità»¹⁰⁹.

Al di là delle asserzioni generalmente misogine, abbiamo visto fino ad ora come Gadda si proponesse di restringere il campo d'azione alle Marie Luise «patriottesse» che tanto lo avevano innervosito. Se però torniamo con l'attenzione al testo ci accorgiamo di una precisazione:

Ecco perché le Marie Luise, poche salvandone, aleggiarono e farfallarono felici come libellule e farfalline all'idea della Mobilisierung¹¹⁰.

Non solo qui Gadda si riferisce alle Marie Luise, quindi a un «tipo» di donna, ma sostiene che alcune di esse potrebbero addirittura salvarsi dalle sue accuse. Il Gran Lombardo si schermisce, si giustifica dicendo che il suo lavoro è proprio il dover «dare un nome alle suddette patriottesse»¹¹¹.

Se finora ci siamo focalizzati su un nome proprio, non possiamo non notare come Gadda preferisca al nome comune «donna» quello di «femina», molto spesso con la degeminata come d'uso nel toscano antico. Sembrerebbe che l'utilizzo di quest'ultimo sostantivo abbia il fine di non riferirsi genericamente a tutto il mondo femminile. Infatti, nell'analisi di questo termine, in nota di commento (n. 18) è stato scritto:

femine: 'femmine'. Uso ant. tosc. (cfr. Crusca) con «degeminazione» (Serianni 2015).
Da notare come 'femmina' sia un termine marcato negativamente rispetto a «donna», già da Petrarca e Boccaccio (cfr. Serianni 2015).

Ora, non si pretende di dare qui un'interpretazione sentenziosa né tantomeno definitiva, ma non si può del tutto escludere che Gadda - un lettore così scrupoloso e attento, soprattutto alla lingua - fosse indifferente o inconsapevole rispetto a questa distinzione. Distinzione che è

burrascoso processo di mortificazione invida e quasi rancurosa tipico della germinale psiche muliebre da lui [Freud] brutalmente denominato *invidia penis*.

¹⁰⁹ Per un approfondimento in questo campo si rimanda a Young-Bruhel 1993.

¹¹⁰ EP2016, pp. 87-88.

¹¹¹ EP2016, p. 321.

esplicitamente netta nel *Decameron* di Boccaccio, testo che Gadda portò con sé - nell'edizione curata da Luigi Russo - durante la sua fuga verso Roma nel 1944¹¹².

Nella nona novella della quarta giornata, la rubrica recita che «messer Guglielmo Rossiglione dà a mangiare alla moglie sua il cuore di messer Guglielmo Guardastagno ucciso da lui e amato da lei» per vendicarsi del tradimento subito:

Come il cavaliere ebbe veduto che la donna tutto l'ebbe mangiato, disse: “Donna, chente v'è paruta questa vivanda?”

La donna rispose: “Monsignore, in buona fé ella m'è piaciuta molto.”[...]

Il cavalier rispose: “Quello che voi avete mangiato è stato veramente il cuore di messer Guglielmo Guardastagno, il qual voi come *disleal femina* tanto amavate”¹¹³.

Vediamo come in questo caso ‘donna’ venga utilizzato come sostantivo di prima scelta, anche dallo stesso Boccaccio narrante, mentre a ‘femina’ è accostato l'aggettivo «disleal» col fine di marcare di più l'offesa, il torto subito e il disprezzo.

A tale proposito, Luca Serianni ci fa notare come nella lingua poetica si sentisse la necessità di prendere le distanze da una parola marcata negativamente come ‘femmina’ utilizzando la nobilitazione latineggiante. Inoltre, vediamo come il lessema «femina» ricorra «una sola volta nel *Canzoniere* petrarchesco in aforisma misogino (“Femina è cosa mobil per natura” 183.12)»¹¹⁴.

Il termine «donna», per contro, ha un'etimologia forte, provenendo dal latino DŌMINAM (padrona, signora); ed è a proposito del termine «signora» che Gadda si sente in dovere di specificare, anche se implicitamente, la differenza che intercorre tra quest'ultimo e sostantivo ‘femmina’ (che ormai potremmo quasi considerare come un attributo). Dice Gadda di aver sentito l'odiato chiacchiericcio patriottante «sui labbri di femmine (dette “signore”)»¹¹⁵: l'equazione è ineludibile: una «femina» non è certo una «signora», anche se viene così definita da osservatori poco attenti. Quest'ultimo titolo è rispettoso, degno di una donna che meriti stima e ciò sembrerebbe ulteriormente confermato da quell'intenso scambio epistolare tra l'Ingegnere e Lucia Rodocanachi¹¹⁶, carteggio in cui Gadda passa «da una gentilezza convenzionale, che eredita l'uso delle parole, a una gentilezza personale»: un sostanziale

¹¹² Cfr. EP2016, p. 376.

¹¹³ G. BOCCACCIO, *Decameron*, a cura di V. Branca, Einaudi, Torino 2014; (corsivi miei).

¹¹⁴ Serianni 2015, p. 78.

¹¹⁵ EP2016, p. 92.

¹¹⁶ Cfr. Lettere.

«passaggio dal formale alla forma»¹¹⁷. La formula «Gentile Signora» si caricherà intensamente fino a divenire «Cara, gentile Signora Lucia», dove appunto il titolo «signora», accanto al nome proprio «Lucia», perde qualsiasi *habitus* formale: crea una «sorta di endiadi in cui vicinanza e lontananza si fondono nella distanza che è la più difficile da raggiungere: quella giusta»¹¹⁸, soprattutto per Gadda.

Per quanto riguarda il termine «donna» in *Eros e Priapo*, sembrerebbe che Gadda lo usi in senso meno dispregiativo e con un'accezione più generica. Qui sotto riportiamo alcuni esempi, che commentiamo subito dopo:

Il mastio sente sé perituro,[...] lontanato da quella donna che gli tiene alto il confetto e gliela mollerà solo dopo sindaco e ciarpa;

se pure in sui labbri la dice le parole buone [...] (che nulla le ci pensano poi, viceversa), da dar divedere che la è donna, e timorata d'Iddio giusto;

beneficio della liberazione sessuale che il pandemonio cioè general-casino della mobilitazione apporta a la donna vincolata d'ogni vincolo (religioso, civile, familiare), avviene che la donna possa desiderare la mobilitazione e desideri quindi la guerra nel suo inconscio luteico;

Nel primo caso si sta parlando del «mastio», quindi il termine 'donna' è inteso in senso generico. Nel secondo esempio, invece, pare che la Maria Luisa voglia dimostrare di essere 'donna', nel senso nobile della parola, e non una sciocca e volubile femmina. L'ultima citazione mostra come Gadda consideri il passaggio da 'donna' a 'femina': una volta provato il desiderio della guerra per soli scopi sessuali la donna cessa di essere tale e diventa appunto una 'femina', più precisamente una Maria Luisa.

Capita tuttavia di vedere accostati i due termini 'femina' e 'donna' senza che si possa identificare un'effettiva differenza semantica tra i due sostantivi. Se questo sembra essere un elemento a sfavore della nostra tesi, è pur vero che a pagina 87, accanto alla frase «La femina è beneficata (sessuologicamente) dalla mobilitazione», Gadda, nel manoscritto (A), postilla:

[<] La donna beneficata sessualmente da la mobilitazione: sente che l'uccellin volò volò: deve profitarne. (Svolgere) (Svolto)

¹¹⁷ *Ivi*, G. Pontiggia, *La gentilezza di Gadda*, p. 12.

¹¹⁸ *Ibidem*.

A livello strettamente filologico, entrambi i termini coesistono ma è chiaro come in questo caso l'Autore avesse optato in maniera decisa e accurata per il termine più dispregiativo.

Diverso, invece, è l'approccio riguardo gli esempi che troviamo rispetto a «mastio» (maschio) e «uomo»¹¹⁹. Infatti nonostante Gadda utilizzi «uomo», sostantivo arcaizzante e lirico, per riferirsi a Dante¹²⁰, lo usa anche per alcuni «uomini» di poco conto.

A seguito di questa considerazione, il significante sul quale rimaniamo sempre certi è quello di 'Maria Luisa'. Vediamo come Gadda formi, sulla base del sostantivo, aggettivi e avverbi. In queste pagine troviamo due aggettivi denominali: «vispoteresi», riferito ad «alcuni uomini», e «vispoteresesca», riferito alla «bella guerra». Luigi Matt, nel *Glossarietto di Eros e Priapo*¹²¹, analizza queste voci: riportiamo qui quelle che ci riguardano direttamente:

vispotereso: agg. 'sciocco come alcune donne'. Aggettivazione di *Vispa Teresa*.

Matt pone in evidenza come l'aggettivo 'vispotereso' corrisponda al comportarsi scioccamente come *alcune* donne, e precisamente quelle donne che Gadda chiama appunto «Vispo Terese» e «Marie Luise»; di conseguenza non si fa riferimento a tutto il mondo femminile. Diversamente, però, vengono parafrasati dei sostantivi e degli aggettivi denominali simili:

vispoteresesco: agg. 'proprio della stupidità femminile': "Dopo d'aver auspicato la bella guerra vispoteresesca e maramaldesca" (293). Da *Vispa Teresa*, col suff. *-esco*.

vispoteresia: s. f. 'stupidità femminile': "con occhioni roteanti e d'avorio denti in un isciocchissimo aere di Vispoteresia, da rimanere incitrullito il creato" (268). Da *Vispa Teresa* con l'aggiunta del suff. *-ia*.

Nel nostro caso, le spiegazioni su questi lemmi rischierebbero di essere interpretate in maniera errata da un lettore poco attento. Data la figura della «Maria Luisa Vispo-Teresa» che abbiamo analizzato fin qui, i relativi sostantivi o aggettivi dovrebbero - come ha giustamente fatto notare Matt alla voce *vispotereso* - indicare la stupidità di «alcune donne», là dove invece la chiosa «proprio della stupidità femminile» - o semplicemente «stupidità femminile» -

¹¹⁹ Cfr. n. 152.

¹²⁰ «in Dante, studiosissimo uomo», cfr. EP2016, p. 97, postilla 2.

¹²¹ Glossarietto EP.

rischierebbe di allargare il significato oltre il significante. Infatti l'aggettivo «vispoteresesco» riconduce inequivocabilmente alla stupidità della «Vispa Teresa», non delle femmine in generale.

Gadda però, nonostante la Maria Luisa sia l'oggetto principale del suo sfogo, prova anche per lei degli accenni di *pietas* che lo portano a precisare ancora di più la questione:

In una Maria Luisa donna completa e normale, Logos ha pure una qualche pertinenza: non tutto, nella donna, è carne e carnalità, utero e uteria o isteria¹²².

Gadda si definisce un «disinteressato analista e non, come molti spiriti deboli potrebbero credere, un “voyeur” curioso di sozzure»¹²³, là dove nella sua vita di «umiliato e offeso» ebbe occasione «di conoscere e di analizzare implacabilmente donne e uomini (perché anche gli uomini hanno un utero e un ovaio, più uterino e più ovarico di quello delle donne)»¹²⁴.

Il suo sguardo indagatore è proprio come quello di Ingravallo nel *Pasticciaccio*¹²⁵, ma ciò che egli dice, direttamente oppure attraverso il Commissario, «ha una validità ben più generale della privata polemica contro qualche “femminuccia” poiché è delle leggi del cuore umano che si sta parlando»¹²⁶ e di un Logos contaminato profondamente da un eros e da un priapismo che vengono rappresentati - se non soprattutto - *anche* tramite le Marie Luise.

Un lemma simile ai precedenti, analizzato nella nota di commento (n. 250), attrae la nostra attenzione:

maramaldesca: 'vilmente prepotente'. Der. da *maramaldo* (cfr. Glossarietto EP), per antonomasia dal nome del capitano di ventura Fabrizio Maramaldo (sec. XVI) che uccise crudelmente un condottiero suo avversario già ferito; cfr. Treccani (V).

Vediamo come l'aggettivo faccia riferimento a una figura tutta maschile: è vero che Gadda dedichi grandissima parte del suo *pamphlet* alle «femmine patriottarde» e quindi alle donne, ma emergono anche, in alcuni passaggi, forti accuse contro la figura maschile fascista e non solo. D'altronde Gadda, nella *Eziologia*, aveva fatto chiare distinzioni programmatiche:

¹²² EP2016, *Le Marie Luise e la eziologia del loro patriottaggio verbale*, p. 328.

¹²³ *Ivi*, p. 320.

¹²⁴ EP2106, p. 119.

¹²⁵ Amigoni 2001, p. 154.

¹²⁶ *Ibidem*.

Ad altri capitoli l'analisi delle responsabilità e delle latenze virili. Qui siamo sul discorso delle latenze pragmatiche marieluisische¹²⁷.

Insomma, nelle quindici pagine qui analizzate Gadda non risparmia nemmeno la figura maschile: se è vero che la massa, «il gregge», è formato da «pecorelle», è anche vero che dentro si trovino «dimolti montoni pure, e più o meno imbrigliati barbabucchi»¹²⁸. Questi «barbabucchi» sono proprio quegli uomini «baronfottuti» che aggiungono alla «brama vacchesca de la mobilitazione-casino e della guerra-coito, che è più propria de le femine», la «cupidità della guerra-buon-affare»¹²⁹. Gadda crea una sorta di «tipo» anche per la figura maschile per indicare quella figura di padre o di marito eccessivamente vessante e protettiva, partendo dalla perifrasi aggettivale «Tu-mi-stufi»¹³⁰ a cui seguono ulteriori ed eloquenti epiteti: «nerobaffuto tiranno», «Baffo tiranno», «Parruccone tiranno»¹³¹.

L'Ingegnere, a questo punto, desideroso di cogliere «il senso di latenza pragmatica nel deflusso del costume»¹³², lo trova in un denominatore che accomuna tutti questi “personaggi” - tra «Vispo-Terese» e uomini «baronfottuti» - che è il mondo della borghesia milanese.

¹²⁷ *Ivi*, p. 324.

¹²⁸ EP2016, p. 86.

¹²⁹ *Ivi*, p. 93-94.

¹³⁰ Cfr. EP2016, p. 88. Il nome perifrastico lo ritroviamo anche in QP, p. 68.

¹³¹ Cfr. EP2016, pp. 89-90.

¹³² EP2016, *Le Marie Luise e la eziologia del loro patriottaggio verbale*, p. 320.

2. Critiche alla borghesia milanese: la provenienza delle Marie Luise

Che la culla della Maria Luisa, il suo luogo di provenienza, sia la Milano borghese non dovrebbe certo stupire un gaddiano. Gadda stesso peraltro non ce lo nasconde, dato che a pagina 89 di *Eros e Priapo* parla di una «Maria Luisa borghese milanese», fornendoci subito con i due aggettivi gli elementi grazie ai quali risaliamo al “luogo naturale” di questa creatura. Il Gran Lombardo non ha mai avuto un buon rapporto con questa realtà, fatto comprovato dai carteggi: Paola Italia mette in luce una lettera di Gadda alla sorella, che qui riportiamo in parte ¹³³:

Ho molti amici che mi stimano molto e che sono certamente disinteressati (in quanto io sono un loro concorrente): la mia disgrazia è di essere nato e cresciuto in mezzo allo sterco della analfabeta borghesia. Odio sopra ogni cosa il nostro ambiente e tutti coloro che mi hanno annoiato.

Quest'odio e questo disprezzo crescono col tempo, perché col consumarsi degli anni vedo la enormità del male sofferto e delle ingiustizie usatemi.

Questi analfabeti presuntuosi, imboscati in guerra e asini in pace, avrei bisogno di poterli dimenticare, ma purtroppo a Milano mi vengono continuamente tra i piedi [...].

In Gadda, vincolato da un sentimento di amore e odio per la propria origine borghese, si sviluppa una grande amarezza¹³⁴ e ciò si è realizzato a livello letterario nella serie di racconti contenuti ne *L'Adalgisa*¹³⁵ ma anche in *Accoppiamenti giudiziosi*. Illuminanti le parole di Gadda - sempre evidenziate da Italia - scritte a Silvio Guarnieri il 18 novembre 1935:

Questa borghesia milanese che io bersaglio è ancora qualche cosa di solido, di fattivo, di conclusivo, di non teatrale, di reale, nella vita della nazione. Essa non si autodecreta degli archi di trionfo, ma opera e lavora e organizza, nei limiti del possibile, una vita civile per sé e anche per gli altri [...].

Come se non bastasse, fa decisamente al caso nostro un'affermazione contenuta nella *Cognizione*:

¹³³ Glossarietto milanese, Intr., p. CVII.

¹³⁴ Cfr. *ibidem*.

¹³⁵ *Ibidem*.

Lo hidalgo reluttava ai salotti, alle opinioni delle signore patriottarde.¹³⁶

I salotti, già precedentemente incontrati¹³⁷, sono l'*habitat* delle «Marie proclitiche», luogo dai quali Gadda si tiene ben lontano.

Dietro alla Maria Luisa si staglia dunque questo mondo, attraverso il quale possiamo vedere da dove vengono quelle «latenze profonde» che caratterizzano le «patriottesse». La 'Maria Luisa' non è stata ancora «smontata» del tutto: rimangono alcune domande, una delle quali è analizzata, in maniera implicita, dallo stesso Gadda: che cosa porta una donna a diventare un'isterica Maria Luisa, desiderosa della guerra solo per ottenere l'inibizione sessuale?

2.1. Il Gran Veto

Potremmo rappresentare la nostra Maria Luisa, ci fa notare Gadda, utilizzando una metafora chimico-gastronomica:

come una bottiglia di gazosa non appena inculcatavi la pallina giù, che tutta la svapora in delizia di libertà, la detta gazosa, quando la era prima oppressata nel suo richiuso volume, contro di che il gasse Ci O», prepotentissimo, pure vanamente isforzava: (che gli è vetro saldo e tenace quello di bottiglie da gazzosa, non meno de' vincoli oppressivi che legano nostre donne a la conocchia uggiosa de' doveri loro, che no' nu' li moltiplichiamo loro infiniti, alleviandone o liberandone noi, da que' sudici e baronfottuti che siamo in nel nostro mascolino egoismo e infinita vanità di dindopavoni da ruota tirata).

In questo caso la metafora non necessita una parafrasi, dato che l'autore si impegna a spiegarla tra le parentesi. Vediamo bene come la Maria Luisa, rappresentata dal liquido di una gassosa, sia costretta all'interno di una bottiglia di vetro solidissimo: questo vetro corrisponde a tutti quegli obblighi, quei doveri oppressivi che vengono imposti dalla figura patriarcale: il Gran Veto. Ovviamente non appena il tappo (la «pallina») è soggetto a un pur lieve cedimento il gas (la Maria Luisa) svapora: fugge.

Ecco cosa succede: non potendone più degli obblighi e della uggiosa vita borghese, la Maria Luisa coglie l'occasione della guerra, del mobilit-casino, per sgusciare via da questo mondo:

Certe Marie Luise noiate stucche per tutta un'adolescenza sui tappeti e tra i mobili santi appiè i Lari di via Brisa, che hanno dovuto dir « sì sì paparino: il papà ha sempre ragione » (come il Predappiofesso) al loro nerobaffuto tiranno da voi celebrato paterfamilias, che

¹³⁶ CdD (Manzotti), p. 291.

¹³⁷ Cfr. supra, par. *Chi è una Maria Luisa*.

hanno dovuto secondarne le bizzze, le gelosie, le rancure, la vanità proibitiva e castrativa per tutti quei tragici anni che decorrono dal 13.° in poi di loro età, non gli par vero che una bella guerrona piena di carneficine e di bombazze le involi nel calderone della carne, le tiri in crocerossa a medicar la pancia (basso ventre: mito Adonico) a' feruti.

Al di là del fatto che il paterfamilias «Tu-mi-stufi» sia paragonato al «Predappiofesso» - vale a dire Mussolini -, quella di Gadda è un'efferatissima accusa contro i divieti della società borghese (milanese), divieti che generano dei *monstra* come le Marie Luise, le quali svaporano non appena trovano l'occasione:

Qua invece l'orgasmo, la pressione, l'angoscia più che mai altra suavissima, la effranta proibizione del Costume; e la veramente menefregata riprovazione dei Padri, e la violata Legge, e 'l cipperi merlificato e manichettato Gran Veto che da essa Legge promana.

Già dagli studi e dalle letture di Gadda si può dedurre quanto egli avesse in odio veti e reclusioni familiari: in una postilla¹³⁸ contenuta nei suoi *Appunti leopardiani*, dove riflette sul «“titanismo” leopardiano»¹³⁹ e sulla figura di Leopardi, leggiamo:

Ma dovrebbe pensare sé legato agli altri, dovrebbe consolarsi nell'idea che tutto ciò che era in lui possibile egli ha fatto, che quanto ha potuto ha lottato, | che nel dovere patrio e sociale ha creduto. Il Leopardi così acre è quello *sublime* che nella miseria e nella infermità rifiuta la prelatura, perché non consona al suo spirito. -

In questa meravigliosa armonia fra pensiero ed azione, in questo altissimo senso morale egli dovrebbe vedere sé stesso.

Leopardi fugge, si ribella come la Maria Luisa. Sebbene questa rivolta non sia facile, una volta assaporata rende un senso di libertà:

non è facile per una Maria Luisa borghese milanese [...] uscir dall'uggia di tutta una adolescenza pianofortistica piena di paternoster di madre perla, libretto da messa in tartaruga, <...>, coroncine di mughetti e di veli bianchi e di gigli e di altri emblemi dell'imene indelibato: e andar pel mondo, libera finalmente dai rompicoglioni di genitori, a girar gli spedali e a vedere de' bei maschii in camicia.¹⁴⁰

¹³⁸ Cfr. Italia 2017, p. 75.

¹³⁹ *Ibidem*.

¹⁴⁰ EP2016, p. 90.

La nostra Maria Luisa però non ha la stessa cultura, la grandezza, lo spirito critico del poeta recanatese e, dice Gadda, una volta rovinata dalla famiglia a piede libero è pericolosa:

In una società bene ordinata, cioè in una società morale, deve essere impedito a le femine Marie Luise, e a tutti coloro che si comportano e agiscono con la leggerezza vacchessa delle Marie Luise, di scatenare la guerra per ottenere facilità sessuali. (Enunciato parenetico).¹⁴¹

Il Gran Veto imposto dalla figura patriarcale che provoca uno sfogo su chi lo subisce ci fa inevitabilmente tornare nel «dominio dell'analisi». La lettura che Gadda dà del romanzo *The way of all flesh* di Samuel Butler¹⁴² non solo è psicanalitica ma si accosta notevolmente alla critica del Veto esposta in *Eros e Priapo*. Gadda nota che il padre di famiglia si presenta a Ernesto, il figlioletto, come «la tenace espressione della categoria (di tipo biblico, per giunta) e degli inesorabili atteggiamenti»¹⁴³. La cosa più interessante che ci dice Gadda - che non a caso ritorna anche nel nostro testo - è che il padre «“ha sempre ragione” e quel che è peggio è sicuro di averla: la sicurezza pestifera dei rompi-anima»¹⁴⁴: il padre è identificato esplicitamente come Veto, come Proibizione, «in quanto reprime senza avvedersene le insorgenze affettive del figliolo»¹⁴⁵. In sostanza, annichila col terrore del castigo il sentimento naturale.

Una repressione molto simile la verificiamo in *San Giorgio in casa Brocchi*, uno dei racconti più famosi del Nostro che forse meglio rende, dopo *L'Adalgisa*, il disegno della critica alla borghesia milanese. Abbiamo già citato in precedenza Jole, una dei protagonisti del racconto, anima leggera e semplice insieme al «signorino» Gigi, altro protagonista. Entrambi sono vessati dalla pesantezza del mondo borghese e specialmente dalle estenuanti attenzioni della contessa la quale preferirebbe vedere Jole licenziata, perché ragazza «troppo appariscente», e Gigi studioso modello sul *De Officiis* di Cicerone¹⁴⁶:

«il “De Officiis” è piovuto come il cacio sui maccheroni... Il dovere!... Il dovere!... Il dovere sopra tutto e prima di tutto!...»¹⁴⁷;

¹⁴¹ *Ivi*, p. 93.

¹⁴² Cfr. VM, *Psicanalisi e letteratura*, pp. 46-47.

¹⁴³ *Ivi*, p. 46.

¹⁴⁴ *Ibidem.*

¹⁴⁵ *Ivi*, p. 47.

¹⁴⁶ Cfr. AG, p. 75: «...Lo leggerò con molto piacere, mamma...» e EP2016, p. 89: «sì sì paparino: il papà ha sempre ragione».

¹⁴⁷ *Ivi*, p. 91.

ma il gas nella bottiglia preme e non appena ha occasione si libera con forza. Il risultato di questa oppressione in *San Giorgio in casa Brocchi* è un finale meraviglioso che vede protagonisti Gigi e Jole; così diversi per la società, così simili per Gadda:

«...Signorino, no, no...» diceva «... qui no, non possiamo...»

Gigi, tenendola con il braccio sinistro, chiuse la porta a chiave. Tenendola sempre, la trascinò, come una dolce preda, dove l'amore potesse essere più pieno e più vero.¹⁴⁸

Questo comportamento da moralista anti-moralista di Gadda viene analizzato da Roscioni¹⁴⁹, il quale nota che l'elogio di un certo passato si carica spesso di aspre polemiche nei confronti del "grande Oggi"; questo, sempre secondo Roscioni, rivela il carattere reazionario di Gadda, aggettivo che conviene all'*habitus* intellettuale e morale dell'autore: un reazionario, perciò un eversivo «negatore non di determinati aspetti e fenomeni del mondo in cui viviamo, ma delle stesse impalcature su cui poggia il suo precario equilibrio»¹⁵⁰.

La critica, la rabbia che sta alla base di *Eros e Priapo* nei confronti di «Vispo Terese», «dindopavoni da ruota tirata», borghesia e fascismo è stata interpretata da Gianfranco Contini, il quale ha dato una lettura «iperbolicamente antifrastica di un Gadda intento a mettere sotto osservazione le proprie nevrosi con strumenti analitici "applicati al massimo della caricatura"»¹⁵¹. Potremmo infatti accorgerci di alcune ripetizioni, somiglianze o insistenze sulle quali, come ha detto Roscioni, «uno psicologo, e magari uno psichiatra, avrebbe sicuramente da dire qualcosa»¹⁵². Ci ricordiamo ad esempio di come Gadda fosse stato costretto a comportarsi in presenza delle «patriottesse»: annuendo e dando ragione come si fa di fronte ai matti; in modo simile abbiamo "sentito" annuire obbedientemente le Marie Luise e Gigi, rispettivamente di fronte al Baffo-tiranno e alla contessa Brocchi.

Gadda sembrerebbe del tutto avverso a una puramente passiva ricezione di schemi, di educazione, di realtà: lo abbiamo già verificato nelle postille degli studi dell'Ingegnere: egli mette alla prova ciò che riceve, spesso con una *verve* sanguigna¹⁵³. Se siamo molto cauti nel dire che la Maria Luisa sia una caricatura estrema delle nevrosi di Gadda, è però sicuro che

¹⁴⁸ *Ivi*, p. 123.

¹⁴⁹ Cfr. Roscioni 1969, p. 131.

¹⁵⁰ *Ibidem*.

¹⁵¹ Cfr. EP2016, *Nota al testo*, p. 382.

¹⁵² Roscioni 1969, p. 50.

¹⁵³ A proposito di Leopardi scrive: «Altra sua idea cretina è quella dei "vaghi errori degli antichi" - che egli crede potrebbero vivere anche oggi e abbellire la vita o almeno di cui lamenta la scomparsa.

Ma perché abbelliscano la vita bisogna che gli errori non siano ritenuti tali.- Noi li abbiamo i nostri "errori", i nostri "fantasmi" e di questi dobbiamo servirci. ->; (Italia 2017, p. 74).

entrambi condividono il fatto di provenire dall'*humus* della borghesia milanese, fonte di schemi che portano a nevrosi e latenze. Il «tempo di pace» - sicuramente preferibile alla guerra chiamata «Gran Troja Margniffa»¹⁵⁴ - non ha alcun senso se equivale a qualcosa di passivo. In *Meditazione breve circa il dire e il fare*, Gadda rievoca un'immagine a noi ormai familiare:

Poi subentrano al gioco la stanchezza, la pigrizia, la vecchiezza, l'accomodamento delle cluni disseccate sul raggiunto scranno, e comunque il desiderio di non più faticare coi bulbi (ed ogni ricerca è fatica, ogni creazione è dolore!): la pace in famiglia esige invece che si digeriscano i rospi, i bei rospioni di due chili l'uno. E così sia.¹⁵⁵

Il «rospaccio rospo» Gadda l'ha dovuto subire di fronte all'«isteria patriottarda» per poi esternarlo nella sua opera più scandalosa, così come la «costretta e reclusa femina» si sfoga nella «guerra sessualmente liberatrice».

La lettura di Gianfranco Contini può trovare un'ulteriore conferma nelle parole di Roscioni: le critiche che Gadda muove verso la borghesia milanese sono le stesse critiche che vengono mosse anche verso la proprietà e il concetto di famiglia; sono critiche che, partendo dalla rappresentazione e dalla confutazione dell'ordine sociale, «nonostante il loro carattere radicale, muovono dall'interno dell'ideologia e della psicologia che denunciano; critiche di chi ha creduto (e forse, insensatamente, vorrebbe ancora credere) nella razionalità e nella fondatezza dei due istituti che reggono la vita borghese»¹⁵⁶.

2.2. Proprietà, famiglia e pedagogia nella borghesia milanese di *Eros e Priapo*

Si propone ora di concludere il discorso relativo alla Maria Luisa e alla borghesia milanese con un breve paragrafo riguardante l'istituzione della famiglia e i concetti di proprietà e pedagogia che sorgono dalle pagine analizzate di *Eros e Priapo*. Questi elementi sono contenuti nell'insieme più grande dell'accusa alla borghesia.

Partiamo dal concetto di proprietà che inevitabilmente, secondo Gadda, comprende anche il concetto di «Idolo Io»¹⁵⁷ e partiamo specificatamente da due passi di *Eros e Priapo*:

¹⁵⁴ EP2016, p. 97.

¹⁵⁵ VM, *Meditazione breve circa il dire e il fare*, p. 31.

¹⁵⁶ Roscioni 1969, p. 133.

¹⁵⁷ VM, *Come lavoro*, p. 10.

no' nu' li moltiplichiamo [i vincoli oppressivi] loro [alle donne] infiniti, alleviandone o liberandone noi, da que' sudici e baronfottuti che siamo in nel nostro mascolino egoismo e infinita vanità di dindopavoni da ruota tirata)¹⁵⁸ ;

e a seguire:

fa riscontro ne' cosiddetti vuomini, in troppi vuomini (del commercio, dell'industria, e simil gente: e rivenduglioli molti), la cupidità della guerra-buon-affare; ch'è in essiloro una taciturna lubido e accompagnata a una verbiloquente pompa [...]. La guerra la è da cotali disiderata per ciò che la promette una satanica moltiplicazione d'ogni lucro più sordido: con pratica, ne le « corse al rialzo », d'ogni più sordida usura: e d'ogni privata e però dissociale incamerazione de' beni.¹⁵⁹

Al di là della parola *vanità* - concetto tuttavia non meno importante e che l'autore dice non essere femmina, bensì maschio¹⁶⁰ - Gadda, chiamandosi in causa usando la prima persona plurale, pone in rilievo due principali caratteristiche (meglio: peccati) dell'uomo: l'egoismo e la cupidigia. Come già ci ha fatto notare Roscioni¹⁶¹ (e qui lo stesso Gadda), queste accuse sono rivolte dall'Ingegnere anche verso se stesso, soprattutto per quanto riguarda il concetto di proprietà e di possessività: è un discorso che prosegue parallelo rispetto al desiderio sessuale della Maria Luisa che così è stato analizzato nella nota di commento (n. 158):

la guerra la è da cotali [...] incamerazione de' beni: la guerra è desiderata per l'appropriazione di beni. «L'individuo che vuole possedere dimentica che non possiede nemmeno se stesso e, attraverso l'acquisto che crede permanente di un bene, cerca di cancellare l'immagine aborrita della propria transitorietà» (cfr. Roscioni 1969 p. 134).

In questo caso, Roscioni nel *Giornale di guerra* trova la prova lampante di come Gadda si riconosca questo peccato:

E poi ci sono le mie vecchie manie, per cui un libro toccato da altri non è più un libro, un cibo diviso con altri, senza esser stato preventivato nel bilancio, mi pare un cataclisma cosmico.¹⁶²

¹⁵⁸ EP2016, p. 91.

¹⁵⁹ EP2016, pp. 93-94.

¹⁶⁰ Cfr. VM, *Come lavoro*, p. 19.

¹⁶¹ Cfr. supra par. *Il Gran Veto*.

¹⁶² Cfr. Roscioni 1969, p. 138.

Gadda riversa questa sua grande consapevolezza in *Eros e Priapo* e in testi affini, come in quello de *Le genti*, dove la fissazione della persona col concetto di «Io» equivale a un ‘non-essere’, a un profondo annullamento dell’essere umano:

Soltanto i non-vivi, i non-enti, i non-esistenti hanno paura de’ possibili maestri, concorrenti, predecessori, emuli: e li contrastano con la calunnia e la ingiuria, e li deridono senza conoscerli: sostengono che il mondo comincia oggi, che bisogna bruciare Giambellino: e si ergono tronfi a dire Io: e quando han detto Io si credono aver ottenuto cittadinanza nella città delle anime. [...] Ma quel saltellare da un ramo all’altro del vituperio, del cieco dispregio, del facile cachinno, della tronfia albagia e della arrogante analfabetia: come fringuelli zoppi da un ramo all’altro d’un vecchio olmo parlato: quel credere di sostener sé, la sua casa, la sua parte, la sua “patria” con le parole vituperose rivolte ad altri è un laido farneticare, una laida maniera di non-essere.¹⁶³

Altro elemento che l’Ingegnere prende seriamente in considerazione sono i concetti di famiglia e pedagogia, strettamente legati tra loro e interconnessi con il concetto di «Gran Veto»: anzi, verosimilmente sono proprio il principale problema che si trova alla base stessa del divieto familiare messo in luce da Gadda.

Nel suo costante mettere a confronto il proprio pensiero con quello degli autori di cui legge, l’Ingegnere ci aiuta a capire quale sia il suo punto di vista sull’aspetto educativo: sembra prediligere infatti alcuni passi esposti da Immanuel Kant nella sua *Pedagogia*, che annota a partire dal 18 maggio 1924, tanto da postillare il passo che citeremo con un’esclamazione di giubilo («bene! Fonte “fisica” dell’educazione morale»)¹⁶⁴:

In quanto all’educazione dello spirito, che si può in certo modo chiamare fisica, bisogna soprattutto curare che la disciplina *non tratti i fanciulli come schiavi, e far sì ch’e’ sentano sempre la loro libertà, ma in guisa tale da non ledere quelle degli altri*: ne segue pertanto che conviene abituarli alla resistenza. Parecchi genitori ricusano tutto a’ loro figliuoli per esercitare così la loro pazienza, esigendo da questi più che da se stessi. Ma è una crudeltà. Date al bambino quanto gli abbisogna e poi ditegli: Tu ne hai abbastanza. Ma è assolutamente necessario che questa sentenza sia irrevocabile¹⁶⁵.

¹⁶³ EP2016, *Le genti*, p. 313-314.

¹⁶⁴ Cfr. Italia 2017, pp. 66-67.

¹⁶⁵ I. KANT, *Pedagogia*, trad. Angelo Valdarmini (Paravia, Milano 1923), p. 57, cit. in Italia 2017; (corsivi miei).

Il concetto educativo espresso da Kant è esattamente il contrario di quello imposto alla nostra Maria Luisa, oppressa da quelle grandi proibizioni e da quei divieti che sono alcuni dei sostegni presenti nell'impalcatura della borghesia milanese. Roscioni ci parla dell'opinione dell'Ingegnere riguardo questa «grossa semplificazione che vizia i moduli pedagogici imperneati sulla fiducia della buona volontà e nell'ordine costituito»¹⁶⁶ alla quale, ci dice, è dedicato l'abbozzo di racconto (1926) dove è narrata la storia del marchese Tavanelli dell'Impruneta e del suo libro destinato ad ammaestrare il popolo e a guarirlo dei suoi difetti (figura che ci ricorda quella di Agamennone in *San Giorgio in casa Brocchi*¹⁶⁷):

Non mancavano i capitoli dedicati alle intemperanze, agli eccessi, alle confusioni di idee - e per tutto il Marchese aveva proposte piene di interesse, rimedi saturi di efficacia.

Ai cattivi e violenti bisognava persuadere “sta buono”; ai miscredenti: “credi in Dio”; agli ubriacconi: “non bere più”; ai cocainomani portargli via la cocaina con grande severità; ai rissanti levargli di mano il coltello ricordando loro le disposizioni più recenti emanate dalla pubblica sicurezza; alle donne [...]”¹⁶⁸.

Questa semplificazione è pericolosa per gli adulti, ma soprattutto per i bambini. In *Eros e Priapo* vediamo come Gadda tocchi il tema dell'educazione, alludendo verosimilmente ai piccoli balilla:

La puttana guerra la è disiderata e predicata a moglie, e magnificata a' parvoli figliolini: da essiloro padri per bona exempla iscempiati e condutti a bestie: e con trombette e schioppetti e piunicini di papero in ne' balocchi loro, e con mimi di teatrobuio e altri miserevoli accenni e suggerimenti, figure di libri e ogni maniera di verbose cantafavole.¹⁶⁹

Similmente parla delle Marie Luise:

¹⁶⁶ Roscioni 1969, p. 123.

¹⁶⁷ «Per confortare le menti e sovvenire alle anime contro alla tempesta dei quali, lo zio Agamènnone, invece, pubblicava, finalmente, il suo “libro”, anzi il suo “trattato”, che, secondo il disegno, aveva da servire da guida, all'entrar della vita, per i giovani delle più cospicue famiglie»; AG, p. 72.

¹⁶⁸ Cit. in Roscioni 1969, p. 123 (CdE, II, f. 137 r-v); Roscioni non riporta tutto il passo.

¹⁶⁹ EP2016, p. 94.

Si studiorno, poarine, – dopo tanta puberal fede ne lo ’mpero, che gli avevan detto il papà Fezorbace e la mammina, – di poi, liberate a farfalla, insignirsi di una bianca benda la fronte [...].¹⁷⁰

In questo caso, sull’educazione dei figli si gioca la partita non solo della diffusione dell’idea di fascismo nella mente facilmente plasmabile dei bambini, ma anche della proliferazione di una *forma mentis* decisamente pericolosa. I «figliolini», a causa dell’esempio fornitogli dai loro genitori, qui in particolare dai loro padri, da piccole creature innocue diventano delle vere e proprie «bestie».

Di qui muove l’accusa gaddiana nei confronti della famiglia, anche se più che di accusa si dovrebbe parlare di una demolizione della famiglia risolta, ne *I viaggi la morte*, in una «sarcastica divagazione, il cui pretesto e bersaglio è il quarto comandamento»¹⁷¹:

Non c’è nessuno a cui venga in mente di “onorare un cretino”. E il cretino, per quanto cretino sia, finisce per mangiar la foglia, che “nessuno lo onorerà”. Allora cosa fa? Prende moglie. Con la qual trovata si inserisce ipso facto nell’elenco dei normali, dei rispettabili, degli aventi-diritto. [...] Priscilla, dopo nove mesi, gli regala un maschietto. Il narcisismo del Nostro ha finalmente ottenuto in dono dagli dei un povero piccolo secondo-cretino, ossia cretino-derivato [...].¹⁷²

Gadda si ritrova ad analizzare uno «gnommero di pulsioni» che non sono unicamente da ricondurre allo sfogo nei confronti del fascismo, bensì a quel fiume «Acheronte» che scorre nel profondo del nostro Autore: Italia e Pinotti ci fanno notare come durante gli ultimi mesi del 1943 viene messa in lavorazione *L’Adalgisa*, che uscirà all’inizio del 1944. Questo testo è una rappresentazione di quel *j’accuse*, ma anche di quel *je m’accuse* feroce e disperato, che il «Robespierre della borghesia milanese» aveva intentato contro la «somaresca tribù» sin dai tempi del fallito romanzo del 1932, *Un fulmine sul 220*¹⁷³. Alcuni affluenti di questa analisi si riversano inevitabilmente nel *pamphlet* antifascista, facendoci vedere come sotto una parola si muovano molteplici significati e molteplici realtà e, soprattutto, come sia davvero difficile considerare un’opera di Gadda un semplice «sistema chiuso»¹⁷⁴.

¹⁷⁰ *Ivi*, pp. 100-101.

¹⁷¹ Roscioni 1969, p. 144.

¹⁷² VM, in Roscioni 1969, p. 144.

¹⁷³ Cfr. EP2016, Nota al testo, p. 374.

¹⁷⁴ Roscioni 1969, p. 50.

3. Intertestualità

Per Carlo Emilio Gadda l'intertestualità è necessaria. Egli attinge a piene mani dai suoi studi (soprattutto scolastici, avendo avuto un'educazione «sentitamente liceale»)¹⁷⁵ e dalla sua memoria tutto ciò che può servirgli a rendere un'idea, un concetto, un'immagine, una parola.

Tale discorso non è scisso dai precedenti capitoli riguardanti il mondo della Maria Luisa: il linguaggio e lo stile, come abbiamo visto, sono gli strumenti essenziali dell'Ingegnere per attraversare e descrivere la realtà. Non è infatti un caso che nel nostro testo alcuni periodi sembrino richiamare lo stile o il pensiero di Parini, Manzoni, Carlo Porta e Leopardi, così come Carducci e Dante: autori che sono serviti al Nostro per affilare la spada che sarà necessaria per duellare contro borghesia, bieco patriottismo e fascismo.

3.1. I lombardi: Manzoni, Parini, Porta

Alessandro Manzoni è uno degli autori più amati e conosciuti dall'Ingegnere. Sin da quando Gadda era soldato nel 5° Reggimento degli Alpini, egli vedeva in Manzoni un mezzo per analizzare ciò che osservava e sentiva. Un commilitone particolarmente indisciplinato e ignorante infatti porta Gadda a ripensare, per contrasto, alla «sapienza», al «metodo», all'«analisi» «di cui Manzoni è insigne maestro e profondo esemplificatore, che soli ci porgeranno il modo di correggere, di districare, di lenire con spirito equanime e con acutezza di vedute pratiche ed etiche i mali presenti degli uomini»¹⁷⁶.

Nelle pagine di nostra competenza troviamo alcuni elementi manzoniani. Il primo che proponiamo è il più esplicito, un'autentica citazione riguardante, non a caso, proprio la nostra Maria Luisa:

E lei, la Maria con volto e in atto da, com'e' dice, Madonnina Infilzata: e Infilzabile [...].¹⁷⁷

La «Madonnina Infilzata», figura basata sulla rappresentazione della Madonna dei Sette Dolori, è quell'appellativo che Manzoni stesso, attraverso Perpetua, usa per descrivere Lucia Mondella:

¹⁷⁵ Cfr. Gianfranco Contini, *Quarant'anni di amicizia. Scritti su C. E. Gadda (1934-1988)*, Einaudi, Torino 1989.

¹⁷⁶ *GGP* (SGF II 456) in Amigoni 2004.

¹⁷⁷ EP2016, p. 96.

e sopra tutto, che un tiro tale fosse stato concertato e tentato da quel giovine dabbene, da quella buona vedova, da quella madonnina infalzata.¹⁷⁸

L'espressione manzoniana serve non solo a definire nella mente di Gadda, e del lettore, una rappresentazione della Maria Luisa, ma anche per creare l'ambiguo e osceno gioco di parole tra «Infalzata» e «Infalzabile»: ardire che, nell'edizione del 1967, Gadda si guarderà bene dal conservare. Troviamo un altro rimando manzoniano sempre nel campo semantico delle «patriottesse»:

da dar divedere che la è donna, e timorata d'Iddio giusto; e misericorde a parole.¹⁷⁹

La Maria Luisa deve mostrare umiltà e timore di fronte alla giustizia divina, deve quindi apparire cristiana compassionevole e sempre pronta a far del bene. Il «timor di Dio» è un *topos* costante ne *I promessi sposi* e quasi sempre queste parole sono espresse da personaggi femminili, quali Agnese, Perpetua e la stessa Lucia. Verosimilmente, nella memoria di Gadda tornano a galla queste immagini letterarie che l'Autore traspone direttamente sul suo modo di vedere e sui suoi "personaggi".

Manzoni è presente anche nei «lanzi» ('lanzicheneccchi'), ossia i soldati di non importa quale provenienza - tedeschi, inglesi, americani, francesi - che devastano l'Italia durante la Seconda guerra mondiale.

Infine, una scelta linguistica verosimilmente manzoniana qui presente è stata identificata grazie all'utilizzo del *Glossario milanese* di Paola Italia. Gadda predilige l'uso di quelle «forme arcaiche o auliche alle quali poi Manzoni ha preferito le corrispettive forme di uso comune e di cui Gadda invece utilizza consapevolmente, e a scopo espressivo, il differenziale stilistico»¹⁸⁰. Sotto questo punto di vista, specifica Italia, Gadda attinge indistintamente sia dalla 'quarantana' che dalla 'ventisettana', poiché la sua scelta linguistica è del tutto «indipendente dall'adesione ideologica o dalla semplice predilezione estetica per un testo»¹⁸¹. Nel nostro caso, tuttavia, la scelta ricade sulla 'quarantana', ma non sulla lezione base:

Due pertanto sono i modi per cui l'istinto della Maria Luisa-Vispoteresa la si addà tutta in
bubbole

¹⁷⁸ A. MANZONI, *I promessi sposi*, Rizzoli, Milano 1961, p. 334.

¹⁷⁹ EP2016, p. 91.

¹⁸⁰ *Glossario milanese*, Intr. p. XXXVII.

¹⁸¹ *Itz*, p. XXXVIII.

‘Addarsi’ è presente ne *I promessi sposi*¹⁸² e corregge il precedente ‘adoperati’¹⁸³. Evidentemente per l’Ingegnere quest’ultimo vocabolo non esulava abbastanza dalla norma per poter essere preso in considerazione.

Nel criticato mondo borghese costruito su convenienze, formalismi, salotti e inutili ninnoi, non è da escludere un parallelismo tra il nostro Autore e un altro suo più antico concittadino: Giuseppe Parini. Poeta «francamente ammirato da Gadda», «l’elegantissimo e poverissimo abate Giuseppe» è esempio di «un’ironia che ha nella figura dell’iperbole il suo elemento portante»¹⁸⁴. Alcune allusioni, riferimenti sarcastici che si formano nella mente dell’Ingegnere sembrano prendere spunto da *Il Giorno*, a volte in maniera velata:

sentendo la mobilitazione e la guerra dirompere i vincoli ordinari ed uggiosi,[...] le noie del Baffo Tiranno o del Parruccone Tiranno [...] e d’altronde le gelosie, le ruvidezze, le simulate delizie, i baci-morsi de le amiche, le ciarle delle concorrenti e delle casigliane e delle governanti e delle invidiatrici infinite, nasce nell’animo della costretta e reclusa femina un senso di « gratitudine verso la guerra sessualmente liberatrice »¹⁸⁵.

Questo passaggio sembra proprio ricordare quei versi del *Vespri* che narrano l’incontro tra le nobili amiche e i falsissimi scambi di affetti ed effusioni:

Già le fervide amiche ad incontrarse
Volano impazienti; un petto all’altro
Già premonsi abbracciando; alto le gote
D’alterni baci risonar già fanno;
Già strette per la man co’ dotti fianchi
Ad un tempo amendue cadono a piombo
Sopra il sofà. Qui l’una un sottil motto
Vibra al cor dell’amica; e a i casi allude
Che la Fama narrò: quella repente
Con un altro l’assale. Una nel viso
Di bell’ire s’infiamma: e l’altra i vaghi
Lababri un poco si morde: e cresce in tanto

¹⁸² *Promessi sposi*, cap. XXVIII, p. 203: «Coloro che, in que’ due giorni, s’erano addati a urlare o a far anche qualcosa di più».

¹⁸³ Cfr. ‘addarsi’ in *Glossario milanese*.

¹⁸⁴ P. Italia, *Glossario milanese*, Intr. p. XXXIV.

¹⁸⁵ EP2016, p. 90.

E quinci ognor più violento e quindi
Il trepido agitar de i duo ventagli.¹⁸⁶

Altre volte, invece, l'abate viene citato direttamente:

pif e paf e palàk palàk e fron fron e sbro bro. « Aita, aita », pareo dicesse l'elastico.¹⁸⁷

L'episodio della «vergine cuccia»¹⁸⁸ è rievocato e applicato all'amplesso della Maria Luisa con un «cavalleggero» su un vergine letto che perde ben presto la sua verginità. Sembrerebbe esserci, inoltre, nelle onomatopee incaricate di rendere più chiaro il procedimento dell'amplesso, la presenza di un altro poeta lombardo: Carlo Porta. Un simile utilizzo di esclamazione e onomatopee lo troviamo nelle *Poesie*¹⁸⁹, e in particolare nella 111, dove il poeta descrive un momento di estrema intimità tra due amanti:

[...]
Cara tì, ten giò quij man...
Ah el mè ben! lassa che tocca...
on sciscion... varda... foo pian...
sto borin... domà on poo in bocca...
[...]
Ah che gust! Cristo!... Signori...!
Toeu... daj... streng... calca... dagh fort...
Off! Di... o... L'anima! toeu... sbori...
Ah Ghi... Ghi... Ghittin... sont mort!

3.2. Leopardi

Possiamo dire, con Alessio Ceccherelli, che se Manzoni «rappresenta il punto di riferimento dello scrivere in prosa, [...] l'altro versante del sistema retorico letterario, quello poetico, è totale appannaggio di Giacomo Leopardi»¹⁹⁰. Il rapporto con il poeta recanatese è del tutto particolare e Gadda, in queste pagine, lo evoca attingendo dai *Canti*:

¹⁸⁶ G. PARINI, *Il Giorno*, a cura di D. Isella, Guanda Editore, Parma 1996, vv. 270-284.

¹⁸⁷ EP2016, p. 96.

¹⁸⁸ «Indi i gemiti alzando: aita aita | Pareo dicesse;», G. PARINI, *Il Giorno* (MZ, vv. 527-528).

¹⁸⁹ C. PORTA, *Le Poesie*, Feltrinelli, Milano 1976, 2 voll.

¹⁹⁰ Ceccherelli 2008.

« Non vissi indarno! » e' suspirava morituro, il Consalvo. E ora lo può suspirar la Elvira di lui, del Consalvo o Gonzalo di passaggio: « Non vissi indarno! » Cefalo pescato è destino adempiuto.¹⁹¹

Qui, siamo ben lontani dal bisogno di «ricreare un'atmosfera idillica, di descrivere una situazione lirica»¹⁹²; ci troviamo piuttosto nel campo della figuratività: anche questo ricorso ai versi del *Consalvo* serve all'Ingegnere per poter descrivere al meglio e in forma ironica, grazie alla rappresentazione poetica e di immagini, la separazione tra il «bersagliero» e la Vispa Teresa dopo l'atto amoroso. La situazione però è qui ribaltata: è Elvira, ossia Maria Luisa, ad innalzare il grido - o meglio, il «suspiro» - e a cogliere così quel bacio, che è appunto il «carpe diem» che rompe i legacci del Gran Veto. Tuttavia, se attraversiamo l'allusività e il fare provocatorio del Nostro e ripensiamo alla lettura continiana¹⁹³ di *Eros e Priapo*, forse possiamo vedere come in questo grido liberatorio non ci sia solo un'accezione sarcastica. Ceccherelli vede giustamente in Leopardi quello che per Gadda è un «fratello di elezione, qualcuno col quale ha condiviso esperienze biografiche singolarmente simili»¹⁹⁴, a partire dal somigliantissimo rapporto con la madre Adele Lehr che operò una vera e propria «evirazione psicologica» nei confronti della passione intellettuale del figlio, il quale doveva assolutamente prendere la professione di ingegnere; argomento, questo, che ci riporta al tema della «castrazione» e, se vogliamo, al Gran Veto. Roscioni identifica in Gadda un «senso di perdita innocenza», che nasce «dall'inosservanza di obblighi la cui legittimità è contestata, ma la cui forza costrittiva non è per questo meno intensamente avvertita»¹⁹⁵: può essere che il «Non vissi indarno!» sia l'espressione di una vicinanza sentimentale e psicologica al poeta recanatese e, al contempo, una ribellione contro una vita obbligata e ordinaria.

3.3. Carducci

Rimanendo nel XIX secolo, non può mancare, nella rosa di poeti che ruotano nella mente del Gran Lombardo, la figura di Giosuè Carducci. Nella parte di testo che ci compete, Carducci appare isolato, in un verso solo, in una posizione spiazzante, che lascia al lettore un momento di incertezza:

¹⁹¹ EP2016, p. 98.

¹⁹² Ceccherelli 2008.

¹⁹³ Cfr. G. Contini, *Gadda milanese in Ultimi esercizi ed elzeviri*, Torino, Einaudi, 1988, pp. 155-160; p. 155.

¹⁹⁴ Ceccherelli 2008.

¹⁹⁵ Roscioni 1969, p. 124.

l'antica conscriptio sottraeva il su' marital mastio a ogni femina, chiamandolo e sollecitandolo (lat. conciere) giù dal monte e dal pascolo:

O tu che pasci i buoi presso Mevania¹⁹⁶

Subito dopo la citazione continua il flusso prosastico. Questo unico verso è preso dall'ode *Alle fonti del Clitumno*, una delle *Odi barbare* più frequentate da Gadda¹⁹⁷. L'Autore sembra porre il verso lì, in *medias res*, quasi come fosse una nota integrativa, un approfondimento: infatti la chiamata alle armi è l'argomento centrale dell'ode.

Carducci costituisce «un punto di partenza obbligato della formazione gaddiana, un *padre* con cui Gadda dialogò ostinatamente, dalla giovinezza alla vecchiaia, come confermano, fra l'altro, molte delle sue scelte espressive»¹⁹⁸. Sembra però che col passare degli anni e con il sopravvivere dell'età, Gadda preferisca porre una distanza tra sé e il poeta, pur mantenendo nei suoi confronti una notevole deferenza e un gran rispetto:

Al Carducci devo gratitudine e rispetto anche se oggi lo sento, per più d'un motivo, alquanto lontano da me. Egli fu comunque un maestro: e io non sono e non sarò mai neppure uno scolaro.¹⁹⁹

È interessante notare come nell'edizione del 1967 Gadda arricchisca la citazione carducciana con i quattro versi successivi a quello già citato²⁰⁰. Esigenza di chiarezza? Probabile, anche se un lettore non molto pratico di Carducci stenterebbe comunque a carpire, leggendo proprio quel passaggio dell'ode, il nesso tra l'argomento trattato in prosa e la citazione poetica.

3.4. Dante, una questione di lingua e memoria

Un discorso più specifico deve essere dedicato alla ricorrenza di Dante, e delle sue tre cantiche, in *Eros e Priapo*. Dante è l'autore non solo più citato da Gadda in questa parte di testo, ma anche colui che permette una notevole quantità di lessico e di immagini. Gli aulicismi sono estremamente frequenti (*dimanda, drudo, sitiscono, d'esta, spera, redimita*), così come quelle

¹⁹⁶ EP2016, p. 87.

¹⁹⁷ Glossario milanese, Intr. p. XLII.

¹⁹⁸ EJGS, A. Tropiano, *Pocket Gadda Encyclopèdia, Carducci*.

¹⁹⁹ VM, *Intervista al microfono*, p. 96.

²⁰⁰ EP67, p. 98: «O tu che pasci i buoi presso Mevania | caliginosa, | e tu che i proni colli ari a la sponda | del Nar sinistra, e tu che i boschi abbatti | sovra Spoleto verdi o ne la marzia | Todì fai nozze...».

espressioni o quei vocaboli che rimandano a un'immagine dantesca, ad esempio la luce «ugolesca», voce modellata sul conte Ugolino, protagonista del canto XXXIII, caratterizzato da un'atmosfera particolarmente cupa e tenebrosa.

Paola Italia conferma la presenza di versi danteschi citati a memoria, «verifica puntuale del precetto gaddiano»²⁰¹ sintetizzabile in un «amoroso praticare l'idioma, per lettura e per discorso: e per esercizio d'inchiostro. [...] E mandare molti versi a memoria, il Dante, poi, non parliamone»²⁰². L'esempio forse più eloquente di agguantamento mnemonico dantesco è il seguente:

E rivengo, in rima, colà donde ho mosso.²⁰³

In questo breve periodo, quasi endecasillabo se non fosse per la congiunzione iniziale, vediamo confluire diversi stilemi danteschi quali «Vuolsi così colà dove si puote | ciò che si vuole» (*Inf. V*, 22-23) e «tornomi colà dov'io son vinto» (*Rime*, 18, 9).

Altre volte invece Gadda attinge a Dante per esigenza di immagini («si convertono l'una nell'altra quali 'l ladro e 'l serpente in Dante, studiosissimo uomo») a volte specificandolo l'intenzione in nota, come nel caso di Giano bifronte, chiuso a chiave nel suo tempo, passo che viene annotato da Gadda nel seguente modo:

1. Con questo corse insino al lito rubro | Con questo pose il mondo 'n tanta pace | Che fu serrato a Jano il suo delubro. Par. VI.

Paola Italia specifica inoltre che proprio questo passaggio ci conferma l'utilizzo del termine dantesco 'delubro', pervenuto anche nell'«argentato e impennacchiato carrozzone» di Donna Eleonora²⁰⁴, rappresentato in figura di «delubro semovente»²⁰⁵.

Si badi bene come la figura dantesca di Giano serva al Nostro per rendere ancora una volta, con una potente immagine letteraria e plastica, la costrizione della Maria Luisa nella dimensione ottusamente familiare e borghese:

Con un qualcosa di più saporoso e pungente, di più aspro, e fiero e furtivo, quasi un letto da pruni e d'urticanti steli di più « fatale », [...] di come invece non t'accada per legittime copule, a menestrare le coniugali sante pappe e sacramentifere tapiocche, in nel coito

²⁰¹ Glossario milanese, Intr. p. XXVIII.

²⁰² VM, *Lingua letteraria e lingua dell'uso*, p. 81.

²⁰³ EP2016, p. 95.

²⁰⁴ Cfr. L'A, *Un "concerto" di centoventi professori*.

²⁰⁵ Glossario milanese, Intr. p. XXX-XXXI.

ponderato, assicurato, pacifico del tempo dolce e bigio, quando Jano (1) s'è rimasto al buio e d'ogni cibarie privo in nel suo delubro da tutti uomini deserto, dopoché l'edile, all'uscio, v'ha messo spranga di rovere.²⁰⁶

Da notare anche come in questo passo emergano altri elementi dalle cantiche, a partire da «aspro» («aspri sterpi» Inf. VIII, 7; «prun» v. 108) e con richiami anche montaliani che riportano a «pruni» (*Merigiare pallido e assorto*, «tra i pruni e gli sterpi»).

Di particolare interesse, infine, risulta una citazione tratta dall'*Inferno*, che tuttavia presenta due non trascurabili errori:

Ché 'l mensuato amore de la patria, icché credi, l'è un'arte profetale e virginea dove ci dà
lume, comeché notturno ed infero, la inferna e nottivaga face di Ecate, bona dea Trivia:

Ma non cinquanta volte fia recesa
La face della Donna che qui regge
Che tu saprai quanto quell'arte pesa.

Gadda critica quell'amore per la patria sbandierato dalle «patriottesse» e dai gerarchi: un amore mensile, occasionale. I versi che esprimono la profezia di Farinata degli Uberti, dove appunto il capo ghibellino predice al poeta il suo esilio, dicendogli quanto possa essere difficile quell'«arte» di riuscire a tornare in patria, servono ad arricchire e specificare l'argomento trattato. Gadda tuttavia altera due volte la terzina, scrivendo «recesa» invece di «raccesa» e «face» invece di «faccia»; ma il fatto ancor più interessante è che queste due alterazioni vengono conservate nell'edizione del '67. Sebbene il significato dei versi - che risulta ben chiaro anche grazie al contesto in cui è inserita la citazione - non sia cambiato, questi non verranno alla fine mai corretti.

È filologicamente plausibile pensare che Gadda in questo caso sia stato vittima di un errore di ripetizione. L'Autore ricorda infatti Ecate, dea Trivia, tipicamente raffigurata con una fiaccola in mano («nottivaga face di Ecate»): il sostantivo «face» porta quindi all'errore di ripetizione e rimpiazza «faccia». Per quanto riguarda «recesa», qui sembrerebbe essere il caso contrario: dopo la citazione dantesca Gadda si scusa, ma deve poter «recere» ('rigettare') quello che ha da dire. È dunque possibile che vorticassero nella mente dell'Ingegnere questi due vocaboli e che alla fine avessero influenzato la terzina, scritta molto probabilmente da un Gadda che mandava i versi a memoria: tale deve essere stato questo condizionamento che nemmeno plurime

²⁰⁶ EP2016, p. 95.

correzioni successive fecero avvedere l'Autore di quelle due piccole, ma significative, sviste. Se effettivamente così fosse, si aggiungerebbe, oltre al danno, anche la beffa. Sappiamo come Gadda considerasse l'importanza degli studi di filologia, ammirando soprattutto quelli del filologo Giorgio Pasquali. Luigi Matt pone in evidenza come, in *Eros e Priapo*, la filologia venga vista «non tanto in chiave tecnica, quanto come atteggiamento necessario ad ogni atto conoscitivo che si voglia rigoroso»²⁰⁷. La beffa sembrerebbe riversarla su di sé lo stesso Gadda poche pagine dopo quelle da noi analizzate:

Quando io apro la *Commedia* mi preoccupo di aver davanti un testo plausibile (testo critico) della *Commedia*, non un centone di refusi e un intruglio di orecchiate approssimazioni al testo. La mia anima fotografa il testo della *Commedia* virgola per virgola, lettera per lettera: opera in sé una sorta di riedizione diplomatica del testo critico.²⁰⁸

Considerando tuttavia che, come ricorda Matt, tutto ciò che veramente conta per lo scrupoloso Ingegnere è «sottoposto al filtro dell'ironia (che peraltro è uno dei modi privilegiati di far agire lo spirito critico), e la filologia non si sottrae alla regola»²⁰⁹, allora è opportuno, secondo noi, non inoltrarci ulteriormente dentro questo problema, considerando semplicemente queste alterazioni come un dato di fatto.

3.5. Latino e greco

All'interno del plurilinguismo che caratterizza le pagine di *Eros e Priapo*, tra l'uso del dialetto toscano antico con inflessioni lombarde e romanesche, non è trascurabile la presenza della lingua latina e greca e dei suoi autori.

Già nell'impostazione iniziale di tutto *Eros e Priapo*, Gadda aveva in mente di trarre ispirazione da alcuni grandi maestri latini e greci:

3.°) La caricatura e il sarcasmo a sfondo erotico ha dei precedenti letterari molteplici e di prim'ordine: (Aristofane, Plauto, Catullo, Giovenale: Cicerone polemico, ecc. ecc.)

[...]

4.°) Tacito e Svetonio, pur nella serietà storica, non raccontano meno turpi cose de' loro Cesari. Io "interpreto" il nostro porco.

²⁰⁷ Matt 2002.

²⁰⁸ EP2016, p. 119.

²⁰⁹ Matt 2002.

Il rapporto di Gadda con il mondo antico risale all'infanzia. Era stata la stessa Adele Lehr a tramandare al figlio, ancora studente delle elementari, i primi insegnamenti sul mondo latino. Tuttavia, una volta al liceo, Gadda fu costretto dalla stessa madre a scegliere materie scientifiche, rispetto allo studio del greco, e questa imposizione si estremizzerà con quella della carriera ingegneristica²¹⁰. Il profondo «interesse dilettantesco»²¹¹ di Gadda nei confronti dei grandi del passato rimarrà però immutato, se non addirittura fomentato dalla proibizione.

Anche da questo punto di vista, la letteratura classica è fruita e rielaborata da Gadda in maniera del tutto personale. Si veda, ad esempio, come il rapporto con lo stesso Tacito, che abbiamo visto sopra essere un punto d'ispirazione per la stesura di *Eros e Priapo*, sia un rapporto che va oltre l'aspetto letterario. Tacito è accostato a Svetonio in quanto «pittore dei costumi e dei vizi della Roma imperiale»²¹², ma Gadda, oltre a questo, rivede in Tacito lo stesso senso di frustrazione causato dal non essersi attivamente impegnato mettendo a rischio la propria vita durante la tirannia di Mussolini, così come non aveva fatto lo storico romano durante quella di Domiziano.

L'amore di Gadda per questa letteratura, nonché per la filologia, lo porta in queste pagine a citare, in maniera più o meno esplicita, passi soprattutto latini. Il primo autore evocato è Orazio, in un periodo che ha tutta l'aria di essere un aggallamento mnestico:

I platani e gli ippocastani, poarini, feciono del meglio loro in sostituzione di più morbido o di più comodo appoggio: « Il tuo cuore e un plàtano! »

Questi grandi alberi urbani che ne vedono o ne sentono in tutte le note della scala paion dire a que' birbi:« Ouvia! È il tempo vostro, l'ora fuggitiva della notte. Dacché sarete più che notte, sarete polvere ed ombra. ».²¹³

Ora, è difficile non notare qui uno dei versi più famosi della poesia latina, contenuto nell'Ode IV, che trasmette il concetto di caducità della vita. Sebbene sia l'ultima parte a interessarci davvero, vale la pena allargare la citazione per avere una visione più chiara e ampia. A parlare sono infatti gli alberi, il gran «popolo degli alberi»²¹⁴, che a sera, durante l'oscuramento, forniscono un riparo e un appoggio a quelle coppie che fremono di consumare il loro amore. La visione sembrerebbe essere tutta idillica, almeno in apparenza: alberi, natura

²¹⁰ Cfr. Narducci 2004.

²¹¹ *Ibidem*.

²¹² *Ibidem*.

²¹³ EP2016, p. 85.

²¹⁴ Cfr. nota di commento 10.

parlante, coppie di amanti. L'albero da una parte incita questi ultimi a godere del momento («È il tempo vostro, l'ora fuggitiva della notte»), ma dall'altra cambia subito registro, evidenziando la precarietà del tempo e dell'essere umano.

In questo caso particolare Emanuele Narducci ci dice infatti che Gadda predilige notevolmente l'Orazio delle «meditazioni più intime»²¹⁵ rispetto all'Orazio civile. Non a caso già in *Racconto italiano del novecento*, Narducci ricorda la citazione della così detta «ode del Soratte», che riprende anch'essa la tematica della precarietà del tempo.

La poetica intima e meditativa di Orazio viene utilizzata dall'Ingegnere una seconda volta:

Credomi aver dunque mostro, co' sanissimi argomenti storici e mia, [...] quo modo la saggezza del carpe diem la si tramuta nell'angoscia del carpe mentulam.²¹⁶

La brevissima citazione qui usata - forse più un rimando - è probabilmente ancora più famosa della precedente: «Dum loquimur, fugerit invida | aetas: carpe diem, quam minimum credula postero» e Gadda utilizza il saggissimo insegnamento del poeta in contrapposizione al comportamento 'vispoteresesco', ossia l'illusione di vivere 'cogliendo l'attimo', quando in verità in questa illusione c'è ben poco del sano precetto oraziano.

Gadda, tuttavia, arriva a citare anche interi versi e spesso attingendo dalle *Favole* di Fedro:

ante hos sex menses, ait, male dixisti mihi²¹⁷.

L'Ingegnere utilizza più volte questo autore che risulta necessario per poter arricchire un precetto o un insegnamento morale. Difatti, questa citazione segue la descrizione del 'Lebensraum' e della politica espansionistica tedesca che scatenò la Seconda guerra mondiale. Nonostante siano presenti diverse citazioni delle *Favole* di Fedro in *Eros e Priapo*, Antonio La Penna sostiene che probabilmente la conoscenza dell'autore latino da parte di Gadda era comunque limitata, essendo circoscritta solo al primo capitolo dell'edizione '67²¹⁸.

Oltre il versante letterario e filosofico, c'è quello prettamente linguistico. Bisogna considerare che, già dal liceo, nacque nel giovane Gadda una vera passione «per l'architettura logica e sintattica del periodo latino, che egli diceva avere contribuito anche alla formazione della sua mentalità di ingegnere»²¹⁹. Nel nostro brano questo amore e questa attenzione al

²¹⁵ Narducci 2004.

²¹⁶ EP2016, p. 98.

²¹⁷ EP2016, p. 98.

²¹⁸ La Penna 2002.

²¹⁹ Narducci 2004.

linguaggio antico emerge in maniera palese e gli esempi sono molteplici. Paola Italia ci dice che i generici prelievi dal latino sono termini per lo più «entrati nell'uso e adoperati da Gadda a scopo ironico»²²⁰ (*bona exempla, quo modo*), ma si presentano anche latinismi il cui lemma è meno noto (*conscriptio, generaliter, adiutor, virga maris, puberi*). In alcuni casi, Gadda utilizza un lemma latino per risalire l'etimo di una o più parole o per chiarirne definitivamente il significato, mettendo tra parentesi la parola in questione (*lat. conciere*). Sono molto frequenti anche delle formazioni su desinenze latine (*favente, cornificando, medicando, sacramentifere*), i casi di accezione etimologica (*mogliere*) e neoformazioni prefissali, dove il prefisso riprende il significato latino (*constuprate*).

L'uso del greco è estremamente più ridotto e limitato rispetto a quello del latino. In queste pagine, però, ci si presenta un esempio piuttosto interessante, già incontrato precedentemente²²¹:

Ecclesia è terrena saviezza, oltreché celeste speranza.²²²

Qui, possiamo vedere tutta l'attenzione di Gadda nei confronti dell'etimologia e della storia di una parola, non solo nella sequenza di fonemi ma anche nella rappresentazione di un significato preciso. Non è dunque un caso che l'Ingegnere riprenda l'accentazione greca della parola: ci vuole far osservare che questo termine - in greco ἐκκλησία - nell'accezione laica significava 'assemblea, adunanza popolare', quindi impegno in problematiche politiche, sociali e terrene. Il citare una parola rievocando il suo etimo originario vuol dire, per Gadda, evocare tutta la storia della parola stessa, nonché integrare e chiarire ulteriormente il senso di una frase; in questo caso specifico vediamo una ricerca storico-linguistica che va ben oltre lo scarto dalla norma.

²²⁰ Glossario milanese, Intr., p. LXIX.

²²¹ Cfr. supra, par. «*Che cosa è una Maria Luisa*».

²²² EP2016, p. 89.

ICONOGRAFIA

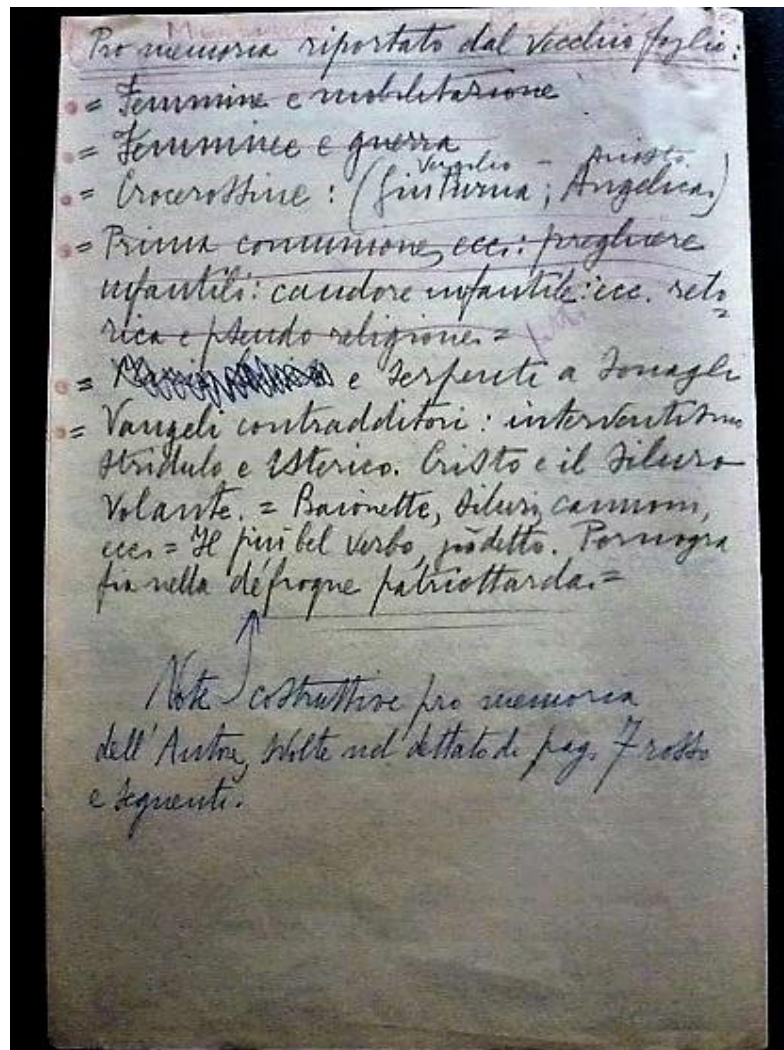


FIGURA 1
ms. A, carta 437, Note di Gadda per parte del cap. II, (da www.filologiadautore.it).

Mancante Mancante [in rosso]

Pro memoria riportato dal vecchio foglio:

= Femmine e mobilitazione

= Femmine e guerra

= Crocerossine: (Giuturna; Angelica.) [e sopra] Virgilio - Ariosto

= Prima comunione ecc.: preghiere infantili: candore infantile ecc. retorica e pseudo religione = fatto [in rosso]

= Marie Luise [cancellato] e serpente a sonagli

= Vangeli contraddittori: interventismo stridulo e isterico. Cristo e il siluro volante. = Baionette, siluri cannoni, ecc. = Il più bel verbo, più detto. Pornografia nella défroque [défroquée] patriottarda. =

Note costruttive pro memoria dell'Autore, svolte nel dettato di pag. 7 rosso e seguenti.

<p>Il tuo cuore... e una capanna CANZONE VALZER BRILLANTE CASIROLI - FRATI Edizioni NAZIONALE - Torino</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>C'è nel contado una bella figliuola che da tre mesi mi fa sospirar ma se riesco a incontrarla da sola tra il lusco e il brusco la voglio [fermar. E un ritornello che parli d'amore senza chitarra per lei canterò:</p> <p style="text-align: center;">RITORNELLO:</p> <p>Il tuo cuore e una capanna, o Marianna, che sogno d'or: amor, amor. Vorrei solo un quartierino piccolino, un nido in fior per far l'amor. E con te sognare la notte e il dì, stretti così, sempre così. E con te guardare senza parlar, le stelle in cielo brillar. Il tuo cuore e una capanna, o Marianna, è il sogno d'or di questo cuore.</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Mentre una sera l'inseguo tremante, per dirle questa mia pena d'amor, esce dall'ombra un baffuto gigante che se la stringe senz'altro sul cuor. Lei lascia fare commossa e felice e ascolta lieta il suo canto d'amor.</p>	<p>Un bacio solo... (vale tutta una vita!)</p> <p style="text-align: center;">TANGO CANZONE SPERINO - FOUCHÉ Edizioni REX - Torino</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Va, nella notte profumata, va la mia dolce serenata... mai prima d'ora l'ho cantata con più sincero amor! C'è in questo canto un'altra fiamma, c'è la follia d'un nuovo ardor: nell'ascoltarlo, o piccola, certo ti batte il cuor!</p> <p style="text-align: center;">RITORNELLO:</p> <p>Un bacio solo vale tutta una vita o in un bacio soltanto c'è tutto l'incanto del folle mio amor! Un bacio solo nella notte infinita mentre in cielo la luna la buona fortuna guardando ci dà!</p> <p style="text-align: center;">II</p> <p>Qui, mentre intorno tutto tace e s'addormenta il mondo in pace, tu dammi il bacio più verace che sa ispirarti il cuor! No, non tremare mia piccina, di questo bacio nel languor! Anche le stelle dicono: «dolce peccato è amor!».</p>
<p>Disco Fonit in preparazione Disco Odeon in preparazione</p>	<p>Disco Fonit in preparazione Disco Odeon in preparazione</p>

— 23 —

FIGURA 2

Il tuo cuore... e una capanna, canzone nel libretto del Canzoniere della Radio, 11° ediz.
 «Il tuo cuore e un platano!».

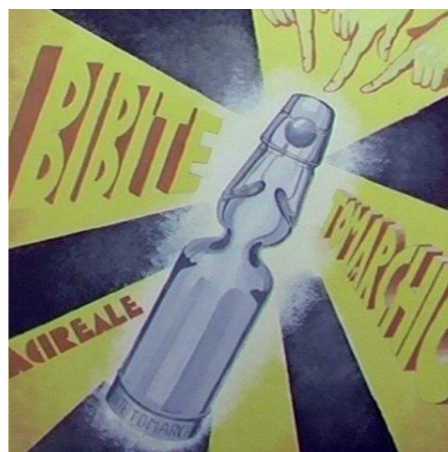


FIGURA 3

“Bibite Tomarchio”, bottiglia Codd di gazzosa.
 «come una bottiglia di gazzosa non appena inculcatavi la pallina giù, che tutta la svapora in delizia di libertà».



FIGURA 4

Hitler e Mussolini in visita al campo aereo di Centocelle (04/05/1938), Archivio Istituto Luce.
Il «nerobaffuto tiranno» e il «Predappiofesso».



FIGURA 5

Balilla in adunata.

«da essiloro padri per bona exempla iscempiati e condutti a bestie: e con trombette e schioppetti e piumicini di papero in ne' balocchi loro».



FIGURA 6

Probabili esponenti dei Fasci femminili in posa in un campo della tenuta di Sant'Alessio (Roma, 1928), Archivio Istituto Luce.



FIGURA 7

Lucia Mondella, disegno di Francesco Gonin.
«Madonnina Infilzata: e Infilzabile».



FIGURA 8
Raffaello Sanzio, *Lo sposalizio della Vergine*, 1504; Pinacoteca di Brera, Milano.
«Ed anello: come in Raphael Sanzio a Brera».



FIGURA 9

Duccio di Buoninsegna, *Madonna Rucellai*, 1285; Firenze, Galleria degli Uffizi.

«quali gnene pinse Agnol Gaddi o il Duccio o Simone e gnene fece di terre a smalti per tutti i contorni il Luca da la Robbia e 'l fratel suo Giovannino».



FIGURA 10

Sandro Botticelli, *Marte e Venere*, 1485 ca.; Londra, National Gallery.

«Di quanto non t'accada, generaliter, in tutti gli incontri e i fatti "d'ordinaria amministrazione" coitiva, (o coitale dir tu voglia), negli anni dove Mavorte ronfa, sbronzò.»

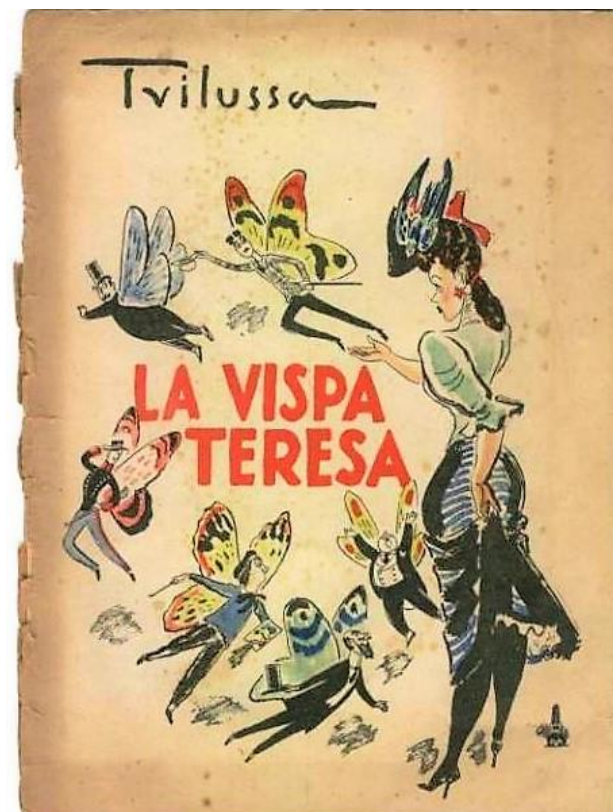


FIGURA 11

“Trilussa, *La vispa Teresa*”, Editoriale Romana 1944; copertina del fascicolo contenente la poesia-filastrocca di Trilussa “La vispa Teresa”.

«Questo allentarsi de' vincoli ordinarî per effetto della cara guerra delle Marie Luise e delle Vispe Terese dà luogo a quella resultante fattispecie che l'arcivescovo di Malano chiamò “ondata di paganesimo”».

Bibliografia e abbreviazioni

OPERE DI GADDA

- AG C. E. Gadda, *Accoppiamenti giudiziosi*, Adelphi, Milano 2011.
- CdD (Manzotti) C. E. Gadda, *La cognizione del dolore*, a cura di E. Manzotti, Einaudi, Torino 1987.
- EP67 C. E. Gadda, *Eros e Priapo (Da furore a cenere)*, Garzanti, Milano 1990.
- EP2016 C. E. Gadda, *Eros e Priapo. Versione originale*, Adelphi, Milano 2016.
- GGP C. E. Gadda, *Giornale di guerra e di prigionia*, Garzanti, Milano 1992.
- L'A C. E. Gadda, *L'Adalgisa*, Garzanti, Milano 1985.
- Lettere C. E. Gadda, *Lettere a una gentile signora*, Adelphi, Milano 1983
- QP C. E. Gadda, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, Garzanti, Milano 1987.
- VM C. E. Gadda, *I viaggi la morte*, Garzanti, Milano 2001.

BIBLIOGRAFIA SECONDARIA E ALTRI STUDI

- Amigoni 1994 F. Amigoni, *L'anello e il destino. Proposta intertestuale per la «vagotonica contessa» del «Pasticciaccio»*, in A. Battistini (a cura di), *Mappe e letture. Studi in onore di Ezio Raimondi*, il Mulino, Bologna 1994, pp. 423-434.
- Amigoni 2001 F. Amigoni, *Logos e naufragio. Gadda lettore di Freud*, in A. Cortellessa e G. Patrizi (a cura di), *La biblioteca di Don Gonzalo. Il Fondo Gadda alla Biblioteca del Burcardo*, Bulzoni, Roma 2001, vol. 2, pp. 151-166.
- Cattaneo 1991 Giulio Cattaneo, *Il gran lombardo*, Einaudi, Torino 1991.
- EP Clerico C. E. Gadda, *Eros et Priape*, a cura di Giovanni Clerico, Bourgois, Paris 1990.
- Inglese 2016 Dante Alighieri, *Commedia*, a cura di Giorgio Inglese, Roma, Carocci, 2016.
- Italia 2017 P. Italia, *Come lavorava Gadda*, Carocci, Roma 2017.
- Italia-Pinotti 2008 Paola Italia e Giorgio Pinotti, *Edizioni d'autore coatte: il caso di "Eros e Priapo" (con l'originario primo capitolo, 1944-1946)*, in "Ecdotica", n. 5,

2008, pp. 7-102.

- Patrizi 2015 Giorgio Patrizi, *Gadda*, Salerno, Roma 2015.
- QI *I quaderni dell'Ingegnere*.
- QP (Terzoli) Maria Antonietta Terzoli, *Commento a "Quer pasticciaccio brutto de via Merulana" di C. E. Gadda*, Carocci, Roma 2015.
- Roscioni 1969 G. C. Roscioni, *La disarmonia prestabilita, studi su Gadda*, Einaudi, Torino 1969.
- Youngh-Bruhel
1993 *Freud sul femminile*, a cura di Elisabeth Young-Bruehl, Universale Bollati Boringheri, Torino 1993.

SAGGI CONTENUTI IN EJGS (Edinburgh Journal of Gadda Studies)

- Amigoni 2002 Ferdinando Amigoni, *Freud*, 2002.
- Amigoni 2004 Ferdinando Amigoni, *Manzoni*, 2004.
- Antonello 2004 Pierpaolo Antonello, *Darwin*, 2004.
- Antonello 2004b Pierpaolo Antonello, *Gadda e il darwinismo*, 2004.
- Bertoni 2002 Federico Bertoni, *Alberi*, 2002.
- Ceccherelli 2008 Alessio Ceccherelli, *Leopardi*, 2008.
- Contini 1963 Gianfranco Contini, *Introduzione alla Cognizione del dolore*, 1963.
- Dombroski 1984 Robert S. Dombroski, *Gadda e il fascismo*, 1984.
- Donnarumma 2002 Raffaele Donnarumma, *Fascismo*, 2002.
- Hainsworth 1997 Peter Hainsworth, *Gadda fascista*, 1997.
- La Penna 2002 Antonio La Penna, *Latino e greco nel plurilinguismo dell'"Eros e Priapo"*, 2002.
- Matt 2002 Luigi Matt, *Filologia*, 2002.
- Narducci 2004 Emanuele Narducci, *Gadda e gli antichi*, 2004.
- Pinotti 2004 Giorgio Pinotti, *Eros e Priapo*, 2004.
- Stellardi 2003 Giuseppe Stellardi, *Gadda antifascista*, 2003.

ALTRE OPERE CONSULTATE

G. G. Belli, *I Sonetti*, a cura di Giorgio Vigolo, Mondadori, Milano 1978, 3 voll.

G. Boccaccio, *Decameron*, a cura di V. Branca, Einaudi, Torino 2014.

G. Carducci, *Odi barbare*, Zanichelli, Bologna 1959.

A. Manzoni, *I promessi sposi*, Rizzoli, Milano 1961.

G. Parini, *Il Giorno*, a cura di D. Isella, Guanda Editore, Parma 1996.

C. Porta, *Le Poesie*, Feltrinelli, Milano 1976, 2 voll.

DIZIONARI E ALTRI STRUMENTI LINGUISTICI

Crusca Vocabolario della Crusca (www.lessicografia.it).

Cherubini Francesco Cherubini, *Vocabolario milanese-italiano*, Casa del libro, Cosenza 1959.

De Mauro Tullio De Mauro, *Grande dizionario italiano dell'uso*, UTET, Torino 1999.

Dir Dizionario Italiano-Romanesco Etimologico, a cura di G. Carpaneto e L. Torini, Pagine, Roma 2003.

Fanfani uso Pietro Fanfani, *Vocabolario dell'uso toscano*, Barbera, Firenze 1863.

Forcellini Egidio Forcellini, *Totius Latinitatis lexicon consilio et cura Jacobi Facciolati opera et studio Aegidii Forcellini lucubratum*, Typis Seminarii, Patavii 1827-1831 (<http://linguax.com/lexica/forc.php>).

GDLI Grande Dizionario della Lingua Italiana, a cura di Salvatore Battaglia, UTET, Torino 1969.

Glossario
milanese Paola Italia, *Glossario di Carlo Emilio Gadda "milanese". Da "La Meccanica" a "L'Adalgisa"*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 1998.

Petrini Piero Petrini, Alessio Renzi, Anita Casadei, Annamaria Mandese, *Dizionario di psicoanalisi*, Franco Angeli, Milano 2013.

Rohlfs Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, tr. it., voll. 3, Einaudi, Torino 1966-1969.

Rycroft Charles Rycroft, *Dizionario critico di Psicoanalisi*, Astrolabio, Roma 1968.

Serianni Luca Serianni, *La lingua poetica italiana*, Carocci, Roma 2015.

TB Tommaseo-Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Pomba, Torino 1861-1874,

[\(http://www.tommaseobellini.it/#/\)](http://www.tommaseobellini.it/#/).

Tiraboschi Antonio Tiraboschi, *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*, Tipografia editrice fratelli Bolis, Bergamo 1873.

Treccani Enciclopedia Treccani (<http://www.treccani.it/enciclopedia/>).
(E)

Treccani Vocabolario Treccani (<http://www.treccani.it/vocabolario>).
(V)

Vaccaro Gennaro Vaccaro, *Vocabolario romanesco belliano e italiano-romanesco*, Romana libri alfabeto, Roma 1969.

SITOGRAFIA GENERALE

Biblioteca Italiana (www2.bibliotecaitaliana.it)

EJGS Edinburgh Journal of Gadda Studies (www.gadda.ed.ac.uk)

Filologia d'autore (www.filologiadautore.it)

Wiki-Gadda (www.filologiadautore.it/wiki/index.php)

Itinerari della Grande Guerra (www.itinerarigrandeguerra.it/)

Per una parte del materiale culturale del periodo durante la Prima guerra mondiale (memorysubmarine.blogspot.it/2013/12/ii-conflitto-mondiale-dicembre-1940.html)

Desidero infine ringraziare il professor Renzo Bragantini, Lorenzo Massotti, Caterina e Costanza Conti, mio padre e mia madre per il preziosissimo aiuto, per la pazienza e per i loro utili consigli, senza i quali questa tesi non avrebbe avuto la sostanza e la forma che qui presenta. Un grazie anche alla professoressa Paola Italia, che mi ha consigliato (e convinto) di lanciarmi in questa tesi, facendomi scoprire un nuovo e interessantissimo autore.